¶ Tractato uolgare di frate Antonino arciuescouo di Firenze che e intitolato Curam illius habe.

¶ Incomincia el tractato uolgare del Reuerēdissimo padre frate Antonino del ordine de predicatori arci uescouo di Firenze intitolato. Curam illius habe che tracta del modo del cōfessare. Et prima diremo el suo prolago.

Via tu scientiaʒ repulisti & ego te repellam ne sacerdotio fungaris mihi. Dice iddio p lo propheta suo al sacerdote ignorante: laquale auctorita induce. La sexta sinodo uniuersale nel capitolo. Omnes psallentes distinctione. xxxviii. Et p tanto per aiutare e semplici sacerdoti e quali non hanno la scientia della grāmatica assai loro necessaria accio nō sia data loro repulsa da dio & da la sancta chiesa della administratione & exercitio dellor sacerdotio per loro maxima ignorantia. Mi sono mosso a comporre questo breuissimo Tractatello: tracto delle sententie approuate da theologi & chanonisti & in uolgare. Accio che ciascuno etiamdio che non sa grāmatica ne e acto aimpararla esso leggendolo possa intendere & non meno ma accio quasi constrecto del debito dello ufficio pastorale el quale e di dare opera che e sacerdoti habbino diligente cura da ministrare debitamēte e sancti sacramenti & admaestrare le pecorelle loro cōmesse con buoni exempli di uirtuosa cōuersatione & con le salutiferē admonitioni come dimōstra el capitolo del concilio tollettano distīctione. xxxviii. Quādo presbiteri. Et nel capitolo di sopra dice. Ignorātia que est mater cūctorum errorum maxime in sacerdotibus uitanda est q offitium docendi in populo susceperunt. Non dimeno ancora quegli i quali hāno imparato grāmatica/ rethorica/ loyca & philosophia/ sacerdoti se non hanno studiato altri libri ī theologia o legge canonica o sōmi di casi reseruati sara loro assai utile & necessario leggere questo insino che truouino meglio. Peroch tale sciētie

di grãmatica/poesia & laltri arti liberali ne ĩsegnono lecose necessarie alla salute ne ilmodo di gouernare la nime & administrare esacramenti. A secolari nõ nocera pũcto queste cose leggere: Ma sara piu salutifero chẽ leggere Dante o lecento nouelle & corbaccio dimesser Giouãni o sonecti o cantare di paladini & libri diCeccho dascoli heretico: Et agrãmatici & auctoristi dara se non lharãno infastidio: piu soaue & nutritiuo pasto allanima: che Ouidio: Terentio & simili delle cose utili allasalute dellanime. Dice san Gregorio nemorali Qui ea que dei sunt sapiunt a domino sapiũtur. Dice sono tali approuati &acceptati come suoi electi da dio color equali col gusto & sapore conoscon lecose di dio Et qui ea que dei sunt nesciunt: nõ hanno conosciuto da dio cioe riprouato da dio come alle cinque uergini stolte lequali non haueuano preso lolio nesuoi uasi per nutricare ellume delle lampade loro el quale significa laletitia spirituale precedente dalla purita dellacõsciẽtia &diricta intẽtione: fu decto loro quando bussando laporta & dicẽdo. Domĩe domĩe aperi nobis dallo sposo Christo iesu. Nescio uos. Io non uiconosco nõ accepto ma ripruouo uostre operationi. Et qui similiter est ĩ culpa sapiens fiet in pena. Quegli equali nõ hanno hauto chi mõstri loro lauia della salute & lecose necessarie allo stato & ufficio loro potrãno hauere qualchẽ scusa nõ pero intucto dal peccato ma atanto che nõ harãno tanta pena. Ma quegli equali hãno hauto ilmodo di potere ĩparare &nõ hãno dato opa accio ꝑloro negligẽtia ne hãno imparato quello e loro dibisogno nõpotrãno hauere scusa diloro peccato. Dice sancto Augustĩo distinctione. xxxvii. P. finale. Ma come dice lapostolo Paulo. Ignorans ignorabitur dal signore. Nessuna eta e tarda aimparare quello che e utile & necessario. Et cõmẽdato & laudato e quello antico sauio Catone chẽnella sua uecchieza imparo lalĩgua greca. Et sancto Augustino gẽma de doctori dice. Senex a puero & eps ãnoꝝ

tot acollega nõ dũ ãnichulo paratus sũ edoceri. xxiiii. questione. iii. Si hẽs. & Seneca morale. Se io hauessi uno pie nella fossa & laltro fuori ancora uorrei imparare Il uescouo nõ sidebba uergognare per sua dignita o nobi lita disangue dimparare etiamdio da minimi docti & periti lecose utili. Come dice sãcto Chimẽti molto me no sidebbe uergognare ne p uergogna lassare debbe el semplice sacerdote da qualunqꝫ psona imparare lecose utili o in grammatica / o ĩ uolgare. Vnde distinctione. xxxviii. Clemens papa ait. Nullus eps propter obpro brium senectutis uel nobilitateȝ generis a paruulis mi nimis eruditis siquid forte est ĩ eis utilitatis & salutis ĩ quirere negligat. Q ui. n. rebellitur uiuit & discere atqꝫ agere bona recusat magis diaboli q̃ Christi membruȝ esse ostenditur. Et potius infidelis q̃ fidelis esse mon stratur. Et chi legge obserui quello dice Cicerone cioe. Non te moneat dicẽtis auctoritas nec quis sed quid di cat atendito. Lematerie soctili & difficili dicasi di con scientia come / e dusure fraudolentie & matolletti & po testate uffici uarii & diguerre & disimonie & di restitu tioni: pche sono cose difficili richiegã lunga scriptura po poco ne parlo. E distĩcto q̃sto tractato ĩ quattro par ti. Nella prima si tracta delletrãsgressioni / o uero pec cati equali sono cõtro a. x. comandamẽti dellalegge di uina. Et da poi de septe uitii capitali come. Supbia. Ira Gola: Luxuria: & c. Et come siconfa di domandar̃ cir ca aessi & circa ilterto comandamẽto e iltractato d̃lle feste che sidebbino guardare p tucto lanno da lauorare Et de di nequali sidebba digiunare. Et circa ilseptimo cioe nõ furtum facies & ladichiaratione ĩ quanti modi alcuna e participeuole diruberia / o damni dati & come & quãto / e tenuto diristituire. Nella secõda parte sitrac ta de septe sacramẽti dellachiesa. Et circa ilsacramẽto della penitentia sidichiara della contritione & cõfessi one & delle sedici sue cõditioni & delle parti della sa tisfatione. Et circa ilsacramẽto dellordine si dichiara

delle uirtu & conditioni che debbono hauere echerici. circa il sacramẽto dellaltare come si debba pigliare & i fructi & utilita desso: Circa il matrimonio di. xiiii. ĩpe dimenti del matrimonio che ĩpediscono & dissoluono il matrimonio & altre cose circa tale materia. Nella ter za si tracta delle septe uirtu tre theologiche cioe. Fede & degli articoli suoi & ragioni che ꝑsuadono efficchace mẽte la unita della fede. Ex inde della speranza & suoi contrarii ꝑsumptione & disperatione. Dapoi della ca rita e cui acti & effecti exteriori son le septe opere della misericordia tẽporale &. vii. le spirituali come qui si di chiara. Dapoi si tracta delle. iiii. uirtu cardinali. Prudẽ tia Iustitia Forteza & Tẽperanza cõ le parti loro le q̃li sono molte altre uirtu ãnexe a esse. Et de. vii. doni d̄llo sp̃o scõ e q̃li son uirtu. Et delle. vii. beatitudini le q̃li so no acti pfecti di uirtu. Et ãcora qui e delle. vii. petitioni del pater nr̃o. Nella quarta parte si tratta di tucte le excommunicationi maggiori le quali sono nel corpo della ra gione canonica & nelle extrauagãti & nel processo che si comincia ognanno giouedi sancto in corte di Roma Et delle constitutioni sinodali dellarciuescouo di Firẽ ze. Et de casi de peccati riserbati al uescouo o suo uica rio. ¶ Della excomunicatione minore si tracta nella prima parte.

¶ Incomincia & seguita il ꝓlago sopra la presente opa.

Vram illius habe. Luce .x. Queste parole dixe ilbuono Sãmaritano allo stabulario o uero abergatore quando gli misse nelle mani lo spogliato da ladroni & ferito amorte poi che egli hebbe misso lolio eluino nellesue piaghe per gouernallo. Et secõdo la cõmune expositione de doctori laquale induce ilmaestro delle sententie nel principio del quarto libro figura ilSãmaritano Iesu Christo nostro guardatore dal q̃le fu posta ladecta parabola. Esso adunq; Saluatore poi che hebbe uirtuosamente & ĩgenere medicato lhuomo spogliato debeni gratuiti da ladroni ĩfernali per laprima colpa & ferito nelle potentie naturali dignorantia concupiscẽtia & malitia & albẽ fare deboleza cõ lolio della sua misericordia & uino mordificatiuo in se del la iustitia & portando insul giumẽto del corpo suo nel quale per esso sostẽne passione donde hãno hedificacia isancti sacramẽti. Laltro di cioe dopo la sua resurrectione disse asancto Pietro quando lofe stabulario&pastore delle sue pecorelle inpsona diciascuno prelato ecclesiastico. Pasce oues meas. Et pche bene sapeua che ciascuna pecorella allui cõmessa & ciascuno presidente e subiecto a molte ĩfirmita spirituali po ancora gli disse ĩanzi Curam illius habe. Sono decti gli rectori & glialtri che hãno acõfessare medici dellanima & ciascuno peccato sichiama ĩfirmita dellanima come dice Innocentio extra de penitentiis & remissionibus cũ ĩfirmitas. Elpeccatore che sicõfessa come dice sancto Augustino e exposto inãzi alconfessore come lonfermo inãzi almedico & allui e decto da christo Curam illius habe. Ma aciochẽ nõ liposssa esser dcõ ilprouerbio euãgelico. Medice cura te ipsũ. Luce. 4. po singegni ditener uita pura&fama chiara della cõuersatiõ sua. Ma come dice scõ Aug. de penitẽtiis distic. v. adhauere buona cura dello ĩfermo acurarlo bene oltre allasincerita della cõ

sciētia sirichiede lacōgruita della scientia chē sappi di
scernere tra lei infirmita mortali & laltre nō graui & nō pō
ga lamediciā alla mão doue bisogna medicare locchio
Molto ha da temere lo ignorante cōfessore lasententia
che disse il Sammaritano. Si cecum ducat cecus ambo ī
foueā cadunt. Et peroche molti son isacerdoti che nō
hanno studiato in philosophia ne in theologia ne ī leg
ge canonica nelle quali facultade sicōtengono le medi
cine spirituali de sacramenti & come sidebbono ami-
nistrare: non sanno pure grāmatica necessaria a inten
dere lepredecte doctrine notate nelle somme. Et piu e
necessario alla salute loro & daltri almeno hauere noti
tia delle cose cōmuni per alcuna brieue informatione
dimeno difectuosamente exercitare ladecta cura: laq-
le principalmente consiste nella debita administratio
ne de sacramenti & maximamēte nella confessione cō
laiuto della diuina gratia fareno questo tractatello & p
uolgare per loquale potranno esser dirizati esacerdoti
semplici aconfessare lelor pecorelle.

¶ Diquello che ha affare ilconfessoro al penitente quā
do siuiene aconfessare.

IN prima quando alcuno siuiene aconfessare o huo
mo o donna che sisia se ilcōfessoro non ha licentia
generale dudire tucti quegli del uescouado doue sitro-
uasse. Se nō e della parrocchia sua lodebbi domaodare
se ha licētia dal uescouo o suo uicario/o sacerdote suo
parrocchiano & se non ha tale licēza nō puo ne debba
confessarlo perche nō lopuo absoluere. Et molto mag-
giōmente se non e diquel uescouado non lopuo ne deb
ba udire se non ha hauuto licentia dal suo prelato sal-
uo se non fussi infirmita graue: nelqual caso non hauē
do altri ogni persona puo essere udita da ognun che nō
sia preciso da lasancta chiesa. Item se nō loconosce do
mādi dello stato & sua conditione cioe se e cōtadino o
ciptadino accompagnato almatrimonio o soluto se e ī

alcũo offitio dicõmune che arte o che exercitio fa accio
che secõdo lauerita delsuo stato possa attamẽte formar̃
ledomãdite de uitii che si sogliono cõmettere ĩtale sta
to o arte: poche non cõdecente domãdare ciascũo aun
modo o dogni ragiõe dipeccato. Item se fussi ĩcorso in
nessuna scomunicatione o da giudice facta come sono
quelle lequali sipronũptiano ĩchiesa publicamẽte o no
minatamẽte cõtro aesso p alcuna sua cõtumacia o inge
nerale facta cõtro aqualũque hauessi della roba daltrui
o sapessi & nõ lhauessi riuelato ĩfra iltermĩe dato o fus
se ĩteruenuto ĩ alcuno altro excesso p loquale e facta la
scomũicatione o ĩ altro modo fussi ĩcorso ĩ alcuna sco
municatiõe maggiore diquelle chе sicõtẽgono nelle leg
ge canonice come e p battere cherici p entrare ĩ muni-
steri nõ legiptimamẽte o altri casi uarii liquali p breui
ta phora lascio stare. Et se sitruoua ĩ nessuna scomũica
tione o p alcũa cosa esser scomunicato senõ ha auctori
ta sopra dicio dal uescouo suo lorimãdi allui o achi lo
puo absoluere da decta scomũicatiõe. Et ianzi che sia
absoluto dallascomũicatione ĩnessuno modo labsolua
delli peccati. Ma se hauessi auctorita ĩ lui cõmessa dab
soluere dallascomũicatiõe obserui laforma ordĩata da
lasancta chiesa nella absolutiõe cioe che ĩprima lo fac
cia giurare distare acomãdamẽti della chiesa che lisa-
rãno facti pquella cagiõe. & hauẽdo giurato lofacci spo
gliar̃ laspalla & dica ilpsalmo. Miserere mei deus o do
mĩe ne ĩfurore tuo arguas me. o deprofũdis uno di q̃sti
pcotẽdolo ĩsu lespalle aogni uerso dipsalmo & poi ki-
rieleison & c. pater nr̃ & c. Saluũ fac & c. Esto ei & c. Ni
hil pficiat & c. Dñe exaudi & c. Deus cui ppriũ & c. Ma
ĩluogo doue sidice quez delictorꝫ cathena cõstrĩgit quẽ
excomũicationis sentẽtia ligat & c. Et poi dica. Aucto
ritate omnipotẽtis dei & beatorũ apostolorũ Petri & pa
uli & domini archiepi uel uicarii mihi cõcessa ego ab-
soluo te a uĩculo excomũicationis quã ĩcurristi protali
causa ppter iniectionẽ manuũ uiolẽtum & huius. Et se

nõ ſa dire ꝑ lettera dica per uolgare cioe. Io ta ſoluo da
laſcomunicatione nella quale ſe incorſo per hauer bat
tuto cherico ſe per cio e ſcomũicato o per eſſer entrato
ĩ muniſtero o ꝑ hauer tolto letali coſe o ſaputole & nõ
lhai manifeſtate &c. & reſtituo te ſanctis ſacramẽtis ec
cleſie & unitate fideliũ. In nomine patris & filii & ſpi
ritus ſancti amẽ. Dipoi ĩgiunga acolui ilquale ha abſo
luto che non facci piu quello ꝑ loquale era ſcomũicato
cioe dibattere cherici o ſimili coſe & che ſatiſfaccia
aldãno o offeſe daltri ſe adiſtãtia diquello fuſſe ſcomu
nicato & che egli domãdi ꝑdonanza & riconciliiſi in
ſieme. Anzi q̃do aiſtantia daltri fuſſe giuſtamente ſco
mũicato nõ debba eſſer abſoluto ſe ĩprima nõ ſaccor-
da cõ lui. Et ancora lopuo adimãdare ſe fuſſi ĩcorſo in
excomunicatiõe minore nella quale ſincorre ꝑ partici
pare cõ iſcomunicati diſcomũicatione maggiore ĩpar
lare o inmãgiare cõ eſſi o ſalutãdogli o trouãdoſi auffi
cii cõ eſſi ĩ caſo non cõceduto da leleggi. Et ſe lotroua
incio ĩcorſo lopuo abſoluere da eſſo uinculo diſcomu-
nicatiõe minore o inãzi che facci lacõfeſſione o infine
della cõfeſſione ilqual modo e piu uſitato ma inãzi ch
labſolua dapeccati. La forma ditale abſolutiõe e queſta
brieuemente. Auctoritate mihi cõmiſſa ego abſoluo te
a uĩculo excomũicationis mĩoris quã ĩcurriſti partici
pãdo cũ excomũicatis & reſtituo te ſanctis ſacramẽtis
eccleſie & unitate fideliũ. In nomĩe patris & filii & ſpi
ritus ſancti amen. Et da queſto puo abſoluere ogni pre
te ſenza altra auctorita ſpetiale. Itẽ domandi quanto e
che ſicõfeſſo & ſe ha facto lapenitentia che gli fu impo
ſta & ſe edice che no domãdi ſe eſene ricorda. Et ſe edi
ce di ſi & uuolla fare loriprẽda grauemẽte della ſua tar
dita che grande peccato & ĩponghigli che lafaccia. Ma
ſe ediceſſi che lhaueſſi dimẽticata o nõ fuſſi diſpoſto a
farla dicagli che ecõuiene che egli ſicõfeſſi da capo di-
tucti quegli peccati che ediſſe nellaltra cõfeſſione dich
ſiricorda & deglialtri facti dipoi. Item domãdi ſe nel

ultima confessione lasso nessuno peccato mortale aue-
dutamente che non dicessi per uergogna o p temenza
& se dice di si dichiaragli come quella confessione nõ
glivalse anzi agiunse dinuouo unpeccato mortale agli
altri per lafalsita della confession sua. Et che e dineces
sita che siriconfessi da capo dituçto quello che disse al
lhora & della sua fictione & degli altri facti dipoi. Ma
se hauessi lasciato alcũo peccato etiamdio mortale nõ
e tenuto arifare laconfessione se lhauessi lasciato per di
menticanza: ma solamente dire quello che lascio se se
ne ricorda. Et se puo hauere cõmodita diconfessarsi a-
colui achi disse glialtri e assai conueniẽte aesso dire ql
lo che lascio: posto che ancora lopossa dire a altri a chi
siconfessa. Item dica acolui che sicõfessa che dica da se
medesimo cioche uuole dire de suoi peccati & lascialo
dire quanto uuole. Et ilpeccato che dice da se e sufficiẽ
temente laspetie sua con lecircunstantie necessarie nõ
loridomandare altre uolte pernon glidare rincresciñ
to piu che bisogni. Ma quello che non ha decto specifi
camente ma in generale ridomandarlo distinctamẽte
insino allultima sua spetie & delle circunstantie neces
sarie piglia le exẽplo. Se dice nella confessione che hab
bi cõmesso peccato diluxuria questo non basta. Et pero
debba domandarlo se e stato con maschio o con femĩa
o per altro modo & se e con femmina di che conditio-
ne e stata o maritata o uergine o uedoua o persona reli
giosa & cetera. lequali sono tucte uarie spetie o se fussi
stato in luogho sacro o in di difesta tali circũstantie di
luogho o di tempo uariano anchora lespetie del pecca
to. Item dogni peccato che siconfessa ilpenitente se da
semedesimo nõ lodice lodomãdi ilcõfessor delle uolte
cioe del numero q̃te uolte hauessi offeso ĩsimile pccõ &
cosi depẽsieri q̃do son peccati mõtali come e delle opa
tioni exteriori: & se rispõde ilpeccatore ch molte uol
te ciha offeso nõbasta tal parlare cosi cõfuso o generale

peroche quattro o sei uolte si dice molte uolte: & cento uolte si dice anchor molte uolte: ciascun sa che grande differentia e tra quattro & cento. Onde il sacerdote lo/domandi quante uolte ci ha offeso ĩ tale peccato/o ogni mese/o ogni septimana/o ogni di & quante uolte il mese/o septimana/o di secõdo suo ricordo/o stima come uerbigratia. Se dice chabbi portato odio mortale a al/cuno domandi quanto tempo lha tenuto quello odio o mesi o anni o infra quello tempo quãte uolte gli puo essere tornato alla mente tale odio diliberato di far quello o dire male a quello tale dichiarandogli lodio nõ esser solo un peccato mortale: ma tante uolte quante hane hauuto quella mala uolonta contro acolui indiuersi tempi. Item peroche quasi niuno o molti pochi san dire da se i lor peccati. E dibisogno che il confessor sia diligente adomandarlo de peccati suoi: ma con pruden/tia secondo che richiede allo stato suo. Onde dice sancto Augustino in libro de penitentia. Et trãsumpto nel decreto de. pre. di. vi. c. i. Diligens igitur ĩquisitor subtilis inuestigator sapienter. i. quasi astute interroget a/peccatore quod forsitan ignoret a uerecundia uelit occultare cognito itaque crimine uarietatis eius non dubitet ĩuestigare locum & tempus &c. Questo testo di sancto Augustino e chontro adignorantia de sacerdoti equali non domandano quegli che si confessono diligentemẽte di tucti e peccati & circũstantie loro come si richiede Vedi sancto Giouanni euangelista come scriue nello apocalipse dun dragone terribile il qual hauea septẽ capi & dieci corna con lequali combatteua & pseguitaua quella nobilissima donna uestita di sole con la corona ĩ testa di dodici stelle & luna socto i piedi & cerchaua di diuorare el suo figluolo: ma non hebbe la possanza. questo e el demonio con la sua brighata il quale con le dieci corna cioe transgressione di dieci chomandamenti & septe chapi cio/e uitii chapitali per seguitare la sanc/ta chiesa di CHRISTO illuminata & ciascheduno

suo figluolo cercha di diuorare nelle sue tribulationi. Ma hauendolo adomandar dimolte cose uarie e necessario che pigli qualche ordine nelle sue domandite altrimenti enterrebbe incofusione o di dimandarlo piu uolte duna cosa medesima & cosi darebbe tedio aldomandato o lassare indrieto delle cose adimandare per dimenticanza o uiluppo della mente & posto che non sia necessario pigliare piu unordine che unaltro nel dimandare pure che si domandi quello che e dibisogno pure non dimeno assai buono & debito ordine pare di domandare prima de dieci comandamenti della legge: poi de septe peccati mortali quanto a quello di che non sifussi domandato. Ancora de cinque sentimenti del corpo & delle septe opere della misericordia posto che queste sipossono comprendere ne septe peccati mortali. Ma domandi delle septe uirtu tre theologiche cioe Fede Speranza & Charita. Et quattro cardinali cioe. Prudentia Forteza Iustitia & Temperantia: o de septe doni dello spirito sancto cioe. Sapientia Intellecto Consiglio Forteza Scientia Pieta & Timore. Sarebbe superfluo & quasi perder ditempo inuerso glihuomini grossi peroche sono materie soctili ad intendere & difficili aconoscere quando ui soffende se noe in quelle cose che fussino contro acomandamenti & similmente de dodici articoli della fede che sicontengono nel Credo non pare sia dibisogno di domandare se non ingenerale se crede tucto quello che confessa & predica lasancta madre ecclesia o se dubita in alchuna cosa della fede. Ma se sapessi ilconfessoro o dubitassi che erri i alcuna parte degli articoli della fede o de sacramenti dellachiesa diquello puo adomandare. Et molto maggiormente se fussi sospecto dalcuna heresia.

Seguita ilprolago sopra Dieci comandamedti della legge.

COminciando adunque da lidieci comandamenti della legge che e grande ignorantia & reprehensi bile in alcuno christiano di non sapere bene & distīcta mente li.x.comandamenti sanza laobseruatione deqli non sipuo saluare dicente Christo. Si uis ad uitam īgre di serua mandata: Peroche male puo fare lachosa chi non lasa: ma molto maggiormente e degno digrandis sima reprēsiōe ilsacerdote & maximamte chi ha cura danime di non glisapere tucti distinctamente con suf ficiente intelligentia dessi altrimēti e quasi impossibi le che possa bene reggere lanime cħ glisono commesse o bene confessare che non facci di grādi errori a suo iu dicio & dannatione del popol suo & non basta che gli habbi scripti in tauola o in quaderni: ma debbegli ha uere amente come lauemaria acciocħ quādo fussi chia mato audire confessione che puo aduenire di punto in puncto non habbi allhora aguardare ellibro o leggere latauola. Et se pure hauessi dello suemorato non sareb be male aportare seco alcuno memorale accioche siri cordasse diquello ha adimandare. Nomineremo adūq in prima essi dieci comandamenti & poi circa a ciascu no in particulare fermereno alcun domandare piu sā za allegare scripture sacre o canoniche o sententie di doctori per scriuere piu brieue & nō offuscare lementi desacerdoti inlitterati cō lungo parlare o di ragioni o dauctorita & porremogli inuersi che sitēgono meglio a mente cioe

Vnum cole deum nec iures uana per eum.
Sabbata sanctifices habeas in honore parentes.
Non sis occisor fur mecchus testis iniquus.
Alterius nuptam nec rem cupies alienam.

Primo comandamento

QVanto adunque alprimo ilquale e adorare uno id dio sipuo dimandare di tre ragioni dimaterie. Et laprima si e delle superstitioni lequali hanno spetie o propinquita alla ydolatria peroche per esse si fa o exps

samente o tacitamente honore & reuerentia & quasi a-
dorare ildimonio dello inferno & molto in questo ci-
soffende da lepersone semplici per laloro grosseza & ĩ
credulita

¶De brieui

¶Domandi adunque ilsacerdote colui chessiconfessa se
ha facto o facti fare brieui o in canti per se o per suo a-
mico o parente o bestie per riceuere sanita & inche mo
do & quante uolte & riprendalo dital uitio dichiarãdo
gli questo essere adorare ildimonio & non iddio pero
che posto che uisidichino de pater nostri & orationi sẽ
pre uisitruoua con esso mescolato o bugia o uana obser
uatione per laquale interuiene laoperatione del dimo-
nio trouatore dogni bugia & uanita. Ognuno conosce
questa uerita non essere lecito a persona di ricorrere p
sanita o per aiuto aldemonio o difargli alcuna reuerẽ-
tia secondo sancto Augustino: posto che lepersone idi
ote nonlo intẽdino & se lapersona ua drieto aqueste co
se o difarle o farle fare stesse duro & nõ sidisponesse a-
uolersene guardare nõ loabsolua ma mandilo uia tãto
che sidisponghi accio.

¶Deglindouini

¶Item domãdi se ua drieto aĩdouini o indouine iqua
li uoglino pronũptiare cose che hãno aduenire o di co
se occulte aglihuomini o per segni loro o guardare acĩ
tole o amoccichini o aunghia difanciul uergine o ima
gine che risultano dipiombo structo oper uedere lesor
te o altri uari modi quasi ĩnumerabili o alcũa uana ob
seruatione per ritrouare furti commessi lequali cose sõ
tucti peccati mortali & e uolere usurpar̃ laproprieta di
dio laquale e diconoscere lecose occulte & molto peg-
gio ancor sarebbe affare malie adiuersi effecti o di nuo
cere o dinpedimẽtire lepersone o tirare altri asuo cap-
tiui desiderii iquali malifici alcuna uolta sifãno cõ ex
presse inuocationi di demoni o sacramenti della chie
sa & tãto allhora son piu graui peccati & puniti aspra
mente da lalegge canonica & ciuile. Et diquesti due ul
timi casi commũemẽte si sogliono riseruare a uescoui

labsolutione. Item seha obseruato piu uno che unaltro come male aduẽturato in principiare o fare alcuna co sa come uerbigratia ildi disancto Giouanni dicollato non sifare tagliar pãni & ildi dicalen digẽnaio andare poco fuori dicasa uenerdi o sabbato non fare bucato/o uero obseruare idi che sichiamano oziachi & serbare luoua nate ildi della ascensione o simile altre inume-rabili uanita o uero pazie come etiamdio delle cedole che siscriuono lamattina disancta Agatha cioe. Men-tem sanctam spontaneam & c. mentre che sicanta iluã gelio che sipongono alle uigne o ne campi/o altri luo-ghi o glianegli che sifanno dipiombo quando sidice il passio contro algranchio. Et tucte lepredecte cose uie-tate sono come peccati & che sidispõga diguardarsene

## Della transgressione de uoti

LA seconda materia diche si puo domandare circa aquesto comandamento sie dellatrãsgressione de uoti per laquale non obserua ladebita promessa inuer-so idio diquello che gliha promesso o ancora disuoi sã cti & per questo rispecto sipuo riducere aquesto comã-damẽto. Et posto che questa materia tracti molto diffu samente da leleggi canoniche & da doctori brieuemẽ-te qui siporrãno alcune cõclusioni piu cõmuni. Domã di adunque il sacerdote colui che si confessa se ha facto alcuno uoto & se ha adempiuto iluoto facto se dice chẽ no domandi della cagione perche lha lasciata: perochẽ se lhauessi lasciato per alcuna impotẽtia come alcuno digiuno per ĩfirmita sopraueñẽte o simile sarebbe scu sato: & cosi in gran parte se lasciasse per dimenticãza ma in tale caso sarebbe tenuto a rimetterlo unaltro di ma se ha lassato per propria neglıgẽtia o p fatica & mol to maggiormente per dispregio sarebbe peccato mor-tale quando lhauessi potuto fare o di digiuni/o dilimo sine o dipaternostri/o altre orationi/o dipellegrinag-gio a chiese/o a altre cose ĩ se buone dichẽ hauessi facto

tale uoto pero dico buone: perche uoto dicose captiue & stolte come di non mangiar capo dipesce o di gallia non sidebbe observare. uero e che iuoti facti dilimosi/ ne o dilungo peregrinaggio apersone subiecte adaltri che non possono alienare non obligano quelle tali per sone se non sono contenti iloro superiori come son dō ne maritate o serui o figluoli difamiglia o religiosi chē rici quanto allungo peregrinaggio. Et nota che quādo dubita lapersona che ha facto iluoto del potere obser/ uare esso &non debba per se medesimo contraffare ma con dispensatione o conmutatione disuo superiore & tale cōmutatione o dispensatione e riseruata auescoui Et pero nonsidebbe impacciare dicio ilsacerdote se di questo non ha lauctorita o ingenerale o imparticulare dal uescouo suo laqual cōmutatione non sidebbe o an/ cora in dispensatione fare sanza legiptima cagione & con grande discretione & in cosa quasi equale. Ma lab solutione del peccato della trāsgressione del uoto puo fare cōmunemēte ilsacerdote sanza altra auctorita spe tiale. Nota etiamdio che dauoti dādare alsepolcro a sā cto Iacopo di galitia o aRoma o uero difarsi religioso o ditenere castita cioe di non contrarre ī matrimonio non dispensa cōmunemente se non ilpapa o chi da lui ha cōmissione. Molti dubbii &quistioni sipotrebbono fare & dichiarar̄ sopra decta materia ma tucti lascio ꝑ breuita.

¶Examinatione del bestemiare

LAterza materia diche sipuo adimandar̄ circa a q̄ sto comādamento e dibestemiare o maladire idio o esancti o parlare dessi per modo uituperoso quasi giu rando come in alcuni luoghi sigiura per loculo di dio o inalcuni altri modi disonestamēte per lauergine ma ria o altri sancti o sancte iquali parlari sono tucti pec/ cati mortali quando senauede diquello che dice &non loscusa ira ne furore come nō loscuserebbe dalla mōte corporale se per ira uccidessi altri & domandi del nu/ mero delle uolte.

¶ Di non ricordare ilnome di dio in uano

EL secondo comandamento e di non ricordar̄ ilno me di dio ī uano &contro aquesto e lospergiurare per loquale molto spesso cisoffende dalla gente &circa aquesto e imprima dadimãdare se ha giurato per uero quello che sa o crede che nõ e uero & questo e semꝑ peccato mortale secondo san Thõmaso nella somma &altri doctori quando senauede che giura & cħ e bugia ql lo che giura. Et questo non solamente ingiudicio dinãzi aufficiali ecclesiastici o ciuili ma ancora nel cõmũe parlare che sifa tucto di luno con laltro. Et nõ solamẽte quando dital falso giuramento ne seguita danno ad altri o temporale o spirituale: ma etiamdio quãdo nõ neseguitassi dãno apersona o uero quãdo dicesse ꝑ sollazo & cħ neseguitassi ancora grãde utile adaltri nella qualcosa molti offendono per ignorãtia laqual nõ e scusa credendosi fare bene & esser lecito di giurare bugia per torre uia scãdolo di chasa o liberar altri da qualcħ grande scandolo o pericolo o danno: ma come e decto non loscusa questo dal peccato mortale. Et similmẽte per qualunque modo si giuri o per locorpo o per losangue diChristo o euangelio o per lafede per dio o ꝑ sãcta Maria o per lacroce o per nessuno sancto o dicendo se idio maiuti o se non e cosi mi uenga iltale male o el tale & molti altri simili modi iquali sono ī se tucti giuramenti &giurando per qualunque de decti modi labugia & che sauegga che giuri pecca mortalmente come e decto disopra & tante uolte quanto giura lebugia & ꝑche molto si soffende come siuede per experientia manifesta & nel uendere barattare o comperare o altri ragionamenti sia ilsacerdote cauto a domãdare sopra di cio. Domãdi appresso de giuramẽti promissorii cioe se ha promesso alcuna cosa con giuramẽto &se ha giurato difare alchũo grande male come difare uẽdecta o simili o trouarsi cõ altri a male operare gli dichiari che ha peccato mortalmẽte agiurare quello ma nõ lodebbe

obseruare perche agiugnerebbe male sopra male & nō si spergiura nō obseruādo quello ma quādo giuro alhora commesse il peccato dello spergiuro. Et se quello che ha promesso cō giuramēto e cosa ī se giusta & lecita domādi se lha obseruata perche nō lhauēdo obseruata potendola obseruare harebbe peccato mortalmēte ī cose dalcuna importāza chome uerbigratia se haueua promesso di dare a Piero o a Giouāni o a Martino certa q̄tita di danari o daltre cose di qui acerto tempo o uero mese o un āno hauēdo giurato ī tale promessa nō lofacēdo ifra decto termīe per negligētia o per fare meglio altri suoi facti si spergiura onde pecca mortalmēte posto che sconcio gli fussi adare edecti danari o altre cose se gia colui achi ha promesso nō gli prolunghassi il termine. Ma se dubitasse se debbe obseruare il giuramēto o gli paresse di nō poterlo obseruare sanza grādi pericoli & īcōuenīeti che potessino seguire nō debbe pero di sua auctorita fare cōtro al giuramēto: ma dimādare o dispensatione o commutatiōe o dichiaratione o dal uescouo suo o dal papa secondo la qualita de giuramenti. Peroche chome de uoti chosi de giuramēti la dispensatione & commutatione e riseruata a uescoui & in alchune chose piu ardue. Ma da lo spergiuro o esser uenuto contro al giuramento puo absoluere communemēte il cōfessoro si ueramente pero che se per tale spergiuro fusse seguitato dāno daltri effichacemēte e tenuto a sodisfare del dāno dato. Et degli spergiuri che si fāno nelle corti ecclesiastici & ciuili & secolares che sogliono molti uescoui riseruarsi labsolutione per loro constitutioni sinodali. Item domandi se ha giurato bene dicendo la uerita ueramente sanza bisogno: imperoche posto che habbi giurato la uerita o cosa in se lecita quādo si giura sanza bisogno o grande utilita non e sanza peccato posto cħ sia ueniale q̄do nō si fa per dispregio Et perocħ molto & ī cauto parlare e ꝓpīquo alla bugia

& e lospesso giurare uicino allo spergiuro per questo si debbe amunire strectamente il penitente che si guardi dal giurare quando non e necessita o richiesto dal giu- dice peroche allhora glie debito & merito giurando la uerita. Ancora puo̧e domandar̄ se ha ricordato il nome di dio o de sancti in uano in fauole o in canzone o cō- trafacto per diligione gli acti degli uffici diuini & le pa role delle scripture in motteggio o in buffonerie le qua li cose non sono sanza grande peccato.

## ℭ Di sanctificare Le feste

EL terzo comandamento di sanctificare le feste & q̄ li sien i di terminati a guardare ha ordinato la sāc ta chiesa come sono ogni di di domenica & certe altre solemnita del signore & di sancta Maria & certi altri sancti lequali debbe bene sapere ogni sacerdote che ha cura danime accioche le possa al popolo la domenica ā nuntiare come e usanza. Et circa a questo puo ancora a dimandare di certi comandamenti della chiesa i quali si extendono a tucti li christiani come si dira. Imprima adunque domandi se i di delle feste comādate ha facto alcuno exercitio manuale o seruile come e di lauorar la terra o far alcuno artificio di diuerse arti o facti merca ti di uendere o di comperare cose non necessarie alla ui ta sua & della famiglia & someggiare sanza grande bi sogno pero sarebbe expressamente contro a tale comā- damento & peccato mortale se grādissima necessita nō lo scusassi come e di non poter hauere la necessita della sua uita per se o sua famiglia in altro modo se non la- uora in parte nelle decte feste. Ben si concede da docto ri che in alcun caso come daspectare gente darme o ru batori o subite tempeste lecito sia disgōbrare & dipor tare le cose a luoghi sicuri & difēdersi da nimici cħ mo uessino ingiusta guerra nelle feste quantunque solemne o prouedere o a altre grandi necessitadi & cosi uendere & comperare cose necessarie alla uita di di in di & fare

lecose necessarie aglinfermi & simili. Item domandi in che si exercita idi dellefeste cioe se e ito alla chiesa a gliuffici diuini audire leprediche se ha facto laltre operationi pie di dare helemosine o uisitare infermi o andare aperdonanze ilperche sono ordinate lefeste o ueramente se li dato agiucare & tauerneggiare bestemiare o mormorare stare otioso o far alcuno male iquali peccati & glialtri sono molto piu graui acommettergli idi delle feste che glialtri di. Item perche e comandamẽto della sancta chiesa generalmente facto che ciascuno debbe udire messa dal principio allafine ogni domenica.d.cõ.d.i.missas & questo medesimo comandamẽto par che si extenda ancora alle feste comãdate da lachiesa si per ragione & si per quello che dice ildecretale extra de parrocchiis.c.diebus dominicis & festiuis. Domandi se ha lasciato lamessa il di delle feste & quante uolte & perche cagione peroche se lhauessi lasciata per propria negligentia ha peccato mortalmente secondo lacõmune sententia de doctori. Ma se hauessi lasciato per alcuna cagione legiptima come e per essere ĩ fermo o per gouernare infermi & non glipotere lasciare o fanciugli equali non sipossono sanza scandolo abandonare o seco menare o per prouedere o obuiare aqualche subito pericolo o simili cagioni sarebbe scusato dal peccato hauendo labuona uolonta dandarci se potessi ma buon e che non potendo andarci ĩ quello scambio metta qualche tempo adorare & darsi adiuotione. Item debbe domandare se se confessato & cõmunicato laquaresima passata perche questo ancora e comandamento generale dellasancta chiesa facto aogni christião poi che e uenuto aglianni della discretione equali sintendono xiiii.ãni nel maschio &.xii.nella fẽmina elpiu alto posto che alcuni dichino piu tosto esser glianni della discretione cioe dagli.x.a.xii.& in questo molto offendono non solamente essi secolari huomini & donne cioe di non si cõmuicare se non hãno passati e.xiiii.anni o



De Auditione Missae diebus Festiuis.

piu ma ancora li sacerdoti liquali dicio non fãno loro conscientia per ogni ãno adunq; ch lassa passare ch nõ sichonfessa fa uno peccato mortale : & perche sichon fessassi & nõ sicomunichi cõmette uno peccato morta le. Et non debbe il confessoro absoluere il penitente da peccati se non sidispone acõmunicare essendo uenuto alleta legiptima : peroche non e cõtrito non sidispõen do ubbidire acomandamenti della chiesa iquali sicon tengono nella decretale extra de. pe. & re. Omnis utri usq; sexus & debbesi cõmnnicare ildi della pasqua dir surrectione come dice lodecreto o nedi sequenti se cõ modamẽte potesse & debbe esser digiuno cioe di nõ ha uer preso niente etiamdio pur un sorso dacqua da me za nocte inãzi. Et se dopo lacõfessione facta utimamẽ te hauesse cõmesso alcun peccato mortale o uero siricõ dassi dalcun cõmesso inanzi ma lasciato per dimenti canza nella confessione guardisi bene di non si cõmu nicare inanzi che siconfessi se douessi bene indugiare allaltro di peroche sicõmunicherebbe asuo preiudicio & dannatione. Circa aquesto comandamento puo an cora dimandare de digiuni comandati dalla chiesa co me e laquaresima lequattro tempora & certe uigilie & potendo lapersona digiũare poi che ha compiuto. xxi. anno nella quale eta e obligato aldigiuno secondo san Thõmaso nella somma non digiunãdo per propria ne gligentia per non hauere quello disagio & afflictione & molto maggiormente quando lofacessi per dispregio pecca mortalmente per ogni di che lasciasse. Ma se la sciasse per infirmita ildigiuno o per grãde pouerta nõ potendo hauere inuno pasto quello ch glibisogna amã giare per digiuno o per grande fatica che gli conuiene durare per gouernare se & sua famiglia o ĩ lauorare ter reno o in fare altri exercitii molto faticosi cõliquali si puo molto male digiunare sarebbe scusato dal digiũo & non peccherebbe non lofaccendo poi che ha legipti ma scusatiõe q̃llo medesimo sidice dalli doctori delle

donne grauide & che allactano efanciugli o chi ha bi-
sogno difare grãde exercitio per gouernare lafamiglia
ilperche non puo con questo digiunar̃. Et doue dubitas
si lapersona delpotere digiunare o no o per rispecto di
deboleza o grauideza o molta fatica nondebba rompe
re ildigiuno comandato per propria auctorita ma con
ladichiaratione & dispensatione del uescouo suo o al-
meno delsacerdote suo curato. Et buon consiglio e chi
non puo digiunare facci qualche altra cosa pia in quel
lo scambio o dilimosina se puo o dorationi. Itez lopuo
domandare se ne di de digiuni o uenerdi o sabbato ha
uessi mangiato carne aduedutamente fuori dicaso din
firmita per ghioctornia o cacio o huoua ancora di qua
resima peroche sarebbe peccato mortale faccendo con
tro alla generale ordinatione & consuetudine della sãc
ta chiesa & debbe il sacerdote parrocchiale ledomẽicħ
annuntiare alpopolo cosi lidigiuni come lefeste che oc
corrono infra lasептimana.

¶ El tractato della Decima

Item debba domandare achi e padre di famiglia
o maggior della casa se ha data ladecima al recto
re della chiesa. Ma dicio non bisogna domandare aser
ui o lamoglie daltri o figluoli che son nella potesta del
padre ma iloro maggiori. E comandamento di dare la
decima laqle ĩ parte e comandamẽto dilegge diuina. ĩ
parte dilegge humana & canonica. xvi. q. i. Reuertimĩ
& c. decime. q. vii. c. qcunq; extra de decimis p totũ. La
dichiaratione diqsta materia richiederebbe lũgo trac-
tato: ma lassãdo tutto indrieto piglia qsta cõclusione
chelmodo cħ circa ladecima ꝑdiale cioe defructi della
possessione dia qllo cħ usanza inql paese o uilla o lade
cima parte defructi o ilcẽtesimo o uno staio digrano p
podere o altra quantita usata & cosi del uino & dellal-
tre cose doue susa di dare. Et debba dare alrectore del-
la chiesa doue sono tali possessioni regolarmente. Et se
pelpassato nõlha date lerimetta o accõdisi cõtal rector̃

Et doue stesse obstinato a nõ leuoler dare non de essere absciolto &ī iudicio lepuo domandare quello e usato ī quel paese. Et perche tale rectore fussi cattiuo nõ ladeb be pero dinegare di dargliela. Ladecima personale sie ladecima parte diquello che guadagna lãno di sua īdu stria o arte o traffichi & questa e piu plegge canonica chē diuina debbasi dar̄ doue lusanza del paese di dare o al rectore della chiesa doue riceue isacramēti cioe chiesa parrocchiale. Ma cõmunemẽte questa nõ susa alpresen te di dare & cosi e scusato. Thõmas ī sũmis host. Ray. archi. & Iohẽs. Ladecima mista e de fructi delbestiame & in questa lobserua lusanza del paese.

## ¶ Tractato delle Feste

ET perochē sono molti sacerdoti iquali nõ sanno q̃ li sieno lefeste comãdate per grossa ignorantia & dalcune desse sipuo dubitare se si debbon guardare po qui porreno quali sieno lecomãdate che sidebbõ obser uare delle quali sifa mẽtione. d. con. d. iii. pronũciaudũ del quale capitulo elprīcipio dice che il sacerdote debe ãnuntiare alpopolo lefeste che hãno aguardare & q̃sto cõmunemẽte sifa ladomenica mattina īfra lamessa. Et īprima e comandato ogni domenica auespera usq ad uesperam cioe da luna sera allaltra & cosi da luna sera allaltra sidebbõ guardare tutte lefeste comandate ordi natamente. Itē tucte lefeste delsignore cioe lafesta del la Natiuita di Xp̄o cõ tre di se uēti cioe scõ Stephano scõ Giouãni & glīnocenti come sicontiene indecto ca pitulo: posto che quella deglīnocenti male siguardi & forse doue laconsuetudine incontrario susa. Itē lafesta della circuncisione di christo che e ilprimo di digẽna io. Item lafesta della epiphania che e a .vi. di del decto mese. Item laresurrectione di christo cõ due di sequẽti uero e che neldecto capitulo era comandato diguarda re tutta laseptimana dellapasqua ma per lemolte neces sita della gẽte & occupationi & poca diuotiõe de xp̄iãi

cõmunemente sitiene glialtri di delloctaua della pasq̃
non obligare ne dellaseptimana sancta se non iluener
di sancto per riuerentia della passione & doue fusse usã
za diguardare piu di diqueste due septimane quella si
dee obseruare & spetialmente circa algiouedi sancto.
Item lafesta dellascensione dichristo & anticamente le
triduane cioe tre di che sono inanzi allascensione che
sichiamano lerogationi ne quali per tucta laxp̃ianita
sifãno leprecisioni & erano comandati di guardare &
di digiunare come sicontiene ĩ decto capitulo pronun
tiandũ & in capitulo rogationes. Ma aldi dhoggi & si
q̃to aldigiuno & si quãto alguardare cõmunemente si
tien che non sien ĩcomandamẽto ma in consiglio. Itẽ
lafesta della pentecoste con due di sequenti. Item lafe/
sta del corpo dichristo per laclementia de reli. & ue. sãc
torum. Si dominus & per laextrauagante di Martino.
v. & di. Eugenio. iiii. in tal di e relaxato ogni ĩterdicto
ch̃ fussi posto nelle chiese come etiamdio nelle feste de
di della natiuita di Christo della Resurrectione della
Pentecoste & della assumptione della uergine Maria &
radoppiate leindulgẽtie poste da Vrbano papa insti/
tutore della decta festa achi situuoua allhore del sanc/
to di & fra loctaua da martino predecto. Et poi queste
poste da decti papi unaltra uolta radoppiate da Euge/
nio predecto. Et ancora lefeste della uergine maria cio
e lafesta dellapurificatione decta inaltro modo cãdel/
laia adi dua difebraio. Lafesta della nuntiata adi uenti
cinq̃ dimarzo. Lafesta della assumptione adi. xv. dago
sto. Et lafesta della sua natiuita agli. viii. di diseptẽbre
laltre nõ sono ĩcomandamẽto come e lauisitatione La
conceptione & laneue. Itẽ lefeste de dodici apostoli cio
e leprĩcipali della morte loro & questo sidice p tãto po
che laltre lor feste come e cathedra scĩ petri & scõ piero
auĩcula scõ Gíouãni anteportam latinã cõuersione di
scõ Paulo & simili nõ sono ĩ comandamẽto ma doue e
usãza diguardar alcuna diq̃ste sidebbõ guardare. Item

lafesta dognisancti & lafesta disancto Michele arcãge
lo che e alpenultimo diseptẽbre che sichiama dedicati
one ma quella che e dimaggio chе si chiama apparitiõe
disancto michele non e comandata ma doue e usanza
sidee guardare. Item lafesta disancta croce cioe lainuẽ
tione che e a tre di dimaggio e comandata diguardare
de. con. d. iii. crucis ma non quella diseptẽbre onde cir
ca aessa sidee observare lusanza del paese. Item disãc-
to Lorenzo martire. item lafesta disancto Silvestro. itẽ
lafesta disancto Martino. Item lafesta dellanatiuita di
sancto Giouanni baptista. Sono alcune altre feste lequa
li sidebbon guardare piu per consuetudine quasi gene
rale della chiesa che per scriptura sopra dicio facta co
me la festa disancto Niccolo & disancto antonio & di
scã katerina scã Lucia & simili lequali sidebbon guar
dare doue e tale cõsuetudine. Item quelle feste lequali e
uescoui co capitoli loro &col popolo eleggono dicele-
brare come sono epadroni delle terre come lafesta di-
sancto zenobio a Firẽze. lafesta disan Donato a arezo
lafesta disancto Romolo afiesole. Lafesta disã zenone
apistoia. Lafesta disan Petronio aBologna & simili le-
quali sidebbon guardare da lepersone diquel uescoua-
do ma glialtri non oblighano. Et questo si dee intende
re da sancti canonizati dalla chiesa: peroche diquegli
che non son canonizati posto che laterra nefacessi grã
festa come delbeato ambrosio a Siena &beata Marghe
rita aCortona delterzo ordine non obliga aguardarla
ne sidee fare alcũo ufficio o messa propria dessi fassi du
bio delle feste de quattro doctori cioe san Gregorio sã
Girolamo. sancto Ambrosio &sancto Augustino se si
debbe guardare pare adalcuni disi per quello capitulo
Gloriosus deus dereli. & ueneratione sã. lib. sexto. Ma
perche ildecto capit. altro non dice in substantia se nõ
che sidee far diloro ufficio doppio per quello nõ credo
sieno comãdati ne che sidebba alpopolo annuntiargli
come comandati & lacõsuetudine que est optima legũ

interpres questo dimostra di san Marco & sancto Luca & sancto Barnaba si serui lusanza del paese: ma comu nemente si soglion guardare.

## De digiuni comandati.

Digiuni comandati son questi dalla chiesa. Inprima tucta laquaresima saluo che ledomeniche de. cō. v. quadragesima. Item lequattro tēpora chē son quattro uolte lanno cioe nella prima septimana intera di q̄ resima & nella septimana che e dopo lapentecoste cioe ilprimo mercoledi & ilprimo mercoledi che e dopo sā cta croce diseptembre & ilprimo mercoledi che e dopo sancta Lucia didicēbre d. lxxvi. Statuimus & in quelle septimane sidigiuna tre di cioe ilmercoledi uenerdi & sabato & per tener amte q̄do comīciā sidāno due uersi Vult crux lucia cinis charismata diua.
Vt det uota pia quarta sequens feria.
Item lauigilia della assūptione dellauergine maria del la uigilia dellanatiuita sua sidice essere stato comāda to p extrauagāte di gg. ma perche non e stata prouulga ta & acceptata e piu tosto da exortare aldigiunare chē co mandare. Item lauigilia della natiuita di christo. Lauigilia della pentecoste ut. d. lxxvi. p. necessario ergo do ue dice lachiesa che q̄sto obserua lacōsuetudine genera le della chiesa. Item lauigilia dogni scī item lauigilia della natiuita disan Giouāni baptista exconsuetudini generali. Itē lauigilia disan Lorenzo ex consuetudine generali. Itē leuigilie delle feste prīcipali degli aposto li etiādio scō mathia extra de. ob. ie. c. i. excepto discō Giouāni euangelista lacui uigilia uiene ildi di scō Stephano & lauigilia discō Philippo & Iacopo che uiene nel tempo pasquale ne qua di non se tenuto di digiuna re extra de. obserua. ie. consilium. Circa lafesta di sancto Bartholomeo aplo q̄to aldi sidebbe obseruare la cō suetudine del paese po che in alcuni luoghi sifa lafesta sua adi. xxiiii. dago. & ī alcuni altri luoghi ildi sequēte

& ſecõdo tale uſanza lauigilia digiũare cioe adi.xxiii
doue lafeſta ſifa a.xxiiii.o a .xxiiii.doue la feſta ſi fa a
xxv.extra de.ob.ie.cõſilium.Itẽ quãdo alcuna uigilia
comandata di digiunare ueniſſe in domenica ſi debbe
digiunarꝑ ilſabbato eſſa precedẽte ſcambio della dome
nica.ex.de.ob.ie.c.p.Itẽ anticamente quegli due di cħ
ſono inanzi alprincipio diquareſima cioe dopo la do-
menica della qnquageſima erano in comandamento a
tucti echerici &religioſi di digiũare.d.iiii.Statuimus
Ma come dice Gratiano.P.hec & ſi in legibus nõ ſono
loro in comandamẽto ma in cõſiglio o uero per cõtra
ria conſuetudine arrogati ma ebuoni religioſi tucti li
obſeruono ꝑ loro conſtitutioni.Item ꝑche nelcapitulo
conſilium.de.ob.ie.ſi dice.Ieiuniuꝫ aduentus domini
apud nos agitur.Diſſono alcuni che ildigiuno delload
uento nõe incomandamento acherici ma incõſiglio&
queſto ſitien da tucti.Ereligioſi ſi ſono piu ſtrectamẽ-
te obligati ſecõdo loro regole &conſtitutioni.Iteꝫ quã
do lanatiuita di ieſuxp̃o uiene inuenerdi poſſono ĩtale
di lecitamente leperſone mangiare carne perlaexcellẽ
tia della ſolempnita ſaluo ſe aqueſto nõ fuſſe obligato
per uoto & per laregola ſua ſe e religioſo cioe di nõ mã
giare carne tale di perche in tale caſo debbe obſeruare
ſuo uoto & regola extra de.ob.ie.c.explicari. Et quãdo
natale uiene inſabbato elſimile peroche e piu ſtrecto il
comandamẽto di nõ mangiare carne iluenerdi che il-
ſabbato concioſia coſa che iluenerdi ſi obſerua per tut
ta lachriſtianita generalmẽte cioe dinon mangiar car
ne tale di ma delſabbato non e generale ma particularꝫ
In italia ſobſerua in catalogna & altri paeſi non ſi ob
ſerua cioe daſtenerſi del mangiare carne ĩ ſabbato.Itẽ
e danotare che ogni digiuno comandato uietato dimã
giare lacarne &nella quareſima e uietato non ſolamẽ-
te lacarne: ma anchora uuoua & chacio .di.quarta de-
nique. Negli altri digiuni chomandati fuori di-
quareſima. Quanto ad mangiare chacio & huuoua.

Sipuo stare allusanza del paese secõdo sancto Thõma so.xxii.ma piu laudabile sarebbe abstenersi da esse & spetialmente quando daltre cose sipuo prouedere. Itẽ aldigiuno proprio sapartiene dimangiare una uolta il di & circa ahora dinona cioe non inãzi anona o appsso Elbere piu uolte ildi deldigiuno non rompe ildigiuno quando non sisa infraude: lemedicine o lattouari non rompono ildigiuno della chiesa & cosi lasera pigliare alcuna cosellina come e dua o tre fichi secchi o uno po co diconfectione o composta ouna meza mela acciochẽ iluino non gli dilaghi lostomaco & non nuoca nõ cre/ do rompa ildigiuno. Del pane non siconcede perche/e piu ordinato alnutrimento cõmune che laltre cose.

¶ Del honorare iparenti comandamento .iiii.

Circa alquarto comandamento ilquale e dhonorar̃ eparenti/e prima da uedere de parenti carnali & dipoi de padri spirituali & ultimatamente econuerso della cura che debbono hauer epadri de loro figluoli & loro famiglia. Quanto alprimo puncto domãdi se ha padre & madre & se gliha honorati & ubidito aloro co mandamenti & proueduto aloro bisogni o facto tucto ilcontrario cioe se ha facto contro allor honore ĩ dire alloro uillania o parole ingiuriose o bestemiargli o di leggiargli & facto contro alla loro uolonta & comãda menti giusti & ragioneuoli circa algouerno della casa donde gliha facti adirare grandemẽte se ha lasciato lo ro patire disagio delle cose necessarie alla uita & nõ p ueduto asua bisogni o per auaritia o per negligentia la qualcosa sarebbe grãde peccato mortale & molto mag giormente se glihauessi posto lemani adosso. Item se es sendo morti ha satisffacto alasci facti da loro alle chie se o apoueri altempo debito & se non lha facto/e decto tale occiditore dellanima soctraẽdogli ildebito suffra gio & non e sanza grande peccato ne sidebbe absoluer̃ se non si dispone satisfare edecti lasci. Et se bene non

haueſſi facti laſci·debbe nõ dimeno fare delle elemoſi
ne & fare dir meſſe & altri oficii piu & meno ſecõdo cħ
puo per liſuoi morti. Et nelle infirmita deſuoi parenti
prouedere abiſogni del corpo ma molto maggiormēte
abiſogni dellanima cioe proccurãdo che habbi iſacra
menti ſancti altempo debito & ilcontrario faccendo ĩ
correrebbe ĩ grande offeſa di dio. Item de padri ſpiri
tuali equali ſono iſacerdoti & maximamente econfeſ-
ſori & quegli che hãno cura dellanima ſua domãdi ſe
gliha hauuti ĩ reuerentia & facto honore o uero ilcon-
trario cioe farſi beffe diloro o dire loro uillania o ĩgiu
riargli ĩ altro modo o ĩ parole o ĩfacti & ſe egli ha dato
ladecima almeno cõſueta nel paeſe & offerte o uero ele
moſine donde poſſa uiuere ſecõdo ilſuo potere quando
ha ueduto ilſuo biſogno. Et ſoctraẽdo ladecima debi-
ta commetterebbe furto. E uero cħ quãdo uedeſſi ilſuo
padre ſpirituale o altro ſacerdote alcuno mancamẽto
o dibaratteria o duſare atauerna o di diſoneſta ſe ilpec
cato e occulto ſecretamẽte lodebbe amunire & cõ riue-
rentia che lui ſidebbi emẽdare & doue non ſi emẽdaſſi
o ueramente fuſſi publico ilſuo difecto lodebbe mani-
feſtare alſuo maggiore che ha poteſta ſopra dilui non ꝑ
fere ſua uẽdecta ſe gli pareſſi eſſere ſtato ĩgiuriato ſo-
pra dilui ma per zelo dicharita & di iuſtitia ma nõ deb
be andare publicãdo ne dileggiãdo tale & molto mag
giormente ſi debbe guardare di non hauere aſchifo o ĩ
abhominatione lameſſa o iſacramenti dati daeſſo o du
bitare che non poſſa conſacrare o gli ſacramenti dare
per leſue ſceleraggini peroche ſarebbe grande errore.
Bene e uero che quando poteſſe acconciamẽte & lecita
mente udire lameſſa o officii & pigliare iſacramẽti da
liſacerdoti buoni & honeſti ſarebbe meglio che dudire
meſſa o pigliare liſacramẽti da tali ſcelerati come e cõ
cubinarii & ſimili. Sarebbe qui aſſai da dire ma non bi
ſogna aſemplici entrare in queſta materia.

## ⁋ Examinatione di Gouerno de figluoli.

SOcto questo comandamento si comprende etia; dio uice uersa lacura che debbon hauere epadri & madri de loro figluoli. Et pero sappiendo che colui ch̄ siconfessa o huomo o donna che sia habbia figluoli do mandi se ha buona cura dessi non solamente quāto al corpo prouedere aloro bisogni corporali & ilmarito al la sua dōna laq̄lcosa cōmunemente sifa ma molto mag giormente abisogni della salute dellanima. Et pero lo dimandi se lomena o manda alla chiesa audire lames sa o luffício se losa confessare se loinduce acōmunicare altempo della eta debita: se lamūisce del guardarsi da peccati & offese di dio & del proximo: se loriprende & gastiga quando e dibisogno de uitii & sceleraggine co me e dibestemiare o idio o sancti rubare o rubaldare. Ma accioche sia efficace lasua admunitione o correpti one dia dicio exemplo in se medesimo portandosi di uotamente & come diuoto christiano & auezi il padre efigluoli & lemadre lefigluole abuoni costumi & dire ogni di qualche pater nostro o orationi quādo son pic colini. E graue peccato alpadre&alla madre quādo per loro negligentia sono captiui figluoli. Et similmente glisacerdoti che hanno cura danime sono tenuti haue uere diligente cura deloro figluoli spirituali cioe par rocchiani damaestrargli & correggergli dedifecti che fanno diloro & disollecitargli achiese: predicare loro & īducere apigliare loro diuotamente lisacramēti altē po suu. Et debitamēte administrar lisacramēti & pero chi ode tali ī confessiōe cioe lisacerdoti q̄do sono igno rāti glidebbe admunire delmodo della cura che ha de suoi parrocchiāi della admīstratione de sacramēti & d gli offitii diuini & se dice lofitio & se ha lachiesa cō iu sto titulo o se ciha cōmesso alcūa simonia&simili&do ue lotruoui disposto anō sirimācre ditali difecti nō llo absolui. Et se fusse īcorso ī alcnna scomūicatione o su spensione o ī regularita rimandilo alsuperiore.

## Di non fare Homicidio

El quinto comandamento e non occides cioe non fare homicidio: riferisce sancto Clemēte ch̄ messer san Piero poneua tre differentie di homicidi. Nam qui occidit & qui detrahit & qui odit pari. homicida est de. pe. ꝑ. homicidiorum. El primo ilquale si puo dire homicidio actuale si puo cōmetere in molti modi cioe cō ueleno con coltello & con bastone o in moltissimi altri modi & come il doctor dice sancto Augustino socto q̄sto comandamento si comprende ogni ingiuria personale facta al proximo posto che ben nō seguitasse lamōte come e ditagliare uno membro o ferire / o bastonare o dare pugni adaltri per acti dingiuria iquali acti tutti sono peccati mortali. Et perche il padre o la madre o il maestro o doctore gastigando temperatamente loro figluoli o subditi non e iputato īgiuria ma acto di carita & iustitia puo esser tale acto senza peccato. Et cosi il rectore faccendo morire il malfactore per lo maleficio cōmesso secondo lordine della ragione non pecca ma merita se obserua le debite circunstantie. El difendere etiā dio se medesimo con debita temperantia non e uietato Et e lhomicidio uno de casi riseruati & principale alli uescoui ilquale cōmunemente non si concede anzi sogliono e uescoui mandare tali homicidarii a Roma alli penitentieri per la absolutione quando possono andare etiamdio lhomicidio causuale quando cie messo negligentia come e nella oppressione che fanno le madre o le balie de fanciugli iquali tengono seco nellecto calcandogli o in altro modo essendo cagione di loro morte e riseruato al uescouo. Et molto maggiormente quādo procurano disconciarsi & seguita leffecto & chi da loro medicina asconciarsi o le consiglia discōciarsi & maximamente potendosi presumere che nella creatura sia infusa lanima donde ne seguita doppio homicidio cioe del corpo & dellanima che nō ha il baptesimo & pero non si salua. Donde etiamdio debbe il confessor

admonire strectamente & comandare o a madri o anu
trici che non tenghino eloro fanciullini seco nellecto
accio nõ habbi auẽire simile caso. Dello homicidio chẽ
sicommette nel parlare domandi ilsacerdote come gli
pare dibisogno questo sie se hauessi ilpenitente coman
dato o consigliato o confortato o uero persuaso altri a
mazare alcuno o ferire o bastonare o altrimenti ingiu
riosamente percuotere & quando fusse seguitato leffec
to per tale parlare fuori dordine di iustitia oltre alpec-
cato mortale sarebbe ancora caso riseruato quanto al-
lhomicidio. Ma dellhomicidio che sicommette ĩtorre
lafama a altri qui non parlereno ma nel octauo coman
damento dice etiamdio sancto August. de. pe. d. i. Noli
putare che chi con sue lusinghe o parole induce altri a
alcuno male criminale luccide cioe quãto allanima co
me uerbigratia. Inducere altri aspergiurare o inganna
re o giucare o bestemiare o commettere alcuna disone
sta elquale dice ilpsalmista. Lingua eorum gladius acu
tus. cioe aferire lanima dipeccato mortale. Homicidio
con uolonta solamente sie quando lapersona desidera
lamorte daltri o per auaritia o per hauere laroba sua o
per uendecta o per odio che gliporti. Et qui odit fratrẽ
suum homicida est. Dice sancto Giouanni. Et perche
e uno peccato molto cõmune alle genti & leggiermen-
te sipiglia & tardi silascia: & poca conscientia senefã-
no lepersone parendo loro lecito spetialmenre quando
sono ingiuriati. Sia ilconfessoro diligẽte circa a questa
materia inprima didiscernere & considerare lequalita
ditale odio quando e mortale & quando e ueniale pero
che sogliono lepersone idiote ogni sdegno o perturba
tione chiamare odio. Debbe adunque domandare iche
modo ha portato odio alla persona cioe se egli hauessi
uoluto per quello uedere mal grande o allhauere o alla
persona con animo diliberato per uno acto di uẽdecta
& quello dichiarandogli essere mortale. Ma perche si-
fusse turbato o sdegnato contro alproximo & non gli-

portasse quel amore come prima per alcuna differentia come auiene tra lafamiglia o uicini spesse uolte ma nõ uorrebbe pero aquel tale uedergli nessun male. nõ deb-be ilconfessoro giudicar quello esser mortale ma amu-nirlo che selo lieui dalla mente. Et se bene alcuno desi derassi male temporale alproximo diqualunque infir-mita o adnersita non per uendecta ma per emendatiõe diquello in odio & detestatione delle sue iniquita o cħ non potessi nuocere a altri iu iustamẽte potrebbe esser sanza peccato. Onde dice ilpsalmista. Perfecto odio o deram illos quando truoua cħ lodio sia mortale domã di della cagione laquale cõmunemente sisuole assegna re essere perche e stato ingiuriato o danneggiato. Et ap presso domandi quanto tempo lha tenuto come spesso glie tornato allamente quel prauo desiderio diuoler ue der uendecta & dichiarargli bene quel odio non solam̃ te essere uno peccato mortale: ma tanti quãte uolte ha hauuto quel odio indiuersi tempi. Et come non lo scu-sa dal peccato quantunque ingiurie hauessi riceuute da lui. Vltimatamente dichiaragli cħ e necessario lasci ta le odio altrimenti non potrebbe esser absoluto & sareb be incontinuo stato di dannatione & se ha riceuuto in giuria o danno ueramente non e tenuto ne debbe ilcõ-fessore questo richiedere da lui dilassare laroba sua o la satisfatione della ingiuria piu che siuoglia. Non e etiã dio bisogno che uada adomandargli pardonanza a co lui achi ha portato lodio se gia non lo hauessi ingiuria to diparole o in altro modo &inquesto errano molti sẽ plici sacerdoti iquali dicono o cõsigliano tali persone che uadino adomandare perdonanza achi hannohau-uto odio laqualcosa non debbe fare cioe dimanifestare ilsuo peccato occulto sanza bisogno se nonin confessi one. Ma bene lodebbe ĩducere diparlare con esso & mo strare alcuni segni da micitia & maximamente quan-do e manifesto o oppinione del popolo che porti odio per torre uia loscandolo della gente ma praticare con

quel tale dimesticamente nõ e tenuto piu che siuoglia.

¶ Di non commettere Adulterio

EL sexto comandamento e non mecchaberis. Et aduenghaidio chꝫ questo propriamente sintenda nõ commettere adulterio non dimeno come dice sancto Augustino socto questo nome e uietato ogniatto carnale fuor dimatrimonio debitamente seruato. Et perochꝫ questa e una materia che e necessaria & pericolosa aparlare e dibisogno che qui ilconfessoro usi gran diligentia & gran prudentia. Diligentia debbe usare in domãdare quello che e dibisogno dire circa aquesta materia & quasi cauare dibocca con soctile ingegno quello che il peccatore per se non si arrischia adire. Et posto che molti peccati sieno piu graui che il peccato della luxuria pur questo siuede per experientia manifesta che dinessun altro tanto siuergognano lepersone aconfessarsi quanto diquesto: & laragione puo esser perche questo fa piu glihuomini simili allebestie che glialtri. Et molti & spetialmente ledonne che sono uergognose piu tosto sitornerebbono acasa con tali peccati cõmessi & andrebbonne adannatione che per se medesimo gliuolessin dire se non fussino domãdate dicio dal confessoro Et perche tale dispositione fa laconfessione ficta & poco o nulla ualeuole debbe ilconfessoro dichiarar̃ alpeccatore o huomo o donna sisia quando sauede che quella non era disposta adire tale peccato se non nefussi domandato come non gliualeua quella confessione perla sua obstinatione & che e dibisogno sipenta di tale indispositione & faccisi preponimento di dire tali peccati commessi se lui bene non nefusse domandato. Non meno prudentia sirichiede & discretiõe nel modo del domãdar̃ pochꝫ dibisogno e di domãdar̃ ilpecatore nõ solamẽte ĩgenere se ha cõmesso peccõ diluxuria ma ãcora se p se medesimo nõ dice sufficiẽtemẽte q̃llo chꝫ e necessario ĩ tal materia debbe discẽdere alle circũstantie necessarie sichꝫ habbi dallui lultia spetie desso peccato

Et per potere formare meglio ledomande ſe non cono
ſceſſe ſuo ſtato debbe domandare lhuomo ſe ha donna
& ladonna ſe ha marito & ſe ha compagnia matrimo/
niale dimandare ſe ha ſeruata lafede aeſſa & ſe dice cħ
no domandare dellaconditione con chi ſe impacciato
carnalmente cioe ſe e accompagnata: pero che doppio
adulterio cioe dalluna parte & dallaltra & ſe bene fuſ
ſe ſoluta cioe che non haueſſe marito ſe e donna o mo/
glie ſe e huomo pure ſarebbe adulterio & ſe non ſi gra
ue come ilprimo pure ſempre graue mortale. Itē ſe ha
obſeruata lafede del matrimonio di non hauer cōmeſ
ſo fallo con altri domandare non dimeno ſe ha uſato
debitamente ilmatrimonio o in altro modo da nō po/
tere generar figluoli dichiarandogli quegli ſempre eſ
ſere graui mortali per qualunche cagione ſiſia& appar
tienſi aſpetie diuitio ſogdomitico. Item ſecondo lacō
ditione della perſona che puo imaginare colui cħ ſicō
feſſa ſia caduto piu inuna differentia dipeccato diſone
ſto che in uno altro coſi puo & debbe domandare uer/
bigratia ilfanciullo o adoloſcente ſe ha commeſſo di/
ſhoneſta o facto diſoneſta contra altri fanciugli o con
huomini o per danari o per altre coſe o ſe per ſe mede/
ſimo ha commeſſo alcuna diſoneſta. Item ſe ſe impac
ciato con femine & diche cōditione & perche molti nō
ſolamente layci ma ancora ſacerdoti ſono tāto groſſi
& ignoranti che ſidanno aintendere che andar̄ allema
le femine publiche meretrici non ſia peccato & ſe e ſia
ueniale laquale ignorantia non ne ſcuſa pero da pecca
to ma e pericoloſiſſima pero che glida cagione di non
ſi pentere mai ditale errore ne di diſporſi di emēdarſi
& conſequentemente non potere hauere remiſſione de
ſuoi peccati. Et per queſto domandi el ſacrdote egioua
ni & ſpetialmente che non hanno donna & ſe ī nanzi
che haueſſin dōna ſe ſono iti a tale luogo dichiarando
loro eſſer peccato mortale & che biſogna ſi diſponghi
no aguardarſene altrimēti nō potrebbō eſſere abſoluti.

¶ Delle spetie della Luxuria

LE spetie necessarie da dire in questo peccato di Luxuria distinctamente chi cioffende in nessuna desse & delle quali ha adimandare ilconfessore non ognuno diciascuna dequeste: ma chi duna & chi dunaltra secōdo che crede lapsona hauer offeso q̄do psemedesimo non lodicesse el penitēte sono queste. Elprimo si chiama fornicatione ilqual uitio si commette tra soluto & soluta cioe che non e legato in matrimonio ne ecci altra circunstantia che ponghi tale acto in altra spetie o con meretrici o con uedoue o cō concubine che sisieno Secondo sichiama strupro: & questo e quando lhuomo toglie lauirginita alla dōna fuor dellacto delmatrimonio. Et quando laganna con parole o con promesse di torla per donna o dotarla e tenuto disarlo o disatisfar altrimenti allo inganno se puo. Tertio sichiama adulterio & questo e quando luno o laltro o amenduni sono inistato dimatrimonio & con altri simpaccia che con lasua compagnia legiptima. Quarto sichiama rapto & e quando sicommette uiolentia alladonna cōtro aogni suo uolere o ancora contro alla uolonta de patenti chauandola di casa se potesse non gli essendo donna. Quito sichiama incesto & questo uitio sicommette fra gliparenti & affini insino alquarto grado diparentado o dafinita. Et quanto ilgrado dellaffinita o del parentado e piu stretto tanto e piu graue incesto onde fra padre & figluola o madre & figluolo che e ilprimo grado diparentado per linea dascēdenti & descendenti e grauissimo & simile del figliastro cō lamatrigna sua & fratello & sirocchia carnale che e ilprimo grado di parentado p linea transuersale e grauissimo p quella linea & cognato cō cognata doue e ilprimo grado di affinita e grauissimo circa allaffinita & cosi sidiscēde digrado ī grado & pche parentado spirituale sicōtrahe nel baptesimo & nella cresima ilquale parētado ha tre gradi cio e dicompaternita fraternita & paternita il peccato cō

messo fra costoro come cõpari & comari & simili si puo chiamare incesto. Ma molto piu graue ancora punisce la legge canonica il peccato carnale ch cõmette il padre spirituale cioe il cõfessore con quella che ha cõfessato & sogliono euescoui nelle loro cõstiturioni sinodali riseruarsi labsolutione nel primo & nel secõdo grado di parẽtado & daffinita o almeno el primo. Sexto sie sacrilegio & qsto si cõmette o da persone sacre o ĩ luogo sacro Da persone sacre come e da cherici & religiosi & quãto il cherico ha ordine supiore tanto e piu graue & cosi e lo religioso quãto tiene maggior grado & cosi la monica poi che e cõsecrata & se luno & laltro e in stato clericale o regolare e doppio sacrilegio. Quãto alluogo sacro si cõmette sacrilegio per qualunque peccato carnale si cõmetta in chiesa daqualũque persona sia. E dibisogno quando tal peccato e manifesto la chiesa sia ricõciliata pel uescouo. Ma quando e occulto che nõ si sappi se nõ e per confessione non e bisogno secondo hostiense. Septimo si chiama molitie & questo si e quando la persona uolontariamente prouoca se medesimo a corruptione o per pensieri disonesti o uolontario o con trectatione illecita de membri suoi & dico uolontariamente pero che quãdo la persona uenisse a corruptione cõtro al suo uolere o per uiolentia che gli fusse facta da altri nõ se ne potẽdo aiutare o dormẽdo uenendo a pollutione posto che sognasse di peccar con altri & ĩ quello si destasse nõ gli sarebbe imputato a peccato spetialmente mortale se quando e suegliato secondo la ragione ne male contẽto ne imprima ch dormisse qllo desideraua. Et e nõdimeno dato per consiglio da theologi & canonisti abstenersi dalla celebratione della messa o dalla cõmunione p che quel di se la necessita non lostrignessi o gran cagioni come sono feste molto solẽpni. Octauo si chiama uitio sogdomitico & questo e tra maschio & maschio o fẽmina & fẽmina come scriue sancto Paulo a Romani al p ca. o maschio con fẽmina fuor di luogo suo naturale

come pone sancto Augu. xxxii. q. vii. adulterii del qual
uitio dalcũi uescoui e riseruata labsolutione ma cõmu
nemente sicõcede. El nono sichiama bestialita cioe cõ
bestie cõmettere peccato carnale diqualũque ragione si
sieno & questo ancora si suol riseruare & glicontadini
cisogliono piu offendere: potrebbesi agiugnere pel de-
cimo quando sicõmette peccato carnale christiano cõ
giudeo & pagano & questo ancora e riseruato. Tucti q̃
sti dieci modi dipeccato carnale cõmesso per operatio
ne sono contro aquesto comãdamento. Non mecchabe
ris. de peccati delle cogitationi disoneste direno disoc
to nel nono comãdamento & come e decto disopra nõ
debbe ilconfessore domandare ciascuno dituctе queste
spetie nominate ma piu & meno secondo che crede sia
dibisogno. Et alcũa uolta aduiene che piu spetie dique
ste sono ĩsieme congiunte ĩuno peccato come uerbigra
tia se cherico o religioso cõmettesse peccato carnale cõ
fanciulla uergine ma maritata laquale glifussi parente
in luogo sacro & in di difesta queste sei circunstãtie ua
rie ciascuna fa per se peccato mortale & pero sono ne-
cessarie tucte diconfessare. Peroche in quãto e prima ec
clesiastica e sacrilegio ĩ quanto e con uergine e strupro
inquanto e con maritata e adulterio: in quanto e cõ pa
rente e incesto: inquanto e inchiesa e sacrilegio per ri-
specto delluogo sacro: ĩ quanto che e in di difesta e uio
latione delcomandamento del guardar lafesta. Sia qui
molte cauto ilconfessore daltri modi disonesti cħ sicõ
mettono ne peccati carnali uarii & molti non diman-
dare ma se uuole dire da se lo lassi dire. Et de sopradec
ti ancora modi necessarii adire domandare dalla lun-
gha chi non sa che sia inuiluppato in tali peccati accio
che per suo domãdare incauto non insegni fare elmale
& quando domanda disimili peccati non guardi in ui
so ilpeccatore maximamente donna & si per non gli-
dare piu tedio diuergognache si bisogni & si per non
dare occhasione ad se / o ad altri di temptatione.

Con grande timore & dispiacere della mente oda & domandi simili materie & riguardisi della curiosita cio é didomandare & uoler sapere piu sia dibisngno accio che nel sacramento della salute non incorra per sua leuita nella dannatione dellanima sua.

## Di non commettere Furto.

AL septimo comandamēto e Non furtum facies cio e non cōmettere furto. Et posto che furto propriamente si dica torre laroba altrui o lacosa occultamēte contro alla sua uolonta ma qui sotto nome difurto sintende uietato ogni īlecita usurpatione o retentione della roba altrui come dice sancto Augu. xiiii. q. v. Penale nō intendo pero qui diparlare dituctì emodi dusurpatione īlecita o dusure o dimali cōtracti & iniustitie delle quali sono piene lecipta peroche questo tractatello e facto piu per lisacerdoti semplici dicontado doue non sitruouano ītrigamenti dicontracti & degli officii delle terre che per lepersone docte & perite ma solamente direno dalcune cose piu cōmuni & apartenenti. Puo adunque domādare ilconfessore se ha niēte tolto dellaltrui occultamente che sichiama furto o palesemēte chē sichiama rapina & domandare quanto & come & se q̄lle cose fussino cose sacre o dichiesa peroche sarebbe q̄llo sacrilegio & molti cioffendono & de contadini & de ciptadini o dusurpare padronaggi dellechiese doue nō lhāno perlaqualcosa sono scomunicati o ditorre laragione & lentrate & leterre della chiesa sotto diuersi titoli o lētrate q̄do uacano o ebeni del prete q̄do muore o uero occultādo testamēti doue sono lasci facti a chiese o aluoghi pietosi occultando strumēti diragione di chiese & alcuni faccendosi spedalinghi dispedali & altri opai & sindachi o camarlinghi dicōpagnie male expēdono o in loro utili ibeni dessi spedali o compagnie & in q̄sti & tucti glialtri casi doue sicōmette alcuna usurpatione de beni dichiese o spedali o cōpagnie o dal

tre psone oltre alpeccato mortale cħ uisicõmette ce lo
bligo della restitutione diquello che ha daltri laquale r̄
stitutione sidee fare achi sapartiene quella roba o suoi
heredi q̄do non fussi uiuo p uia manifesta quãdo ilmal
tollecto e stato manifesto & p uia secreta quãdo lacosa
fussi occulta. Et quãdo nõ sisapessi ne trouassisi achi sa
tisfare sidebbe o restituir̄ per auctorita del uescouo o a
chi cõmettesse cio sidebbe dispensare apoueri & questo
cõmunemente cioe ladispensatione dellincerti sirifer
uano auescoui. Et se nõ sidisponesse a restituire laltrui
potẽdo rẽderlo nõpuo nedebba esser absoluto da pecĩ.
Onde dice scõ Au. Nõ dimittitur peccatuȝ nisi restitu
atur ablatum de.re uir.lib.vi. Et pche uisarrecono le p
sone molto malageuolmẽte & se pure lopromettono di
fare rade uolte o tardi losãno se none quãdo uẽgono al
capezale dellecto p infirmita graue & ãcora allhora la
sciano sia facto ma per tal modo lento che tardi o mai
non sisa. Et po sia ilcõfessoro cauto dinon leggiermẽte
absoluere chi ha dellaltrui & puo rẽdere se non da mo
do accio assegnandogli certo termine & brieue infra il
quale debba rẽdere o percuri remissione o dilatione da
colui achi dee dar̄ per se o per mezo daltri se louuol fa
re. Nel uendere & nel comperare uisicõmette fraudi &
iniustitie assai onde lapersona e obligata oltre alpecca
to arestitutione achi ha ĩgannato. Et prima nella quãti
ta del pregio della cosa cioe quãdo uẽde o case o posses
sioni o animali o uectouaglia a altri notabilmente piu
che nõ uale o q̄do cõpra lacosa notabilmente meno cħ
non uale & q̄sto suole aduenire per ignorantia o p erro
re del comperatore quãdo lui e ingannato o dal uẽdito
re quãdo lui nõ sene ĩtende. Item quãdo uẽde una cosa
punaltra faccendo fraude nella substãtia dellacosa co
me uẽdendo uino ĩnacquato ppuro o pecora pcastrone
o una spetieria p unaltra & simili. Item se cõmette frau
de nella q̄lita della cosa cioe uendẽdo lacaptiua per la
buona come uẽdendo animale ĩfermo odifectuoso per

sano o mercatantia diqualunque cosa sisia p buona cat
tiua. Item nella quantita cioe faccedo captiue misure o
pesi i tucte queste fraudi e tenuto oltre alpeccato resti-
tuire diquello che ha igannato. Et nō sa lepersone per-
che sono molte &poche lequātita sidebbe reputare co-
me icerto che ha arestituire. Item posto che incontado
nō sisoglion fare molte usure fra gli cōtadini forse per
che nō hāno ilmodo pure alcuni piu pecūiosi sitruoua
no farne & pero puo domandarne tali & spetialmente
quādo e alcuna fama o suspitione dicio. Se ha prestato
adaltri danari o grano o uino o simili altre cose habbi
domādato o rihauuto piu che ilsuo chapitale: peroche
prestādo per guadagnare cioe auāzare alcuna cosa piu
che ilcapitale e manifesta usura o etiamdio se ha com-
perato alcuna cosa come grano o uino & simili. Et per
che ha dato ildanaio inanzi alcuno mese o dato meno
che ilgiusto pregio della cosa nō istando apericoli cosi
diperdere come di guadagnare o ueramēte uendēdo al
cuna cosa domāda piu che ilgiusto pregio dessa per ter
mine ch glida per paghamēto diqualche mese hauēdo
rispecto altempo ilquale nō si puo uendere & nō ha al-
tro. Item seha prestato danari sopra acasa o possessioni
prese impegno & per insino che rihabbi il suo danaio
prestato allui sipiglia lapigione della casa o ilficto del
la possessione isino che glirēda poi lo intero chapitale
di quello glha prestato. Item se ha dato glisuoi danari
o abottegħaio o amercatāte dibestie o daltre cose adi-
scretiōe cioe ch ilsuo capitale sia saluo ma diquello ch
guadagna cō esso glie nedia secōdo lasua discretione il
ql cōtracto e usuraio come qlti altri decti disopra ique
sto paragrafo poche nō puo hauer fructo del suo capita
le de danari se nō ista aldāno come alpro cioe che se co
lui che glitrafficassi pdessi participi con esso lui della p
dita. Item degli animali che sidāno asoccio qdo sidā-
no saluo ecapi delle bestie o elcapitale del danaio & cō
qsto ne uoglia fructo & usura. Et neglialtri modi disoc

cio dibestiame grosso & minuto che sono uarii & diuersi & puocci essere ancora o usura o almeno ĩgiustitia q̃do notabilmente siuede esser peggiore lacõditione del luno che dellaltro cõsiderando nõ dimeno quello che cimette luno piu che laltro o adopera dipersona o dindustria o didanari peroche chi mette piu debbe trarre
Regola generale e che lusura riceuuta sidebbe rẽdere a colui da chi lha hauuta. Item si diuidẽdo col padrone o grano o uino o olio o altri fructi della terra nõ dãdo alpadrone il suo douer diricta mẽte & iustamẽte son tenuti asatisfare se gia ilpadrone nõ gli grauasse ĩqllo cħ nõ debbe o facessi alcune extorsioni p laqualcosa siuolessi ricompensare de suoi dãni per q̃l modo. Daltri cõtracti & modi diruberie qui nõ parlo & del giuoco dirñ no disocto nella auaritia. Circa lamateria della restitutione p roba tolta o dãno dato dice laregola dellaragione. Qui occasionem dãni dat dãnum quoq; dedisse uidetur. Onde sarebbe tenuto arestitutiõe quãdo fusse ragione efficace. Et pche molti alcuna uolta sitruouano ĩsieme atorre roba daltri ofar dãni ĩdiuersi modi põgono edoctori nelle sõme loro & sopra ilquarto delle sentẽtie di.xv. due uersi cħ cõtẽgõ lauarieta d̃lle p̃sõe cioe
Iussio consilium consensus palpo recursus.
Participans mutus non obstans non manifestans.
Laprima e Iussio cioe chi comãda adaltri difar furto o dãno a altri o dincẽdio o disfare o guastare hedificii & simili cose ĩ iustamẽte. Se e ditale efficacia & auctorita ilcomandamẽto che per quello neseguiti ruberia o dãno e tenuto ĩtucto achi e rubato o dãneggiato posto cħ tal che ha comãdato o poco o niente hauessi hauuto di q̃lla roba. Et similmẽte q̃do ildãno o rapina facta ĩsuo nome larata & gratia. Et dicio ĩ giustamẽte facta pocħ se fusse facta larapina o dãno giustamente non sarebbe tenut ocome aduiene nelle guerre poche colui cħ ha la guerragiusta faccendo danno o ruberia a chi ha laguerra in giusta non sarebbe tenuto a satisfatione saluo se

non fussino psone priuilegiate come chiese chericire-
ligiosi &aqgli sarebbono tenuti de dãni quantũque isa
citori de tali dãni hauessino guerra giusta. Quando la
guerra sia iusta o iniusta nõe qui da tractar se tal comã
damẽto non fussi stato cagione di tal dãno nõ e tenuto
se non quãto allui peruenisse diqlla rapina. La seconda
dictione deluerso sie. Consilium, cioe chi da cõsiglio a
far rapina o dãno a altri indebitamẽte. Et questo sintẽ
de quãdo tal cõsiglio e cagione efficace di tal dãno o ra
pina & seguita leffecto. Et pero guardisi bene chi si truo
ua adar cõsiglio o render faue o fare impresa di guerra
iniusta perche sara tenuto dogni dãno che neseguitera
o amici o nimici. Ma quando il suo cõsiglio non e suffi
ciente accio posto pure pecchi grauemente nõ e obliga
to asatisfare di tale dãno se non ĩ qto del suo consiglio
sauesse facto parte del male diquello piu dimale e tenu
to & diquello non hauessi riceuuto di tale rapina. La ter
za dictione e Cõsensus cioe cõsentire alla rapina furto
o dãno daltri & questo sintende di consentimẽto di coo-
peratione perche adopera tãto che sanza laiuto suo nõ
faceua il dãno o furto o rapina e tenuto ĩtucto a il dãno
posto ch lui nhauessi poco o niente diquelle cose come
quãdo uanno due o piu persone arubare o far dauno &
intal modo che luno non andrebbe sanza laltro o luno
rubi & laltro fa la guardia ciascuno e tenuto ĩtucto ĩsi
no che il dãneggiato sia satisfacto del tucto ma poi che
fusse dãno diloro satisfacto glialtri nõ sono tenuti piu
al dãneggiato ma acolui che ha satisfacto per loro cia-
scuno per lerrata sua. Ma se sanza il suo consentimẽto
o aiuto pure si facea & fece la ruberia non e tenuto se nõ
inquãto allui peruenisse della ruberia. La quarta cõditi
one e Palpo cioe adulare & lodare altri al mal fare didã
ni & rapie cioe che e ualẽte huomo asimili faccẽde o p
cõtrari dicẽdo che nõ e da nulla & nõ saperrebbe far al
cuna cosa didanno o ruberia quando per tale adulatio
ne o parlare alcuno si mette arubare o fare altro danno
doue sanza quello non lo faceua, e tenuto di tucto.

Ma ſanza tale adulatione ilmale faceua pecco aſſai alo
darlo del male o confortarlo ma non e tenuto a ſatiſſa
tione e Recurſus cioe raccepterre coloro che rubano &
ſanno male ingiuſtamente ſanza laquale receptatione
nō ſeguiterebe ildāno o ruberia o uero raceptar̄ lacoſa
rubata ſich̄ ilſignor̄ della coſa nō larihabi & coſi difē
dere erubatori ne loro malifici che nō habbino aſatiſ-
fare. Sono coſtoro tenuti areſtitutione iltutto poi ch̄ ſo
no cagione efficace che non rihabbi ilperdente laroba
ſua. Ma ſe riceue illadro in caſa o locculta accioche nō
ſia preſo & morto & non per altro riſpecto non e tenu
to areſtituire lecoſe rubate dallui. Et coſi ſe ignorante
mente riceueſſi coſe rubate non ſappiendo ſiano ruba-
te non e tenuto. Laſexta e participans cioe participare
della rapina & furto o altra coſa male acquiſtata ſiche
biſogna diriſtituire. Et queſta parte uolendo extender̄
& dilatare ſarebbe molto da dire pure tocchero alcun
punto piu cōmune. Chi ha parte della coſa che ſa che e
rubata q̄lla parte e tenuto arendere & non ilreſto ſe gia
per ſuo conſiglio o aiuto o con operatione nonfuſſi ſta
to cagione. Et pertanto lafamiglia come dōna o figluo
li dello uſuraio o del raptore lacui ſubſtātia tucta e du
ſura & rapina ditucto quello che loghera per laſua uita
pero che participa della uſura laquale ancora ſcō Am
bruogio chiama rapina peroche e obligato areſtituire
diquella parte ch̄ loghera e tenuto. Et della figluola di
tale uſuraio o raptore chi loſa eſſer tale non puo piglia
re ladota. Chi compera lacoſa che ſa che e rubata & pro
babilmente lopuo credere non per intentione di rēder
la alſignore della coſa ma per guadagnare pecca mor-
talmente & e tenuto areſtituirla o tutto o ilgiuſto etiaȝ
dio ſe lauendeſſi a altri o laperdeſſi. Et quel medeſimo
ſidice quando per ignorantia craſſa o ignorantia di ra
gione fa queſto perche non e excuſato. Ma ſe con buōa
fede & pura conſcientia hauuta ſopra laſufficiente in-
telligentia compera lacoſa rubata credēdo dicerto ſia

del uenditore e excusato dal peccato mentre che nol sa & dalla restitutione ma quãdo iluiene a sapere dicerto e tenuto arenderla etiamdio se nõ glifussi richiesta. Et da colui dichie nonpuo domandare ilpregio che glico sta ma ha ilrigresso contro achi gliela uẽduta. ¶ La septima dictione e Mutus. Loctaua e non obstans. Lanona e non manifestans. Tutte queste tre lemetto insieme p che uanno socto una regola & e questa. Chi tace quando sisa o e facto ilfurto & questo sidice mutus. Chi non resiste & impedisce che non sifacci ilfurto potẽdo impedire & questo e non obstans. Et chi non manifesta laco sa furata o chi lha tolta sappiendolo & questo e nõ manifestans. Tucti questi tre casi chi e officiale & non prouede che simanifesti & resistendo alladro che non rubi & non manifestando quanto porta ragione e tenuto di tucto: ma se nõ e officiale: ma priuata persona tacẽdo & nõ impediendo ilfurto ne manifestãdo nõ e tenuto ma pure pecca faccendo contro alla charita del proximo quãdo puo accio prouedere sanza scãdolo suo o daltri. In tucti ecasi sopradecti doue lapersona e obligata in solidu; cioe altucto essendosi trouato cõtro altri dãni & rapine se uno de principali restituisce iltucto; son liberi glialtri dal tucto. Ma debbe ciascuno satisfare a chi ha tucto rẽduto ciascũo per lerrata sua. Et chi nha uesse hauuto o facto dãno colui aquello tale e tenuto di maggior somma che glialtri. Et se ilrubato & dãneggiato rimette & rilassa tale ruberia o dãno a tucti o alprĩcipale sono liberati glialtri. Ma perche rilassi auno diloro che ciha adoperato ma nõ principalmente ne equalmẽte che sanza lui nõ sifaceua ilmale perche il dãneggiato rilassi atale nõ sono glialtri disubligati. Molte cose ho trõchate perche nõ uẽga tedio aleggere. Gaudent breuitate moderni per laloro negligẽtia che ĩcresce loro aleggere: ma come dice hostiense. Du; breuis esse uolo obscurus fio.

¶ Della falsa Testimonanza della bugia.

LOctauo comandamēto e. Nō loqueris contra pro
ximum tuum falsum testimonium. Circa ilquale
sipuo dimandare ditre differētie dicose cioe della fal-
sa testimōanza ī iuditio & della detractione & della bu
gia. Et quāto alprimo domādi come pare dibisogno se
se trouato ī iudicio o ī corte nessuna arēder testimōan
za dalcūa cosa & se dice disi domādi se ha testimonia
to iluero o ilfalso & se ilfalso hauessi decto oltre alpec
cato mortale commesso e tenuto cōtro alla parte alla
quale ha testificato dogni dāno & ītcresso se per sua fal
sa testimōanza q̄llo e stato cōdēnato se gia lapte cħ ha
hauuto lutile per lasentēzia data per lui nō satisfacesse
essa. Et se quādo e domādato ī giudicio dalcūa cosa iu
ridicamēte laquale sa dice se non sapere per nō fare dā
no a altri nō e scusato dal peccato mortale & quello cħ
sa dicerto debbe dire dicerto & quello diche dubita nō
debbe dire dicerto ma che nedubita. Della seconda co
sa cioe detractione laquale e dinegar̄ cioe torre o dimi
nuire lafama daltri dicendo male desso per parole oc-
culte. Et intendesi occulte quanto acolui dichi si parla
male cioe nella absentia sua. Et questo e uno uitio nel-
qual molto soffende & poco lepersone senefanno con-
scientia & tanto e piu graue peccato che ilfurto quanto
e piu pretiosa labuona fama che laroba. Imprima adū
que domandi se ha decto male daltri di cose criminali
cioe peccati mortali falsamente come e didir̄ duno cħ
habbi facto furto o grāde īgāno o homicidio o disone
sta o falsa testimonāza o tradimēto o simili se dice disi
dichiarali cħoltre alpecc̄ō mortale cōmesso e tēuto a rē
der lafama che ha tolta dicēdo aq̄lli achi nha maldcō
cōe nōha detto iluero ma falsamēte lha īfamato & senō
louolesse fare nō dee essere absoluto. Ne nōlo puo īq̄sto
excusare se dicesse cħ q̄sto glisarebe uergogna grāde o
cōfusione & cħ poi sarebe tēuto bugiardo ocaptiuo ma
bene lopotrebbe scusare se dicio liele potesse uenire ue
risimile picolo dellamōte o diseguitar altro grā male.

Et in questo molti semplici sacerdoti cõmettono erro ri dicendo che domandi perdonanza acolui che ha in famato. Et questo non e uero ne sidebbe obseruare pero che sarebbe manifestare suo peccato sanza bisogno & dare aquello tal cagione diuolergli male udendo dalui che lhabbi infamato doue inprima non sapeua. Bene e uero che se sa dicerto che glisia uenuto anotitia per al tri che lhabbi infamato allhora glidebbe domandar̃ ꝑ donanza per riconciliarlo. Ma aquelle persone delle ꝗ li siricorda che nha decto male debbe andare iui adire come ha decto ilfalso diquella tale persona &pero non lodebbon credere. Et se impublico ha decto falsamẽte male dalcuno impublico renda lafama. Ite3 domandi se ha decto mal daltri dicose criminali lequali nondi meno son uere &se quegli tali peccati son publici&ma nifesti posto che non sia tenuto arendere lafama dapoi che gia sisapeua per altri pur fa male adire gli peccati daltri onde non neseguita utilita peroche se lofacesse ꝑ qualche cagione nõ sarebbe peccato. Et se lofacessi per odio o per uendecta o per farlo ben tener captiuo sareb be mortale Et tal peccato commesso ueramente ma oc culto manifestandolo a altri che non losapeua onde ꝗl lo uiene aessere infamato non e senza gran colpa quan do mortale & quando ueniale come parlando per inca uta loquacita o uanita ma pur debbe rẽdere lafama chẽ ha tolta manifestando quello che era occulto non pero dicendo che habbi decto labugia se non lha decta ne ãche che habbi decto iluero ma per tal modo si coperto che si salui nella uerita del parlare & coloro habbino a credere quasi non fussi uero ilmeglio che sipuo & que sto e malageuole cioe ilmodo dicio. Et per questo etia3 dio cioe per conseruare lafama daltri & occultare eui tii del proximo doue non e bisogno manifestargli e da to per doctrina acolor che siconfessano de peccati hã no commesso con altri non debbon mai nominare la persona con chi ha facto ilmale qualunque peccato si

sia ne ilconfessore debbe domandare dicio ma solamẽ te lecircunstantie necessarie aconoscere lespetie del peccato & questa non e diquelle cioe nominare lepersone: uero e che se alcũo dice iluitio o difecto daltri occulto non per maliuolentia ne per incauta loquacita o per se excusare ma per acto di carita come dicendo cioe apadre o madre o aprelati o aconfessori iquali non posson nuocer̃ ma giouare atrar quello dipeccato o impedirlo nõe peccato ma merito non e tenuto adalcuna restitutione difama. Et in questo modo siposson far̃ lecitamẽ te lacusationi & denũtiationi che sifãno aprelati o rectori debitamente. Et etiamdio deglialtri difecti & uitii che commettono lepersone posto che bene nonsien criminali per ira o per isdegno o loquacita nõe sanza peccato & pero dice il sauio adetractione parcite lingue.

## ❡Delle Bugie

❡Delterzio cioe delle bugie posto cħ sancto Augu. ne ponga octo differẽtie xxii. q. iii. Primum per dir breue lerecheremo atre secõdo ilmaestro dellesomme nel. iii libro dicendo che labugia e perniitiosa o iocosa o offitiosa. Chiamasi bugia pernitiosa laquale e peccato mortale & quella laquale e contro allhonore didio o uerita della fede o de sacramenti o gran dãno del proximo o spirituale o temporale come chi dicessi usura ofornicatione semplice cioe con publiche fẽmine non esser peccato mortale se dice questo credendo fermamente cosi e heretico & excomũicato ma se crede esser peccato come e ma dice contro aquello che sente nella mente per excusare o inducere altrui almale e bugiardo & pecca mortalmente. Et cosi chi dice labugia iuiudicio domãdato iuridicamente o nellaconfessione sacramentale o nella predicatione nelle cose che sapartẽgono alla doctrina christiana pecca mortalmente & cosi nel uender̃ o nel comperare o altri cõtracti doue dice labugia auedutamente intendendo dingannare per quella il proximo notabilmente se puo etiamdio non giurãdo pecca

mortalmente. Et similmente colui ilquale ha riceuuto danari da altri o altre cose imprestanza o per altro modo &niegale ricordandosi bene dicio pecca mortalmẽte etiamdio non giurando. Labugia iocosa si sichiama labugia laquale sidice per dar sollazo adaltri & questo cõmunemente e peccato ueniale posto che potrebbe cõ tanto sfrenato affecto dirla che potrebbe diuentar mortale. Labugia offitiosa sichiama quella laquale dice per qualche utilita o sua o daltri o spirituale o tẽporale ma sanza danno dipersona perche dir bugie con utile suo o daltri: ma agran danno delproximo sarebbe pur mõtale. Et ancora da tali bugie offitiose quãtũche nõ esca danno apersona sidebbe lapsona guardare perche non puo esser bugia alcuna sanza peccato almeno ueniale.

¶Non desiderare laroba daltri.

NOno comandamento e. Non concupisces res proximi tui cioe non desiderare laroba del proximo tuo sintende dhauerla per modo ĩlecito come e per furto o fraude o simili doue e da notare che tra questo comandamento nono & ilseptimo che dice non furtum facies e questa differentia peroche per quello septimo e uietato laoperatrone dipigliar laroba altrui indebitamente ma per questo nono comandamento e uietato etiamdio ildesiderio & pẽsiero deliberato dipigliar del laltrui ingiustamente. Et aduẽgha idio che sempre nel la captiua operatione exteriore come di rubare laltrui interuengha lacaptiua uolonta & desiderio difar quello male altrimenti non losarebbe ma lauolonta & desiderio ditorre laltrui puo esser sanza laoperatione exteriore cioe del torre. Et quando tal desiderio e con uolõta diliberata e sempre peccato mortale. Et questo medesimo sintende dogni altro pensiero o desiderio dilibe rato dicosa che in se sia peccato mõtale cioe che esso tale desiderio per se e peccato mortale &allecterna dannatione posto non lamette ĩoperatione ma e molto piu graue mortale quãdo essa praua uolonta mette ĩ execu-

tione. Et circa aquesta materia de pẽsieri sitruoua grã-
de ignorãtia & ne secolari & cõtadini & ciptadini & ne
semplici cõfessori iquali pocho o nulla domãdano de-
peccati dellecogitationi o desiderii de peccati mortali
E distictamente secondo ladifferentia dessi peccati co
me e delle operationi. E uero che pẽsiero o cogitatione
diqualũq uitio sisia nõ e pero mortale pche pcuota la-
mẽte ma quãdo ciaconsente laragiõ diuoler far quello
tal male se hauessi lacommodita.

## ¶ Non desiderare la Donna daltri.

DEcimo comandamẽto e Non desiderabis uxorem
proximi tui per loquale sintẽde esser uietato ilde-
siderio & lauolõta deliberata dogni peccato carnale &
disõesto cioe fuori dllostato delmatrimonio oue adũq
p losexto comãdamento cioe nõ mecchaberis e iui uie
tato ogni operatione dipeccato diluxuria socto qsto de
cimo comandamento sintende esser uietato ogni pẽsie
ro & desiderio deliberato diluxuria ilqual e ancora pec
cato mortale sanza metterlo ĩ operatione. Debbe adũ
que ilcõfessore domandar lapersona se nõ sa dire da se
poi che lha adimãdato depeccati diluxuria come e dec
to disopra. Domãdare ancora de pẽsieri cioe se ha hau
uti captiui pẽsieri disonesti come dipeccato di luxuria
& ĩuerso che persona cioe o maschio o fẽmina o religi
oso o religiose o parenti o simili poche e daltra spetie
dipeccato diluxuria elpensiero deliberato che hauesse
hauuto ĩuerso maritata che sichiama adulterio & ĩuer
so soluta che sichiama fornicatione ĩuerso maschio si
chiama sogdomia & cosi discorrẽdo p glialtri & darli
aintẽder che qte uolte ha hauuti tali captiui pẽsieri di
liberati ĩdiuersi tẽpi distĩcti tãte uolte ha peccato mor
talmte. Et posto ch qsto medesimo iudicio sia dpẽsieri
ch sõ cõtro alialtri comãdamti nõdimẽo nõ sõ uietati
e pẽsieri dellialtri pccĩ p spetial comãdamto cõe ildesi
drio o pẽsier dltorre altrui o dicõmetter pccõ disõesto

Et laragione sie secondo sancto Thomaso nella sōma Perche lapersona e piu inclinata & desiderare & dilec tarsi in tali pensieri nellhauere della roba altrui per ri specto della utilita sequente & de peccati carnali perla delectatione dessi. Ma pure ancora come e decto negli altri peccati puo esser mortale il pensiero dessi delibera to come e desiderar lamōte daltrui p male hauer actua le ꝓponimēto dispgiurare dibestēmiare idio o esancti.

¶ Ttactato secondo de Septe peccati mortali

DE septe peccati mortali parleremo piu brieue&so lamente alle cose cōmuni che sipossino intendere da glihuomini grossi. Et per tenergli amente si conten gono in una dictione duno uerso che dice cosi.
Vt tibi sit uita semper saligia uita.
cioe inuolgare dice cosi. Accioche habbi & conserui la uita dellanima spirituale sempre schifa saligia cioe e peccati che si notano in questa dictione saligia laquale ha in se septe lectere lequali sono principi de nomi de septe peccati mortali. Laprima lettera e .S. & significa Superbia laquale comprende lauanagloria. Laseconda lettera e A & significa Auaritia. Laterza e L & signifi ca Luxuria. Laquarta e I & significa Ira. Laquinta e G. & significa Gola. Lasexta e I & significa Inuidia. La septima e A & significa Accidia. Et prima della Super bia che lamadre & reina dituctι esepte cioe. Vanaglo ria. Auaritia. Ira. Inuidia. Accidia. Gola & Luxuria. So gliono lepersone semplici chiamar̄ Superbia lira cioe quando siturba con altri ma questo non e Superbia ma distincto uitio da essa come sidimostra e adunque Sup bia non riconoscere da dio ma da sua uirtu industria o merito ebeni chō ho naturali come sono sanita forteza dicorpo belleza ingegno memoria o simili o beni spi rituali come gratia uirtu sciētia eloquentia o beni tē porali come roba honori parentado & simili. Et mol to maggiō superbia e quando parēdogli esser piu sauio

& miglior che glialtri dispregia glialtri & uuol sopra/
stare & signoreggiar glialtri o etiamdio quando siloda
& uanta dalcun bene o ponsi afar cosa che e sopra lasua
conditione & possanza & chiamasi presumptione. quã
do in questa superbia sispecchi mortalmente e malage
uole aintendere alle persone ben soctili & spirituali nõ
chẽ aglihuõi grossi. Et po nõ bisogna q molto afaticarsi
ĩdomãdar se nõ nelmodo sopradcõ gñale lagẽte cõune

Della Vanagloria prima figluola della Superbia

LAuanagloria laquale e laprima figluola dellasup/
bia e assai simile acessa ma pure e differente & ĩqsto
cõsiste quando lapersona desidera desser lodato fra la/
gẽte dalcun suo bene spirituale o temporale nõ per al/
cuno buon rispecto ma per piacere della propria excel
lẽtia & riputatione & sottil uitio & molto ĩganna lagẽ
te & degli spirituali & mondani: ma ĩdiuersi modi. po
chẽ limõdani cercano & desiderano laloda delle cose tẽ
porali come ledõne uane diloro belleza o adornamẽti
o ballare o cantare & glihuomini mõdani diloro socti
glieze & malitie dingãnare o digagliardie lepsone spi
rituali desser tenuti & riputati buoni o ualẽti. Et diqsto
uitio sidebbe domãdare cioe se ha cercato o desiderato
desser lodato delle sopradecte cose secõdo lacõditione
della persona. Et quando hauessi hauuto tanto ildeside
rio della loda humana che nõ shauesse curato far cõtro
alla salute sua o acomandamẽti didio per essere lodato
diquella tal cosa allhora sarebbe stato peccato mortale
Et similmente quãdo lesue operationi buone che efa co
me dandare achiese o aprediche o far limosine & digiu
nare & simili quasi tucte lediriza principalmente aque
sto fine desser tenuto buono sipuo dire esser mortale po
che ilsuo ultimo fine e nella gloria tẽporale. Et molto
maggiormẽte q̃do cerca loda o si gloria di cose crimĩa
li come e diuẽdecte o di grã fraudi o dicose dishoneste

Della Auaritia

LAuaritia propriamente consiste nel amar̃ disordinatamente laroba temporale danari o derrate. Et quando e tanto disordinato tale desiderio ch̃ per acquistare roba o conseruare o nõ perderla e fermamente disposto afare contro adalcũo de comandamẽti didio come uerbigratia aspgiurare aingãnare grandemẽte olauorare lefeste ĩ caso nõ permesso & simili e peccato mortale. Et da q̃sta procede cõmunemẽte elgiucar̃ & spetialmente o adadi o carte onde diquesto domãdi ilcõfessor̃ secõdo lacõditione delle persone & se dice che ha giucato & pduto habbisi ildãno ma confessisi del peccato del giucare & deglialtri che seguitano aq̃sto. Se dice ch̃ ha uincto ĩ tre casi debbe render quelle che ha uincto. Elprimo quãdo ha ingãnato col falso parlare. Elsecondo quando ha uincto apersona che non poteuan alienare come serui & schiaui religiosi mogli daltri che nõ hãno se non ladota & quegli ch̃ son nella potesta delpadre o tutori o curatori & spetialmente quãdo lasomma fussi grande & allhora non glidebbe rendere acolui ch̃ gliha perduti accioche non segli giuochi unaltra uolta ma aloro padroni plati o mariti o padri o lor gouernatori. Elterzo caso sie quãdo uince acolui ilquale cõ molta sua importunita cioe del uĩcitore & quasi aforza lha condocto o ritenuto agiuoco. Neglialtri casi uincendo non debbe rendere ma dare per dio inlimosine & posto che glidoctori dichino che doue si uiue alegge imperiale che uietano ilgiuoco & uoglion che siposs a ridomandare laperdita per giuoco in quegli tali luoghi uincendo sidebbe rendere achi ha perduto sintende q̃sto esser uero quãdo tali leggi nõ fussino abrogate per contraria cõsuetudine secondo ch̃ dicono essi doctori. Ma perch̃ sono anullate tali leggi o statuti per cõtraria usanza q̃si per tucto in tal caso dialo apoueri. Molte distictioni sipotrebbon fare & prolixamẽte parlare circa alla materia delgiuoco lequali tucte lascio per breuita. Questo medesimo sidee fare dicõsiglio cioe didar per dio ogni

inlecito guadagno doue non achade obligo a restituire come e danari che siriceuono per disonesta o per incan ti o p uendere cose ꝓhibite come e dadi o carte liscio & simili. Nedebbe esser absoluto chi fa dadi o altro artifi cio chꝫ cōuemēte susa cōpccō mortale senō dispone di la sciarlo

## Dellira

TErtio uitio capitale si chiama Ira laquale spesso as salisce lacōmune gente ma non e peccato mortale senō quando e con uolōta diliberata difar male o ueder male cōtro aquello conchi e turbato per satisffare allira sua o uero quādo uisagiugne cō esso altro male come di bestēmiare idio o scī o dibestēmiare & maladir lepersо ne cō uolonta diliberata che gligiugnessino o battendo per īgiuria altrui o dicendogli uillania o ingiuria&cia scuno diquesti e mortale. Onde diquesto domandi secō do glipare bisogno & del bestēmiare maladire le perso ne o dire uillāia a altri delli altri e decto disopra. Ma q nota che colui che dice uillania a altri & parole molto i giuriose oltre alpeccato e tenuto adomandar perdonā za acolui alquale ha decto uillania &ingiuriato diparo le & quanto e dal canto suo riconciliarsi con lui o per p sona mezana o p se. nō obstāte chꝫ laltro habbi decto al lui ācora e tēuto alsimile altrimēti malpuo esser asolnto

## Della Inuidia

EL quarto e Inuidia per laquale lapersona si cōtrista de beni che euede alproximo temporali o spiritua li quando nha piu o equali allui come e roba/ honori/o fama/ scientia & simili. Onde ilprouerbio dice che lin uidia e sempre tra gli equali. Et quando tale tristitia di mente di bene altrui afferra si elcuore che uorrebbe de/ liberatamente il proximo hauere quegli tali beni per/ che gliparrebbe che habbi adsminuire la excellentia & la grandezza sua allhora e grande peccato mortale.





Chi dice villania a altri oltra il peccato e tenuto domandare perdonanza...

Ma quando si cõtrista di questo che allui mancano que-
gli tali beni nondimeno e cõtento che glihabbia el pro
ximo non uorrebbe che gliperdessi non e quello morta
le ne propria ĩuidia. Et quando per cõtrario lapersona
sirallegra del male altrui temporale o spirituale nota-
bile perche e male disposto ĩuerso quella persona anco
ra e mortale o delluno &dellaltro domandi secõdo che
par dibisogno. Ponsi dagli doctori per ramo dinuidia
studiosamẽte cercare dimettere discordia tra gliamici
& beniuoli & chiamasi susurratiõe e grauissimo peccà
to sommamente de testato da dio come dice Salomone
cõmettesi nelplare dicẽdo alun dedua amici iq̃li si uo-
glĩ bene ĩsieme dibuon amor̃ male dellaltro cioe che li
uoglia male o ch̃ dica mal dilui &uice uersa allatro del
primo

## ¶ Della Accidia

EL quinto uitio capitale sichiama Accidia &questa
e tedio &fastidio delbene aoperare spetialmẽte di
q̃l bene ache lapsona e tenuta come uerbigratia q̃do ha
andare alla messa o confessarsi lipar fatica o per fatica
lassa tal bene o q̃do colui chadire loffitio per fatica lo-
lassa o se ildice gliuien tedio & rĩcrescimẽto inesso per
lũgheza dellufício o pche ha ilcapo a altro riducesi a q̃
sta accidia. Lotio cioe nõfar alcun buon exercitio ne tẽ
porale ne spirituale dalquale procedono ecaptiui pẽsie
ri & captiue operationi & atale otio sida cõmunemẽte
lagente ildi delle feste nõ potẽdosi exercitare ĩcose cor
porali & nõ sidando alle spirituali pche e ordinato la-
festa nõ sisappiendo occupare. Apartiensi ancora ad es
se ildire lofitio quanto acherici & altreorationi quan-
to alayci & dire o udire messa o lufício diuino ĩ diuota
mẽte come e uagatione o distartiõe del cuore. Quãdo e
tiãdio lapersona disordinatamẽte sicõtrista della mor
te de suoi parẽti o disua ĩfirmita o daltre tribulationi e
ramo daccidia & q̃do tanto cresce tal tristitia dimente
che uorrebbe omai nõ esser nato inq̃sto mondo o essere
piu tosto una bestia o morire ĩqlunq̃ modo sifusse o sal

uo o dãnato p uscire ditale affãno e allhora mortale&a
geuolmẽte entra nella disperatiõe p laquale lapersona
ĩtucto si diffida della misericordia didio o del suo aiu
to quãdo fermaniẽte crede chĕ idio nõ gli uoglia pdona
re o possa esua peccati ilqual e pessimo dítucti epeccati
auẽgadio che ilcontrario suo cioe della dispatione che
sichiama ꝓsumptione cioe darsi acreder chĕ dio glideb
ba pdonare o che lodebba saluare nõ obseruando esua
comandamẽti o nõ hauendo ladebita cõtritione depec
cati nõ sia meno pericoloso & molto piu gẽte ingãna&
luno&laltro e decto peccato ĩ spirito sancto. Et aquesto
uitio daccidia sapartiene & riduce lanegligẽtia che usa
no eprelati &chi ha cura danime dinõ fare tucte quelle
cose che sono necessarie alla debita cura &gouerno & q̃
do questo sia mortale e difficile aiudicare. Et dallauari
tia cõmunemente procede posto che ancora daessa a cci
dia possa peruenire elnõ si exercitare nelle septe Opere
della misericordia corporali cioe dar mangiare allaffa
mato: dar bere allassetato: uestir lognudo: riceuere il
pellegrino in casa: ricomperare eprigioni: uisitare gli
fermi: sepellire ilmorto. Cosi dallaccidia cõmunemen
te procede lasciare lesepte opere della misericordia spi
rituali piu utili che leprime cioe insegnare alignorante
consigliare ildubitante correggere lerrante perdonare
allo ĩgiuriãte consolar lafflicto lamentante sopportare
esuoi difecti altri agrauante orare per ciascuno peccãte

## ¶ Della Gola

EL sexto e iluitio della gola ilq̃l consiste ĩmangiare
& ĩ bere cõ disordinato apetito & piacere della go
la & inq̃sto soffende ĩdiuersi modi cioe q̃do mãgia tro
po oltre aq̃llo glipar sia dibisoguo pseguire ildilecto d̃l
lagola o quãdomãgia cibi troppo ghiocti & dilicati o
ditroppa spesa piu che sirichiegga allo stato suo o anco
ra quando qualunque cibo sisia non solamẽte dilicato
ma ancora grosso & uile come insalata fructe & simili
mangia con troppo appetito sfrenato. Et perche glhuo

mini contadini o poueri non cisbogliono troppo offen-
dere non extendero lamateria altrimenti senō agiugnē
do questo che quando lapersona sinebria laqualcosa ad
uiene pur per dilecto della gola e mortale. Et quando p
contentare lagola lassa ilcomandamento didio o della
chiesa come e digiuni comandati o per ritrouarsi a un
conuito lascia lamessa o quando mangia o bee tanto a-
uedutamente che glifa male grande & nocimento come
auiene nel carnasciale amolti e mortale. del resto degli
altri modi lascio stare.

## ¶ Della Luxuria

DElla Luxuria che e il septimo uitio peroche molte
parti dessa son decte nel sexto & nono comādamē
to qui direno brieue. Decto e delle operationi uarie des
so peccato & de pensieri ma ancora circa aessa sipuo of
fendere in altri modi & qui sipuo domādare de. v. senti
menti delcorpo. Et quanto aluederē cioe se ha risguarda
to lhuomo ladōna o ladonna lhuomo studiosamente p
dilectarsi in tale risguardo con desideri difar male co-
me aduiene nel uagheggiare & questo e mortale lasentē
tia del Saluatore nello euangelio dicente. Qui uiderit
mulieres ad concupiscendum eam iam meccatus est in
corde suo. Nello udire se uolentieri e stato audire paro-
le triste p dilectarsi ītali materie faccēdo dimorāza ītal
li pēsieri. Et qsto ācora e spesso mortale nel parlar̄ se ha
dcō parole triste & disoneste o decto cāzoni o mandato
lettere aqsto fine p īdurr̄ altri apeccar̄. Nel toccarsi se o
altri ha toccato disonestamente fuori dacto dimatrimo
nio per dilectarsi carnalmente lasciando stare deglial
tri sentimenti. Vn puncto qui ciagiungo che e utile asa
pere agli confessori & questo sie quando lhuomo cogno
sce alcuna donna carnalmente o per fornicatione o per
adulterio o altro modo inlecito non puo pigliare per
moglie nessuna parente di quella donna insino al qrto
grado inclusiue: peroche e contracta laffinita come se-

De Cinq Sentimenti del Corpo.

Nota

hauesſi preſo quella per moglie & coſi quella donna nō pigliare per marito nesſuno deparenti diquello huomo infino alquarto grado incluſiue ben puo pigliare colui per marito con chi ha facto male ſe nō ce tra loro altro impedimento. Et ſe pure pigliasſi quel tale huomo per moglie alcuna parente diqueſta tale che ha conoſciuta carnalmente o quella dōna pigliaſſe per marito alcuno deparenti diquellhuomo nō e matrimonio tra loroma, ſtanno incontinuo peccato mortale o difornicatione o uero dinceſto ſe gia non fusſino diſpenſati laquale di/ ſpēſatiōe ſaptiene ſolo alpapa. Molte altre coſe utili ſa rebbono da dire che ſapartengono ſpetialmente a colo ro che ſono in iſtato dimarrimonio lequali laſcio per/ breuita dubitando gli preti dicontado che ſidilectano poco dileggere uedendo lungheza ditractato con tucto che ſia breuisſimo & trōcato p tedio laſciamo ſtare.

Amaeſtramento pe ſacerdoti che hāno cura danime

ALmeno debbon gliſacerdoti che hanno cura dani me admonire quegli delpopolo ſuo che lenoze nō faccino nel tempo uietato della chieſa & che debbino prima udire lamesſa del cōgiūcto cioe inanzi che uada amarito quādo ladonna nō ha hauuto altro marito.

CHi non ſa queſte coſe ſopradecte piu toſto uadia a zappare che ſimetta audire confesſioni & meglio gliſarebbe diguardare lepecore che hauer cura danime peroche guardando lepecore perche bene el lupo gliele toglieſſe non gliſarebbe pericolo dellanima : ma hauē do cura dellanime & non le ſappiendo gouernare & nō lepuo ſapere gouernare eſſendo ignorante delle predec te coſe e diuorato lui dallupo īfernale & molte uolte le ſue pecorelle cō eſſo lui. Attēdono alcūi ſacerdoti aben cultiuare & multiplicare lepoſſesſioni della chieſa & nō ſāno male ñ laſſādo pq̄ſto luſiciar̄ elaltr̄ coſe neceſſarie

Alcuni altri attendō ahedificare lecase & far belle chie se & adornalle con paramenti & calici & e bene nō tra sandando ma faccendo tucte queste cose & coprendo la chiesa doro se non ha buona cura & diligentia nellade bita administratione de sacramēti & spetialmēte della penitētia necessaria alli peccatori & doue sirichiede di sapere lecose sopradecte afacto nulla. Non dico niente de sacerdoti scelerati liquali attendono agiuear aucceI lare cacciare & lechiese consumare o arricchire eparēti equali dellusicio diuino non sicurano dire ne della salu te dellanime scandalizādo epopoli cō loro mali exem pli equali neuāno corrēdo alprofondo dello īferno. Ma pure considerādo elgrado loro & che hāno amorire co si gligiouani come gliuecchi sidouerrebbon auedere ql che uolta & ritornare asegno & nō aspectare ilgiudicio diuino che uenga loro adosso peroche iuditium durissi mum fiet his qui pst. dice la scriptura. Et peroche nulla etas sera ad discendum. Dice Seneca & senex a iuuene paratus edoceri. Dice sancto Aug. quātunq; sia uecchio il sacerdote spetialmēte curato nō glipaia fatica ne si ti ri īdrieto dilegger questo piccolo tractatello se altra sō ma o piu copiosa doctrina non ha lecto o udito.

¶ La forma della absolutione

La forma della absolutiōe e questa brieue poi chē ha decto tucto qllo che uuol dire il penitēte & il cōfes sore gliha domandato diquello che glipare sia necessa rio domandando ultimamēte se e pentuto ditutti esuoi peccati & disposto demendarsi & rispondēdo che si di ca ilconfessore. Misereatur tui & c. Et dipoi filius dei p suam misericordiam te absoluat & ego auctoritate qua fungor absoluo te ab ōnibus peccatis tuis cōfessis cōtri tis & oblitis. Innomine patris & filii & sps sci amen.

¶ Doctrina al sacerdote nello imporre la penitentia

¶Poi agiunga omnia bona que fecisti & facies & ma/
la q̄ passus es & patieris sint tibi ī remissionem peccato
rum tuorum. Molto giouano queste ultime parole secō
do sancto Thomaso inquolibet cioe che lebuone opera
tioni che egli fara instato digratia oltre alla penitētia
imposta: glisaranno satisfattorie quasi come lhauesse ī
penitentia per uirtu delle chiaui ecclesiastice. Lapeni/
tentia puo dare ilconfessore o ināzi labsolutione o poi
Et posto che Giouandrea dica che si dee dare ināzi lab
solutione lacōmune usanza e di darla poi & in questo
non e molto differentia. Se non hauessi facta labsoluti
one della excomūicatione minore o ancora della mag
giore se ha lapotesta ināzi allaconfessione faccila alme
no ināzi allabsolutione de peccati nella forza che e no
tato disopra īprincipio. Che o qual penitētia debba im
porre nō sipuo dar regola certa ma e posto nellarbitrio
del confessore de. pe. d. p. mensuram. xvi. q. vi. tempora
Aq̄sto attēdi prīcipalmēte che tu dia tal pēitētia ch̄ cre
da che lui ladebba fare. Et habbi questa aduertenza ch̄
necasi dubii o obscuri che tiuengono nelle mani nō ꝑ
cedere allauētata: ma di atale che torni a te altra uolta
& tu in questo pigliane consiglio da persone ītendenti

## ¶Della Forma & della Consecratione del Corpo & Sangue di Christo.

ET perche molti sono tanto ignoranti che non sā
no quasi leparole della consecratione del corpo &
del sangue di Christo substātiali qui leporremo. Quel
le da consecrare ilcorpo di Christo sono. Hoc est enim
corpus meum. Et posto che enim non sia della substan
tia della forma peccherebbe non dimeno mortalmēte
chi lalasciasse. Ma lasciādo alcuna dellaltre parole nō
consecrarrebbe. Quelle da consecrare ilsangue sono q̄
ste. Hic est enim calix sanguinis mei noui & eterni te/
stamēti misterium fidei qui pro uobis & pro multis ef
fundetur in remissionem peccatorum. Secondo sa ncto

Thomaso tucte queste son necessarie saluo che enim il quale non sidebbe pero lasciare & e piu cauto adirle in sullibro leggendo che amente..

¶ Della forma del baptesimo

¶ Le parole substātiali del baptesimo sono. Ego te baptizo ī nomine patris & filii & spiritus sancti amen. uissagiugne ma non e di substantia.

¶ Della forma dellolio sancto

¶ Quelle dellolio sancto substantiali sono. Per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiaʒ parcat tibi deus quicquid oculoꝝ uitio deliquisti. Quāto allaunctione degliocchi quanto allaltre siuaria ilnome del sentimento solamente. Et mētre che ugne dica leparole & guardi allibro accioche non erri. amen.

¶ Dello effecto della scomunicatione

¶ Et perche disopra e tocco della scomunica minor & maggiore e da sapere che lascomunica minore ha questo effecto che chi e īuerso inessa e excluso dalpigliare e sacramenti della chiesa siche scientemente pigliando alcuno sacramēto con quella o cōmunione o ordine sacro o altro peccherebbe mortalmente. Incorresi in tale scomunicatione minore participare con liscomūicati della maggiore excomunicatione ī alcuno diquesti modi iquali sicontengono in questo uerso.

Os orare uale cōmunio mensa negatur.

Et trasi del decreto xi. q. iii. Sicut apostoli con capitoli tre sequenti & dichiarasi da doctori Raymondo hostiense & altri nelle sōme loro. Per os sintende ilparlar & lobsculo della pace nella mensa cioe ch̄ nō sidebbe parlare con gliscomunicati dimaggiore se non ne casi ch̄ sidira disocto. Per orare sintende che non sipuo nedebbe stare agliufici diuini messe & altri uffici & orationi cō gliscomunicati. Onde ilp̄te che dicesse lamessa quādo sa dicerto loexcomūicato notorio esser ī chiesa debbe far dire ch̄ siparta della chiesa o altro luogo doue si dicessi. Et se non siuolessi partire nō debbe seguitar la messa se gia nōhanesse comiciato ilcanone cioe Te igi

tur & c. poche allhora debbe ſeguitare īſino che ſia cō-
municato & poi ſanza dire ilreſto della meſſa partirſi
ſe loſcumunicato notorio &manifeſto nō ſipartiſſi fac
cēdo ilſacerdote ilcontrario cioe celebrādo impreſen-
tia degli excomunicati notorii ſciētemente &maxima
mēte quegli che ſono nominati ſcomūicati in chieſa o
che haueſſino percoſſo o preſo o facto pigliare cherici
manifeſtamēte ſanza licentia dilor ſuperiori oltre al-
peccato mortale incorrerebbono in grande preiuditio
dicēſure eccleſiaſtich ſecōdo leleggi canoniche &idoc
tori. Per uale ſintēde che enō debba ſalutare etiamdio
ſcriuēdo lettere loexcomūicato per ſalutationi o uale.
Per cōmunio ſintende che enon debbe participare con
loſcomunicato ī alcun modo ī caſo nō conceduto cioe
negliuficii nō neconſigli ne acceptar ſua teſtimonāza
ne udirlo ī iuditio ſe domādaſſe ragione ne comperar̄
dallui ne uēder allui ne cōtrahere matrimonio cō lui&
negli altri acti legiptimi participar con lui. Per menſa
ſintende che nō debba mangiare ne bere ne dormir̄ cō
lui participādo adunq ī alcuni diqueſti modi cō gliſco
municati dimaggiore ī caſo non cōceduto diuēta ſco-
municato lui di minore. Et q̄ſto ſintēde come e decto
quando laſcomunica e notoria & manifeſta poche quā
do fuſſe occulto poſto che loſapeſſe o prete o altri dicer
to eſſere alcuno excomunicato nol debbe ſchifare īpu-
blico ne nella meſſa ne nellaltre coſe altrimēti pecche
rebbe grauemēte. Ma chie ſcomūicato dimīor nō e uie
tato che glialtri ī ogni coſa nō poſſī-pticipare cō lui ſā
za īcōrer̄ oīpccō o īcēſura alcūa allū o laltro. Sotto cer
ti caſi īq̄li ſipuo lecitamte pticipare cō liſcomūicati di
magior̄ ſēza īcōrrer̄ nella mīore ptal pticipatōe īq̄li ſi
cauāo da doctori Ray. Guli. & hoſt. &d̄ teſti d̄l dec. xi. q
iii. Q m̄ multos &c. excellētiſſimus &cōtēgōſi īq̄ſti uer
Vtile lex humile res ignorata neceſſe. /ſi cioe
Hec anathema faciunt ne poſſit ob eſſe.

¶ Incinque caſi parlando con loſcomunicato non ſin
corre inla ſcomunica

PEr utile sintende che per utilita dicolui che e ex-
comunicato spirituale si glipuo parlare cioe amo
nendolo persuadendolo & consigliandolo che cerchi
lasua absolutione & salute sua. Perche lex sintende la-
leggie del matrimonio cioe cħ lamoglie dello excomu
nicato dimaggiore puo participare colsuo marito non
solamente dellacto del matrimonio ma etiamdio nel
parlare & in tucte laltre cose sanza incorrere lei in ex-
comunicatione pur che nō participi con lui nella cosa
perche e excomunicato scientemente peroche allhora
sarebbe excomunicata con lui dimaggiore. Ma nō e co
si uiceuersa del marito inuerso ladonna cioe che se la-
donna e excomunicata notoriamente non puo il mari
to participare con lei se non nellacto coniugale ma nō
nellaltre cose & laragione della diuersita in questo si e
perche ilmarito e capo della casa & ha reggere ladonna
non ladonna ilmarito. xxxiii. q. v. Hec ymago & c. se-
quenti. Et pero ladebbe si admonire & quasi cōstrignerē
che non habbia aessere scomūicata o stare nella scomu
nica. Per humile sintende lasubiectione laquale e de fi
gluoli & figluole che sono nella potesta de parenti cio
e padri & madri & de serui & serue che sono nella po-
testa de loro signori & simili questi participādo color
padri & madri & signori scomunicati non incorrono
in excomunica ne in peccato ma nō cosi econuerso po
che se efigluoli fussino scomunicati o eserui nō debbo
no epadri & madri con loro participare o padroni con
serui se non diprouedere alla necessita della uita loro
quando per se non sipotessino substentare peroche ipa
dri debbon īducere ifigluoli come persone loro subiec
te a prouocare labsolutione. Per res ignorata sintende
lingnorantia del facto ilperche e lapersona excomuni
cato nō sintende della ignorantia della ragione cħ nō
iscusa ignorantia de regul. iur. lib. vi. uerbigratia chi e
scomunicato perche ha battuto ilcherico o perche no-
minato in chiesa excomunicato ꝑ certa cagione & uno

non sa che colui habbia battuto il cherico o che sia stato alcuno nominato scomunicato costui participando nelle sopradecte cose non incorre in peccato ne in iscomunicatione. Ma se costui sa il facto che egli ha bactuto il cherico o che e stato nominato in chiesa per sententiam excomunicationis ma non sa che nō debba schifarlo o che per questo incorra in excomunicatione questa e ignorantia di ragione & nō lo scusa dal peccato della scomunica minore. Per necessita sintende la necessita o nel temporale o nello spirituale pero in grande necessita puo la persona lecitamente dare lalimosina allo scomunicato. Et cosi chi ha grāde necessita & altrimēti non si puo prouedere: puo domandare limosina & aiuto dallo scomūicato. Et cosi nello spirituale nelle cose necessarie alla salute sua puo domādare da chi e scōunicato quando altri non si puo hauere che lo consigli a sufficientia. Circa a questa materia moltissimi dubii & questioni si muouono da doctori & dichiarano ma per breuita lascio stare chi uuole piu intendere ricorra alle somme se intende. Come dice sancto Augustino. xi. q. iii. Nihil sic debet formidarē christianus sicut separari a corpore christi. Nessuna cosa tāto debbe tenere il christiano si come essere separato dal corpo di christo & il corpo di christo spirituale & la sancta chiesa dalla quale e separato & preciso chi e excomunicato di excomunicatione maggiore laquale e legame di christo. Et po dice sancto Giouāni grisostimo. xi. q. iii. Nemo cōtem pnat uincula & ecclesiastica quia nō est homo qui ligat sed christus qui dedit hāc potestatem & homines fecit dignos tanti honoris quando dixit. M. xvi. Quecunque ligaueris super terram erunt ligata & in celis.

¶ Delli effecti della scomūicatiōe magiorē chē son. viii.

QVanto debbe esser tenuta essa excomūicatione si dimostra per li effecti suoi & grandi nocumēti dellanima & del corpo peroche tale excomūicato. Impri

ma e separato da lacõmune participatione congli altri christiani di non poter participare con loro inmãgiare imbere imparlare in salutare & simili ne altri cõ lui se nõ in certi casi decti disopra doue si parla della excomunicatione minore. Secundo tale excomũicato non sipuo trouare cõ glialtri christiãi negli uffici diuini ne amessa ne aglialtri ufici se nõ solamente alla predica. Tertio e excluso da tucti gliacti legiptimi onde ĩ iudicio nõ puo essere amesso atestificare o rendere testimonanza ne accusare ne aduocare ne aprocurare ne aiudicare. Quarto nõ puo essere assumpto ne electo adalcũa dignita o ofitio ecclesiastico o secolare & nõ uale alcũa electione ditale facta. Quinto e excluso da laparticipatione ditucti esacramenti della chiesa actiui & passiui onde non puo cõtrarre matrimonio lo excomũicato se non cõ sua dannatione nõ dimeno tiene matrimonio ditale contracto ne per questo sipuo dissoluere. Sesto e priuato desuffragii dellachiesa come il membro tagliato dal capo non riceue parte dinutrimento del cibo cħ piglia. Et pero ildimonio ha piu potesta sopra dilui q̃to alcorpo & quanto allanima & insegno dicio gliscomunicati da gliapostoli diuẽtano ĩdemoniati & erano uexati daldemonio come sidimostra. p. cor. v. Septimo non dee essere sepellito in sacrato. Et pero nessuno non puo essere absoluto de peccati se prima non e absoluto dallaexcomũicatione maggiore perche nõe capace del sacramento della penitentia se prima nõ e absoluto da laexcomunicatione e dibisogno alconfessore disapere ecasi pe quali lapersona diuẽta excomunicato di excomunicatione maggiore. Ne per lui sipuo fare alcuno uficio da lachiesa se imprima nõ fussi absoluto. Octauo se tale excomunicato exercita alcuno acto de gliordini maggiori come e didire laepistola o euãgelio o messa o uficiare lachiesa come prelato o ministrare i sacramenti diuenta ĩ regolare & nõ puo essere dispensato se non dal papa saluo se nõ dessi ilbaptesimo ĩ caso di ne

cessita. Accioche non simetti asciogliere chi non puo & chi nõ debba. ¶ Casi ne quali sincorre nella scomunica scripti ĩ ragione canonica constitutioni sinodali Et perche come fu decto in principio questo tractato e facto per quegli che nõ sanno grammatica porremo ĩ uulgare idecti casi di excomunicatione maggiore iquali sono scripti nel corpo diragion canonica decreto decretali sesto & clemẽtine alcuni altri per extrauaganti alcuni altri per constitutioni sinodali diquesto arciuescouado & alcuni altri per processi ãnuali che si fãno ĩ corte di roma ilgiouedi sancto. Molti altri sifanno da iudici ecclesiastici nelle corti loro per diuerse cagioni adistantia daltri lequali si publicano in chiesa alcuna uolta ingenerale cioe cõtro atali che hãno facto tale excesso alcuna uolta imparticulare nominãdo lapersona contro alla quale sifa lascomunica. Et tali cosi nominati da glialtri debbono essere schifati diparlare o diconuersare con loro.

¶ Labsolutione della scomunica maggiore lata da laragione sapartiene aluescouo o suo superiore.

Doue e da notare che labsolutione ditale excomũcatione maggiore facta ab iure sapartiene a uescoui & loro superiori & inferiori aessi non possono absoluere se non cõ licentia & auctorita diloro o chi hauessi iuris dictione quasi episcopale come abbati priori exẽpti & questo solamẽte quanto asubditi loro.

¶ Reseruatiõe dabsolutiõe reseruata al Papa.

Sono nõdimeõ certi casi discomũicatiõe maggiore scripti ĩ iure labsolutiõe dequali e riseruata al papa equali si hãno questi sidirãno qui disocto. Ma dalla excomũicatione facta ab homĩe o uero ab iudice labsolutione da essa sapartiene acolui che ha data tale sẽtẽtia o chi ha auctorita da esso o successori suoi nello uficio o da chi ha piena potesta sopra esso latos ditale sẽtentia come e ilpapa o sommo penitentiere o decti.

¶ Incominciano lexcomunicationi maggiori labso-
lutione delle quali e riseruata al sommo pontefice.

LA prima adunque excomunicatione e contro agli
heretici cioe coloro iquali credono fermamente &
dicono assertiuamente alcuna cosa contro agliarticoli
della fede o esancti sacramenti o alcune determiationi
facte dalla sancta chiesa circa afacti della fede o circa
lauerita delle scripture fermato atenere sua oppinione
quãdo bene udisse lachiesa tenere ilcontrario questi si-
chiamano heretici o nuoua heresia che truouono da lo
ro o altra uecchia che seguitino trouata da altri & cosi
etiamdio chi e credente o riceptatore scientemẽte dihe
retici o fautor̃ dessi e excomũicato. xxiiii. q. i. c. p. & .ii.
& extra de hereticis. Excomunicamus &c. Sicut ait. Et
labsolutione ditale excomunicatione per processo ãnu
ale si fa ĩ corte e riseruata al papa. Secõda e falsare le let
tere papali o ueramẽte scietemẽte usare lettere papali
falsificate cioe bolle apostolice extra de fal. c. dura & c.
ad falsariorum. Et similmẽte come dice hostiense chi
agiugne o minuisce una lectera o uno pũto aesse lettere
se non coloro achi e commesso ĩcorte. Tertia e contro
acoloro layci cherici maschi o femmine etiamdio reli
giosi equali pongono mani uiolenti adosso o percuoto
no o pigliãdo o fanno pigliare alcuno cherico nõ sola
mente prete ma etiamdio se fusse negli ordini minori
religioso: etiamdio conuerso & nouitio o religiosa co
me e monaca etiamdio conuersa o altre persone in-
tucto ecclesiastiche come spedalieri & pinzochere del
terzo ordine & simili sono excomunicati tali saluo se
non fussino loro prelati o prelata o maestri o padri & si
mili equali decti cherici o religiosi battessino per acto
dicorreptione per loro difecti & temperatamente non
per istincto diabolico & iniuriosamẽte ma per zelo di
iustitia. xvii. q. iiii. Siquis suadente. Et se tale percussiõe
o lesione fusse enorme labsolutiõe ditale e riseruata al

papa o legati de latere molto prolixo parlare bisogne/
rebbe qui fare auolere bene dichiarare questa scomuni
ca perochē dicio molto copiosamēte siparla extra desē.
ex.per totum & li ricorra chi dubita & agli scripti de/
doctori.Quarta e cōtro acoloro equali rompono o spe
zano chiese o leporti loro o de luoghi religiosi uiolēte
mente o iniuriosamēte & simili glīcendarii ditali luo
ghi sacri tucti questi sono scomūicati.Ma cō questa dif
ferentia che poi che tali effrattori & incēdarii sono de
nuntiati & publicati ī chiesa ingenerale o imparticula
re nominatamēte non possono essere absoluti se nō dal
papa ma ināzi che esieno denūptiati possono essere ab
soluti dalloro diocesani facta ladebita satisfatione de
dāni extra de sen.ex.c.Con questi & c tua nos.Quinta
e cōtro acoloro equali sciētemente & spontaneamente
participano negli uffici diuini cō quegli che sono no/
minatamēte stati scomunicati dalpapa extra.desen.ex
c.Sig. Alii tantum exponūt dictum capitulum quādo
primus.s.excomunicatus erat a pp cum participanti/
bus in crimine.Sexta e conrro areligiosi diqualūque re
ligione si sieno equali sciētemente presūmono di dare
ilsacramento del corpo dichristo a alcuno sano o infer
mo sanza licēza delsuo sacerdote parrocchiale o delue
scouo suo equali sono excomūicati extra de priuilegiis
religiosi.Incrēm. Et similmente sono idecti religiosi
scomunicati quādo dāno ilsacramēto della extrema ū
tione a alcuno sāza licenza del sacerdote parrochiale
o del uescouo o de uicarii loro ut in dicto capitulo reli
giosi.Similmēte quādo essi religiosi solempnizassino
imatrimoni cioe dicēdo lamessa delcongiūto ināzi chē
sifaccio lenoze sanza licētia delsacerdote parrochiale
o del uescouo suo.Item sono excomunicati essi religio
si iquali absoluessino gliscomunicati da leleggi cano/
niche ne casi non cōceduti loro o etiamdio quādo ab/
soluessino dalle sententie pro mulgate per istatuti pro
uinciali o sinodali in caso loro non conceduto o etiam

dio che absoluessino alcuno da colpa & pena questi sei casi sicõtengono nella dcã cle. Religiosi & nõ possono essere absoluti se nõ dal papa. La septima e cõtro a coloro equali perseguitão icardinali per far loro lesione iniuria o dãno equali etiamdio ĩcorrono in molte altre graui pene extra de penis c. felicis lib. vi. Octaua e con tro aquegli iquali per occasioni disentẽtie discomũica tione o disuspensione o dĩterdicto facta o data cõcedo no licẽzia digrauare coloro cħ hãno date tal sententie aloro suoi parẽti & famiglia nelle persone o ne beni loro extra de sen. ex lib. vi. & labsolutione ditali & dique gli che e decto nel presẽte paragrafo e riseruata alpapa Nona e cõtro aquegli equali perseguitão iuescoui o cacciongli delle loro diocesi o sbandiscano o confinano ut de pe. Siquis ĩcle. e riseruata alpapa labsolutiõe. Decima e cõtro acherici & religiosi iquali ĩducono altri a fare uoto o giurare o permettere aeleggere lasepultura sua appresso allechiese loro o etiamdio che ĩducono la sepoltura gia electa inalcũo luogo piu nõ ladebbi mutare inaltro luogo ut de pe. Cupiẽtes incle. & labsolutio ne e riseruata alpapa. Vndecima e cõtro acoloro iquali cõstringono acelebrar messe o altro uficio diuino ĩ luogo interdecto o ueramente chiamano scomũicati ĩterdicti audire uficio diuino o ueramente uietano atali excomunicati & ĩterdicti che nõ sidebbino partire da essi ufici perche sieno amuniti da cherici dipartirsi & similmẽte quegli iquali essendo dicio amuniti dipartirsi da tali ufici diuini nõ si uoglion partire extra de sẽ. ex. Ciratuis incle. Duodecima e cõtro acoloro iquali põtano o mãdano ferro o arme cauagli galee o naui uẽdono aglinfedeli aimpugnare echristiani o ueramente exercitano gouerno nelle naui pirrati che disaracini o ueramente danno consiglio o aiuto ĩ dispendio diterra sancta extra de iudeis. Ita quorumdam & c. liberandum. Et tali christiani che danno tale aiuto se esono ꝑ

si diuētano serui dichi glipiglia. Appresso e qui da no tare che. N. iiii. in una sua extrauagante che comincia Olim ordino & comando che nessuno debbe portare o mandare arme: cauagli ferro: legname: uectouaglia & qualunque altra mercatantia si sia in Alexandria o/uero inaltri luoghi de saracini & delpaese dello egypto ne debba disua parti cauare ne p mettere che disue par ti sieno cauate nessuna delle decte cose ne debbono da re aiuto o cōsiglio a alcuno de predecti altrimenti ilcō trario faccendo sono excomūicati & quello medesimo statui & ordino dichi porta & manda di tucte le terre subiecte alsoldano & tali excomunicati non possono es sere absoluti se non pagano altrectanto debeni proprii quanto ha mandato o portato o permesso che sia tratto disue parti apredecti luoghi uietati laquale pena pecu/niaria sidebbe conuertire in subsidio diterra sancta & assegnare alla camera appostolica o comporsi con essa del quanto & tali ancora diuentano infami & in testa/bili & incorrono in molte altre pene laquale strauagan te Olim posto che sintendessi reuocata per premio del sexto non dimeno esso Bonifatio octauo poi che hebbe compilato il sexto rinnouo decta constitutione per una sua extrauagante che chomincia Contra illos & dipoi Clemente quinto quel medesimo confirmo & agiunse che da tale excomunicatione non potesse essere absolu to se non dal papa se non in articulo dimorte & in una sua extrauagante che chomincia Multa mētis. Et aque sto attendino bene emercatanti chē mandano loro mer chatantie in quegli paesi che se non hanno sopra dicio licenzia dal papa sono excomunicati & īcorrono nelle decti peni. Essi & quegli che leportano & quegli che e/xercitano alcuno ufficio in decte naui o ghalee in quel medesimo sipuo dire delle terre de turchi. Tertiade/cima e chontro a choloro iquali isparano o tagliano corpo dalchuno morto o cuocono decto corpo per trās

ferire lossa desso a altro luogo di sepultura & questo per extrauagāte di Bonifatio. viii. che comincia detestāde & riseruasi labsolutiōe al papa. Vero e circa aquesto. N. v. domādato circa aquesta materia disse & dichiaro cō non intendeua che fussino scomunicati & incorressino tale sentētia coloro iquali sparauano icorpi morti per fare loro piu honorifica sepultura essendo ueduti nella bara o cataletti essi corpi. Quartadecima tocca solamē te aglinquisitori degli heretici cioe quando essi inquisi tori per hodio o per gratia o amore cōtro aiustitia o ue ro contro aconsciētia obmettono o ueramēte si sottra gono di non procedere contro alcuno heretico o uera/ mente quando alcūa heresia imponessino adalcuno cō tro aiustitia o cōscientia o ueramente imponessino a al tri falsamente che impedissono lufìcio suo extra de he reticis. multorum ī clementi. Quintadecima & ultima e contro asimoniaci & spetialmente negliordini sacri maggiori & minori o nelle degnita ecclesiastice & chie se che non hāno cura danima peroche tali secōdo gliā tichi decreti & decretali sono sospesi dalla executione degli ufici loro & nō possono riceuere decti benifitii ne altri hauere. i. q. i. Reperiuntur & c. Statuimus & ī mol ti altri capitoli extra de simonia per totum & p uno de creto facto nel cōcilio ultimo digostātia che comīcia. Molti sono excomunicati & p extrauagāte di Martino v. & di Eugenio. iiii. labsolutiōe e riseruata al pp̄. Et po di tal materia nō timpacciare se nō acōsigliar & ībene

¶ Casi riseruati

SOno molti altri casi di excomūicatiōe maggiore labsolutione dequali nōe riseruata alpapa ma pos sōn gliordīari absoluere daessi o achi cōmettessino. Pri mo e quādo alcūo assertiuamēte tenesse & dicesse lachie sa romana nō essere capo dellaltre chiese ne aessa come madre di tucte douere essere ubbidito & al sōmo pōtefi ce uicario di xp̄o o che nō hauesse potesta di fare cōstitu tiōi uniuersali & giudicare tucti e fedeli. di. xviiii. Nul

li fas. Ma questa cõsiderando bene parche sapartenghi adheresia o scisma & quando questo fussi labsolutione sarebbe riseruata alpapa. Secõdo caso e quando alcuno electo impapa da meno che da ledue parti de cardinali sitiene p papa extra de electione licet. Et nõ ch altro di fecto o uitio puo esser aposto acolui ch e electo papa ch habbia aimpedire sua electione che nõ sia uero papa se nõ sopradecto difecto cioe quãdo nõ ha lauoce dlle due parti de cardinali uolõtariamẽte etiamdio se efusse tro uato heretico & sia aparechiato acorreggersi questo nõ harebbe aimpedire sna electione. Elterzo e cõtro amo naci canonici & religiosi arcidiaconi decani prepositi pieuani cantori & altri cherici che hãno psonato & tut ti epreti & tucti esacerdoti equali odono leggi secolari o uero fisica credo sintẽda della parte di medicina che sichiama fisica extra ne clerici uel monaci magnopere c. Super speculum. Quarto e cõtro arectori della cipta equali fãno exactioni ĩdebite ditaglie colte & impositi oni ne cherici o nelle chiese munisteri o altri luoghi ec clesiastici iquali rectori o uficiali poi ch sono amuniti da loro prelati se non sene abstẽgono da decte imposi/ tioni sono excomunicati extra de ĩmu. ec. c. Nõ minus &c. Aduersus. Quinto tocca abologna cioe quãdo mae stro o scolare tracta con alcũo ciptadino bolognese di cõducere hospitio ĩ requisiti glihabitatori desso hospi tio se iltempo della cõductione nõ e passato extra de lo cato. Ex rescripto. Sexto e cõtro acoloro iquali hãno fa cto o fãno statuto cõtro alla liberta della chiesa & gli/ scriptori dessi statuti & similmẽte potesta cõsoli recto ri consiglieri de luoghi doue sono tali statuti facti o cõ suetudini inducte cõtro laliberta ecclesiastica o che so seruano & tucti quegli che fãno obseruare decti statuti o cõsuetudini & quegli che giudicano secõdo essi & que gli ancora equali lecose iudicate in tal modo riducono impublica forma come notai cãcellieri o simili ciascu no de predecti e excomunicato extra de ĩmunitate ecl.

Nouit & c. grauẽ. VII e cõtro acoloro iquali tẽgono & u
sano lordinationi o uero alienationi facti dalli scisma
tici extra d̃ scismaticis c. p. Octauo e cõtro acoloro iqli
cõtraggono ilmatrimonio nella cõsanguinita o affini
ta prohibiti dalla chiesa scientemẽte cioe ĩfino alquar
to grado ĩclusiue o etiamdio cõtraggõ permatrimonio
cõ monache cioe professe. Et ancora quegli equali essen
do negliordini sacri cioe subdiacono & supra o religio
si professi o monache professe etiamdio cõuerse: tucti q̃
sti sono excomunicati ut de cõsanguinitate & affinitate
Eos ĩcle. & tali matrimonii difacto sono nulli & nõ tẽ
gono & stãno ĩcontinuo ĩpeccato mortale difornicatio
ne se nõ siseparano luno dallaltro. Nono e cõtro a pote
sta capitani & rectori cõsoli iudici cõsiglieri & altri ufi
ciali iquali fãno statuti o scriuono o dettano questi sta/
tuti per equali alcuno se cõstrecto apagare usura o paga
re nõ lepossa dimãdare & coloro iquali giudicano secõ
do tali statuti & quegli ch̃ hãno potesta sopra dicio cio
e dirimuouere tali statuti & nõ dãno opera accio ma gli
obseruano & fãno obseruare tucti questi sono excomũi
cati extra de usuris. Ex graui ĩcle. Decimo e de cherici
o prelati ecclesiastici iquali alluogano case agli usurai
publici & manifesti iquali sono forestieri & nõ nati di
quelle terre aprestare usura alluogano decte case tali so
no excomũicati & isuperiori prelati come patriarci ar
ciuescoui & uescoui esso facto sono sospesi dagli uffici
loro. Et se e collegio o uero uniuersita che alluoga leca
se atali usurai e ĩterdicto de usrris. q̃q̃. lib. vi. Ma se eso
n o secolari quelli equali alluogano case atali usurai &
nõ inde natiui debbono essere dauescoui loro cõstrecti
arrimuouer̃ & torre tali allogagioni o giudei o christia
ni che si sieno tali prestatori in decto capitulo. q̃q̃. Vn
decimo e dicoloro iquali necimiteri ochiese loro sepel
liscono alcuno morto nel tempo dello ĩterdicto ne casi
non conceduti dalla ragione. Et ancora quegli equali li
excomunicati publicamente o nominatamente inter/

dicti o gliusurai manifesti scietemete·sepelliscono cio e sappiedo loro essere tali sono excomunicati & rectori & prelati delle chiese che questo permettono de sepultura. Eos incle. & nō debbono essere absoluti se allo arbitrio del diocesano ditale excesso nō satisfāno. Duodecimo e cōtro acoloro equali dalle chiese o psone ecclesiastiche o per se o per altri ī suo nome o daltri per persone ecclesiastiche & loro cose uectouaglia o altre cose lequali portāo o fāno portare a altri o mādano alla tersa o altroue nō per fare mercatātia ma per mādare a caloro o auēdere fructi ricolti ī loro possessioni & altre loro cose proprie o diloro chiese come libri paramenti & & simili domādano o pigliano alcūa gabella o passaggio da tali persone ecclesiastice se sono persone singulari quelli che domādano o gabella o passaggio sono excomūicati se e collegio o uniuersita castello o cipta chi fa questo e īterdicto extra de censibus. q̄q̄. lib vi. & īcl. eodem titulo. Tertiodecimo e cōtro acoloro iquali cōducono lepresaglie cōtro alle persone ecclesiastice o generalmēte o spetialmente d īgiuriis. Et si lib. vi. Quartodecimo e cōtro acoloro iquali grauano alcūi ī persone o ī beni equali hāno uoluto eleggere abenifitio o a p latura ecclesiastica q̄l tale pel quale erano pregati. Quītodecimo e cōtro acoloro iquali dāno licētia o duccidere o dipigliare o digrauar̄ per altro modo o impersona o ne beni suoi o disuo gente quegli equali hāno dato o proferto sentētia di excomunicatione suspēsione o interdicto cōtro a Re baroni signori nobili o qualunque altra persona o etiamdio dando licentia digrauare quegli per cui occasione o ad chui istantia sono date decte sententie o etiamdio quegli che le obseruano etiamdio dando licentia di grauare choloro iquali non uogliono communicare o participare con tali excomunicati tucti tali sono exchomunichati se essa licentia non riuochano inanzi che habbia hauuto alchuno effecto. Et se alcune cose percio fussino state tolte sieno rendute.

Similmēte chi ha usato decta licētia data aoffendere a
altri in caso decto oetiamdio sanza licēzia disua spon
tanea uolōta cioe afacto e excomūicato & se sta due me
si ītale excomunicatione nō puo essere absoluto da essa
se nō dal papa de sen. excomunicationis lib. vi. c. Sexto
decimo e cōtro acoloro equali procurano labsolutione
dalcūo: dalcuna excomunicatione o disuspēsione o dī
terdicto o riuocatione dessa facta cōtro adise o daltri p
forza o per paura tale absolutione nō uale & incorresi
per questo ī nuoua excomūicatione ut de his q. vi. met.
absolutionis lib. vi. Decimo septimo e cōtro a designo
ri temporali equali uietano aloro subditi diuēder apre
lati o persone ecclesiastice alcūa cosa o dicomperar di
loro o che nō macinino loro biade o cuochīo loro pane
o si faccino loro altri simili seruigi sono excomūicati.
Decimo octauo e cōtro acoloro equali dinuouo usurpa
no custodia o uero padrōaggio delle chiesi uacāti o ue-
ro inaltri luoghi pii occupano ebeni desse sono iscomu
nicati. Et similmēte echerici & altre psone didecti luo
ghi iquali pcurano sifacci tali usurpatiōi de electione.
c. generali lib. vi. Decimonono e cōtro acoloro eqli cō-
strigono eplati o uero ecapitoli o altre persone ecclesia
stice asottomettere chiese loro alayci o alienare beni ī
mobili o leragiōi delle chiese sono excomūicati. Et si-
milmēte essi layci iquali usurpano illecitamēte simili
cose se āmoniti nō sene ritraghono īdrieto d reb. eccl.
nōalienādis c. hoc cōsultissime lib. vi. Vigesimo e cō-
troacoloro iquali īpediscono quādo dināzi agiudici ec
clesiastici delegati o uero ordinarii nelle cause che sap
partēgono aloro diragiōe cōmūe o pcōsuetudine come
e cause matrimoniali usurarie & simili impediscono
dicio cioe che coloro che pongono laquerela non possi
no obtenere giustitia o ragione o qualunque constrigne
glimpetratanti delle lettere apostolice o altri che ricor
rono aliudicio ecclesiastico nelle cause che a esso sapar
tengono adesistere da litigare in tale iudicio ecclesia-
stico o ueramente constringono alitigare desse cause

iniuditio secolare grauando igiudici ecclesiastici o glī
petratorii ditale lettere o litigāti o uolēti litigare dināzi
zi alloro o uero grauando eparenti loro o uero piglian
do lecose loro o leloro chiese o alle predecte cose dādo
consiglio aiuto & fauore tucti sono excomunicati de ī
munitate ecclesiarū.c.Quoniam lib.vi Vigesimo pri
mo e contro arectori secolari equali & qualūque usicia
le conoscessino & giudicassino del uitio della heresia o
liberassino alcuno preso perheresia o impedissino luffi
tio de uescoui o īquisitori circa atale uitio de heresia ta
li sono excomunicati de hereticis. Vt īquisitionis lib.
vi. Vigesimo secundo e cōtro areligiosi equali lassano
temerariamente lhabito della sua religione. Et ancho
ereligiosi iquali uāno aglistudi non hauēdo licētia dal
suo prelato col cōsiglio della maggior parte del cōuen
to sono excomunicati ne clerici uel monaci. Vt pericu
loso lib.vi. Vigesimo terzio e contro adoctori o uero
maestri equali scientemēte insegnono & tēgono nelle
scuole loro religiosi che hanno lasciato lhabito o uero
che odano dalloro leggi o fisica nel sopradecto capitu
lo. Vt periculoso. Vigesimo quarto e contro acoloro e
quali fingono fraudolētemēte caso alcuno per loquale
ilgiudice uada omādi adalcuna dōna per testimonāza
de iuditiis.c.mulieres.lib.vi. Vigesimo quinto e con-
tro atucti quegli equali participano cō alcuno scomūi
cato de excomunicatione maggiore nel peccato o uero
nel excesso per loquale e stato scomunicato ī dandogli
aiuto consiglio o fauore equali tali sono scomunicati
extra de.sña excomunicationis.c.si cōcubine.Si come
uerbigratia se alcuno da consiglio o uero aiuto o altri
che batti cherico e iscomunicato come colui chelbatte
& cosi neglialtri casi simili. Vigesimo sesto e circa la-
electione del papa cioe che qualūche parla secretamēte
o uero manda lettera o messo adalcuno cardinale quan
do sono rinchiusi per eleggere ilpapa e excomunicato
extra de electione. Vbi periculum lib.vi. Item tucti esi

gnori uficiali & rectori iquali sono sopra ladecta elec-
tione che nõ obseruassino questa cõstitutione. Vbi peri
culum sono excomunicati come sicõtiene nel decto ca
pitulo. Vigesimo septimo e cõtro agli electori alreggi
mento della cipta di Roma & agli electi aquesto eloro
fautori equali facessino cõtro alla cõstitutione sopra di
questo facta cioe ĩcapitulo Fundamẽta de electiõe lib.
vi. impero che tali sono excomunicati come qui si con
tiene. Vigesimo octauo e cõtro acoloro equali son chia
mati adirizare lemonache nelle electioni delle loro ꝓ
late se loro nõ si abstengono da quelle cose per lequali
suole nascere & nutrire tra loro discordia de electione
c. idemptitatibus lib. vi. Vigesimo nono e contro a co
loro che proccurano che icõseruatori dati adalcũe reli
gioni o uero chiese che loro sintromettino di quelle co
se che nõ sono lecite cioe in quelle cose doue nõ e mani
festa ĩgiuria o uero uiolentia sono excomunicati de of
fitio de legati. Statuimus lib. vi. Trigesimo e contro a
coloro che procurano alcũo christiano esser morto da
assassini etiamdio se nõ neseguitasse lamorte tali sono
excomunicati de homicidio c. pro humani lib. vi. Et ta
li assassini pare qui sieno ĩtesi certi ĩfedeli iquali nutri
ti da certe false oppinioni facilmente erano mandati a
uccidere alcuno christiano non curãdo si se daessi chri
stiani fussino uccisi. Et qual ũque raceptassi difendessi o
uero occultassi tali assassini non solamente incorre nel
la pena della scomũica ma ancora piu altre pene come
nel decto capitulo sicõtiene. Trigesimo primo e cõtro
asignori o uero rectori temporali che nõ fãno obserua
re quelle cose lequali sono ordinate cõtro apersecutori
de cardinali o uero alcuno diloro famiglia & della fa-
miglia del papa equali sono excomũicati de penis c. fe
licis lib. vi. Trigesimo secundo e contro a coloro equa
li sono stati absoluti dalla excomunica nello articulo
della morte o uero inaltro impedimento secessante il-

decto articulo o uero impedimēto non sirapresentano quanto piu prestamente possano acolui dal quale doueuano essere absoluti richadono tali nella decta sententia discomunica de sententia excomunicationis eos. lib. vi. Trigesimo tertio e contro acoloro equali sono absoluti dalla sedia apostolica o uero delegati dessa a quali e imposto che sirapresentino alloro ordinarii o uero adaltri & riceuino lapenitentia & satisfaccino achi hāno facto ingiuria o uero a chi sono oblighati se questo non fanno quanto piu commodamente possono richaschano in quella medesima sententia di excomunicatione come sicontiene nel decto capitulo eos. lib. vi. Trigesimo quarto e contro amonaci o uero canonici regolari iquali non hanno administratione & uāno alle corte de principi sanza licenzia de loro prelati accioche dieno alchuno danno asuoi prelati o uero monasterio equali sono excomunicati ut de statu monacorum. Ne inagro in clementina. Trigesimo quinto e contro amonaci equali fra chiostri del munistero tenghono arme sanza licenzia de loro superiori chome sicontiene nella decta Clementina. Ne in agro. Trigesimo sesto e cōtro acoloro che impacciano euisitatori delle monache se ammoniti non sene rimanghono ut de statu monachorum. Attendentes in Clementina doue tali sono excomunichati. Trigesimo septimo e contro aquelle dōne lequali uulgarmente sichiamano beghine lequali sono excomunichate & anchora ireligiosi che leraccepta no o danno fauore in tale stato ut de religiosis domibus. Cum de quibusdam in Clementina. Ma nota che Beghine qui si chiamano certe donne che pigliano uno certo habito non promettendo obbedientia adalchuno ne hauendo reghola alchuna: benche elle sacchostino spetialmente ad alchuni religiosi: lequali anchora haueuono certi errori circha alla fede.

Et perche alcuna uolta dalcuni beghine sono decti que
gli o uero quelle lequali altrimēti sono chiamate uesti
te della penitentia disancto Domenico o uero del ter/
zo ordine disan Francesco lequali altrimenti son chia
mate pinzochere o uero pinzocheri. Et di questa ragio
ne ne sono molte nelle parti dilombardia & dithoscа
na. Dichiara papa Giouāni. xxii. nella extrauagante la
quale comincia cum de mulieribus tali o tale non esser̄
comprese ī quel numero delle beghine lequali sono ex
comunicate. Trigesimo octauo e contro aglinquisitori
degli heretici equali supra testo dello usitio della īqui/
sitione o uero per altri modi inleciti extorqueno pecu
nia o uero scientemente ebeni delle chiese adgiudicāo
alfisico ecclesiastico per loexcesso de cherici o uero lo
ro rectori costoro sono scomunicati &non possono es/
sere absoluti insino atanto che pienamēte acoloro da/
quali hāno extorto habbino satisfacto excepto che nel
lo articulo della morte non ualendo sopra a questo al/
cuni priuilegi pacti o uero remissioni de hereticis. Vo
lentes in clementina. Trigesimo nono e contro a reli/
giosi mendicanti iquali riceuono dinuouo case o luo/
ghi adhabitare o decti luoghi riceuuti mutano o uero
alienano sanza licēzia del papa tali sono excomunica
ti. ut in clementina. Cupientes de penis. XL. e contro a
religiosi equali dicono alcūe parole impredica o altro
ue accioche ritraghino lepersone dal pagare ledecime
ut indicto capitulo Cupientes inclementina. XLI. e cō
tro areligiosi iquali sciētemente nō fanno conscientia
acoloro che siconfessano da essi dipagare ledecime se e
sono ditale conditione che alloro sapartenga apagare
cioe che non sieno serui o filii familias o altri simili ta
li sono sospesi dallusitio delpredicare īsino atanto cħ
non faccino conscientia aquelli che hāno udito delle d̄
cime se commodamēte glipossano hauere & se predica
no in quel mezo sono excomunicati ut indicta clemē/
tina Cupientes. XLII. e contro areligiosi iquali sapro

priano ledecime debite alle chiese o uero usurpano oue
ro non permettono che sieno pagate ledecime allechie
se delli animali familiari & pastori suoi o deglialtri cħ
mescolano essi animali cõ legregge loro & c.tali incer
to caso modo &forma incorreno nella excomunicatio
ne sidichiara de decimis incle.religiosi.XLIII.e con
tro areligiosi qualũche equali non seruano lo ĩterdicto
loquale serua lachiesa cathedrale o uero matrice il qua
le ĩterdicto fusse posto o per auctorita della sedia appo
stolica o degli ordinarii de luoghi sono excomunicati
ut de sentẽtia excomunicationis inclem.exfreq̃tibus.
XLIIII.e cõtro aquegli equali gli heretici & loro credẽ
ti o riceptatori o fautori dessi scientemẽte riceuono al
la sepultura ecclesiastica de hereticis q̃q̃ lib.vi.XLV.e
cõtro afrati minori aquali nel tempo dello ĩterdicto ri
ceuessino agliuficii diuini efrati o suore del terzo ordi
ne equali sichiamano cõtinenti o uero pinzocher̃ iqua
li sono excomunicati ut in clem.Cum exeo de sentẽtia
excomũicationis.XLVI.e cõtro aquegli equali poi cħ
ilpapa e canonicamẽte electo inanzi cħ sia coronato p
questa occasione impugnato lelettere desso cõciosia co
sa che dopo laelectione &cõsentimẽto aessa liberamen
te possa exercitare suo ofitio tali sono excomũicati per
una extrauagante di Benedecto.xi.che comĩcia. Quia
nõ nulli.XLVII.e cõtro aquelli equali essendo professi
negliordini demendicãti uãno aaltri ordini monacha
li sanza licenza o uero dispensatione speciale della se
dia apostolica equali sono excomunicati: saluo se non
andassino allordine di Certosa & similmẽte chi gli ri
ceue scientemẽte per una extrauagante di Martino.v.o
uero cõstitutione facta nel concilio dicõstantia. Et que
gli equali entrano ne munisteri delle monacħ dellordi
ne de frati predicatori fuori de casi che sono conceduti
dalle cõstitutioni loro come medici o altri ministri ne
cessarii come mettere dentro uino grão o simili tali so
no excomunicati non hauendo licentia dentrare o dal

papa o dal generale dellordie o dichi hauesse auctorita particulare sopra dicio dal papa o generale p una extra uagante o uero bolla apostolica. Credo non dimeno do ue tale sententia discomunicatione non e publicata & cõmunemente non si sa chi entrasse in tale munistero cio non sappiendo & nõ andando afare male nõ ĩcorre rebbe in excomũicha. XLVIII. e cõtro aquegli che en/ trano ne munisteri delle monache de frati minori ĩtuc to simile come e decto disopra delle monache de frati predicatori e riseruata labsolutiõe al papa o alministro generale o chi da essi hauessi licentia speciale. XLIX. e contro aquegli equali fãno o uero compongono libelli famosi o chanzone o rittimi ĩuolgare o per lettera och glin presummĩo publichare ĩfama o detractione dello stato dellordine de frati mĩori o frati predicatori per/ priuilegio che comĩcia. Non sine multo. L. e contro a/ quegli iquali presummono dipredicare ĩsegnare o difẽ dere che efrati predichatori efrati minori nõ sieno ĩ i/ stato diperfectione & che enon sia loro lecito uiuere di limosine & che enon sia loro lecito di predichare & di confessare con licẽtia del papa o daltri loro ĩferiori pre lati sono excomunicati & e riseruata labsolutione al pa pa per priuilegio dAlexandria.

¶ Queste sono le excomũicationi infrascripte lequali si fãno ognãno giouedi sancto ĩcorte di Roma da par te del papa & labsolutione desse allui sono riseruate.

LA prima e contro atucti gliheretici paterini poue ri dilugoluno arnaldisti sperenisti uidesisti uxisti fraticegli della oppinione & tucti glialtri heretici co/ munche si sieno chiamati & tucti ifautori racceptatori & defẽsori dessi. Seconda e cõtro atutti quegli iquali im pongono nuoui passaggi nelle terre loro. Tertia e cõtro atucti epirrati che uãno rubando per mare indifferẽte/ mente etiamdio cõtro achi non hãno guerra. Quarta e cõtro acoloro iquali portano o mãdano chauagli arme

ferro legname & altre cose uietate nelle terre de saraci ni come e decto disopra. Quinta e cõtro acoloro equali assaliscono o uero impediscono coloro cħ portono uec tuaglia o altre cose necessarie alluso della corte diroma & quegli che glidifendono tali ĩuasori & che dãno im pedimẽto apredecti. Sexta e cõtro a tucti coloro equali quegli che uẽgono allachiesa apostolica o etiamdio que gli che sipartono da essa o etiamdio quegli equali nõ ha uẽdo alcuna iuridictione ordinaria o ueramẽte delega ta simettono apigliare per propria temerita quegli che fãno dimoranza ĩ essa corte & chi glispogliano &chi li ritẽgono o battono o trõcano dalcuno membro o ama zano o chi comanda simili cose. Septimo e contro atut ti coloro equali o per se o per altri baptessino mutilassi no o spogliassino de loro beni lepersone ecclesiastice o isecolari iquali ricorressino alla corte romana per loro cause & faccẽde & essi perseguitassino o per motori des si o uero uditori o giudici: sopradecte cause faccendo deputati accio quando questo facessino peroccasione di decte cause faccendo. Octauo e contro aquegli equali pi gliano o feriscono o amazano o rubano alcũi peregri ni che uãno aRoma o in Hierusalem per cagione di pe regrinaggio o di diuotione o etiamdio quegli che stãno in decto luogo diperegrinatione: peregrini partendosi o che sipartono da decti luoghi o chi da aiuto o fauore adecte cose. Nono e contro aquegli iquali per se o per al tri directe o indirecte occhupano o ritenghono oue ramente discorrono hostilmẽte o muouono guerra cõ tro alle terre della chiesa lequali sono molte come si di chiara. Ditucti questi come e decto labsolutione e riser uata alpapa nisi ĩ articulo mortis. Decimo e cõtro a fal sarii delle bolle o lettere apostolice & coloro cħ nõ leri ceuono da q̃lli da q̃li e ordinato da chi sidebbõ riceuer

¶ Excomunicationi per constitutioni sinodali dello arciuescuo di Firenze.

LAprima e che chi spoglia alcuno di suo benifitio o chiesa e excomūicato ne puo essere absoluto se nō facta la restitutione de dāni. Secunda e cōtro a coloro e quali usano false pruoue in iuditio dessa corte archiepiscopale & testimoni falsi & notai falsarii sono excomunicati & oltre alla decta sententia īcorrono nella pena di cento fiorini. La tertia e cōtro a coloro o cherici o religiosi o secolari e quali entrano ne mūisteri delle monache a essa corte archiepiscopale subiecti sanza licenzia dello arciuescouo & ī caso nō necessario come e per medico o dare e sacramenti alla monaca o mettere drento grano o uino & simili casi necessarii sono excomunicati & le monache che gli lasciano entrare ma andare al parlatorio a parlare loro senza licentia dello arciuescouo o uicario e uietato socto pena di scomūicatione a chi nō e parente alla monaca imprimo o secondo grado nō e per questo excomunicato ma cōminatione. La quarta e contro alle monache lequali escono fuori del munistero sanza licenza spetiale dello arciuescouo uo domādata & obtenuta. Et similmente quando domādasse la licētia alcuno fingendo cagione che nō fusse legiptima & uera perche bene obtenessi la licentia & similmente la badessa che questo permette e excomunicata. Ma le seruigiali che sogliono uscir fuori deputate accio nō sono excomunicate. La quinta e cōtro a coloro e quali occupāo o tengono indebitamente e beni delle chiese o del uescouado o īstrumenti delle rēdite loro o luoghi pietosi scientemente sono excomunicati & nō debbono essere absoluti se nō rendono. Et nota che quādo o in alcuna cōstitutione della chiesa o generale o particulare o dalcuno prelato ecclesiastico che ha lauctorita di excomunicare si comanda alcuna cosa socto pena discomunicatione ne sanza altra giunta chi fa il contrario pecca grauemente ma non e excomunicato esso facto. Ma potrebbe poi esser excomunicato da prelati. xxx. distinctione per totum extra de sagiptariis capitulo primo. Ma quā

do dice laconstitutione o ilprelato esso facto faccendo
sia excomunicato allhora e late sententie &incorre nel
la excomunicatione. Et posto che quando si fa laexco-
municatione late sententie sidebbe seruar certa forma
come ha ordinato lachiesa cioe precedente lamũitione
trina & inscriptura per giusta cagione. Et questo nõ ob
seruando pecca chi lafa incorre in certa pena nõ dime
no laexcomunica pure lega loexcomũicato &debbe ser
uare lascomunica quantumcumque dicerto loexcomu
nicato nõ hauesse commesso tale difecto come se efusse
excomunicato perhauer facto certo furto & nonlo ha-
uesse facto quanto alla chiesa militante e excomũicato
& debbe humilmente seruarla &cerchare labsolutione
& dichiarare ilfacto suo. Et pero ben dice Gregorio. xi
q. iii. Sententia pastoris siue iusta siue iniusta timenda
est & seruanda: se gia non contenesse intollerabile erro
re come se nõ hauesse auctorita sopra diquello o elosco
municassi poi che hauesse appellato o perche nõ uolesse
fare ilmale che gli comando & simili & ultimatamẽte
e da sapere che sono certi casi dipeccati da quali perchè
non sia excomunicatione inessi non dimeno e riserua-
ta ordinariamente labsolutione desse adiocesani. Et di
quegli tali non debbono absoluere ereligiosi ne epreti
secolari se dicio non hanno licentia & auctorita dadio
cesani o loro uicari o dal papa da tali casi. Et peroche
diquesti riseruati edoctori &speculatori & hostiensis&
Iohãnesandree ne pongono chi piu & chi meno. Et nel
la somma pisanella sidice dinoue parte de iure & parte
exconsuetudine ma agiugne che idiocesani sene possi-
no riseruare piu come pare loro expediente per tanto a
procedere cautamente & chiaramente non incerto: el-
modo sie didomandare eluescouo o iluicario quali casi
si uuole ritenere & quegli dichiarati non absolue da es
si perche non puo se non ha licentia spetiale sopra di-
cio o esso chonfessore o colui che sichonfessa & de glial
tri non riseruati o conceduti absoluere se e pentuto&di

ce hauere proponimento diguardarsene perlo aduenir altrimenti non lo absoluere peroche absoluere non si puo chi non sipente. Et ireligiosi mendicāti perche sie no presentati adiocesani o licentiati audire cōfessioni secondo laforma dellaltre & possono udire tucti quegli huomini & donne cherici & layci diquel uescouado do ue sono presentati o licentiati non possono pero absol uere ne casi riseruati se non da quegli che sono loro cō ceduti da uescoui & loro uicarii. Ma esacerdoti secolari & parrocchiani o uero curati non possono udire in con fessione se non eparrocchiani loro & non eparrocchia ni dellaltre chiese se gia iluescouo non dessi loro licen tia dudire ancora glialtri o tucti o parte del suo uesco uado o etiamdio hauesse licentia colui che siconfessa di cio o ancora il sacerdote parrocchiale da licētia de sua parrocchiani.

¶ Excomunicationi per constitutioni sinodali della diocesa fiorentina late sententie.

QValunque persona diqualunque stato o conditiōe sisia ilquale fa alcuno istrumento falso o aconsen te & adopera che sifaccia o usa scientemente tali instru menti falsi in alcuna causa o uero induce false pruoue o falsi testimoni o uero alcune false lettere īduce o usa dalcuno prelato sopra alcune ragioni acquistare o difē dere impreiuditio dalcuni ciascuno tale e excomunica to esso facto de crimīe falso capitulo primo libro sexto Qualunque persona da alcuna medicina o beueraggio o altra cosa alla dōna grauida per farla sconciare & per dere lacreatura gia uiuificata nel corpo della madre e excomunicato & similmente chi questo procura & chi scientemēte lapiglia & chi da cōsiglio aiuto o fauor̄ acio Et ancora chi fa malie anuocere ecorpi humani de sor tilegiis c.p.lib.vi. Qualunque alcuno manifesto usura io riceue asepultura o procura sia riceuuto asepultura o

da acio opera cõsiglio o aiuto se imprima tale usuraio nõ ha satisfacto delle usure hauute o data sufficiente cautione direstituire & che prima tale cautione sia ueduta & mostrata allo arciuescouo o asuo uicario se e facta legiptimamente secondo laforma debita e excomunicato de usuris c.i.lib.vi Qualunque persona ecclesiastica o secolare scientemẽte piglia o occupa lechiese o luoghi pii o lepossessioni desse o loro ragioni o ueramente da aiuto cõsiglio o fauore achi occupa & usurpa tali beni e excomunicato. Etpoi che e tale denumptiato impẽsionarii o fictaiuoli o lauoratori ditali beni non debbono aquegli usurpatori rispondere de fructi & prouenti de beni di decte chiese & luoghi pii altrimenti sono excomunicati de raptoribus capitulo secũdo libro sexto.
Qualunque persona ecclesiastica o secolare di qualunque cõditione sisia laquale compera o per altro acto dalienatione piglia o ancora afi cto o per altro modo conduce delle terre possessioni cose & beni mobili o immobili o ragioni appartenenti allo arciuescouado da altri che da esso arciuescouo o suo in questo commessario come e ilcamarlingho & simili e excomunicato. Et similmente chi tiene indebitamente alchuna chosa pecunie masseritie: cose immobili & instrumenti o altre chose notabile scientemente & non rende e excomunicato d raptororibus capitulo primo libro sexto. Non solamẽte gliheretici & credenti loro racceptatori & fautori sono excomunicati de iure communi come e decto disopra ma per sinodali constitutioni etiamdio e excomunicato chi scientemente gli elegge o chiama ad alcuno ofitio publico o consiglio della cipta o diqualunque cõgreghatione. Et similmente chi da impedimento o aiuto publichamente o occultamente che alchuno heretico non sia preso o essendo preso che non sia ritenuto ma lasciato o che fugga o non sia punito ma scampi e excomunicato de hereticis capitulo primo libro sexto.

Qualunque compera beni immobili o ragioni o orna-
menti di chiese o spedali o impegno piglia o permuta
sanza licētia dello arciuescouo o suo uicario e excomu
nicato de rebus ecclesie lib. iii. non alienādis capitulo
primo. E giudici secolari equali presūmono ditractare
& giudicare delle cause matrimoniali conciosia cosa
che non habbino cognitione sopra dicio sono excomu
nicati & spetialmente poi che e loro notificato & inhi
bito che non sene impaccino. lib. v. de accusationibus.
c. p. Qualunque persona diqualunque conditione si sia
laquale o per se o per altri directe o indirecte presūme
ditrarre o fare richiedere o citare alcuno cherico o per-
sona ecclesiastica o etiamdio secolare & layco sopra ca
usa o sopra cosa laquale sapartenga alla corte & iuditio
nostro se e persona singulare e excomunicato se e colle
gio o uniuersita e interdecto & perdono lacausa. Quā-
do nelle cause lequali sitractāo nella corte archiepisco
pale maximamente cause usurarie sifacesse alcune in-
hibitioni arectori o uficiali dalcuno ofitio che sotto pe
na discomunica nondebbino attemptare alcuna cosa ī
tale causa se fanno ilcontrario dicio impacciandosi &
non obbediendo sono excomunicati. Sono excomuni-
cati tucti coloro equali nelle executioni de testamenti
& ultime uolūta o restitutioni dusure & matollecti cer
ti & incerti de defuncti usano scientemente fraudi & ī
ganno & maximamente in fare confessare alcuno haue
re riceuuto piu che non ha hauuto o altrimēti che ha ri
ceuuto & cosi finire per meno sanza licentia dello arci
uescouo o suo uicario. Sono excomunicati coloro equa
li impediscono disonare campane o campanella della
chiesa quando si dinumptia alcuno scomūicato da par
te de prelati lib. iii. c. penultimo. Qualunque maschio
o femina che contrahe matrimonio occultamente per
uerba de presenti siche sufficientemente per testimoni
o altri modi non siposs a prouare e excomunicato & in
corre impena dicento fiorini. Et anessuno e conceduto

labsolutione ditale caso ma allo arciuescouo o suo uica
rio e riseruata. Item chi hauendo contracto matrimo-
nio per uerba de presenti con alcuno poi che contrahe
conaltri inanzi che esia determinato del primo se e ua
lido o no per iuditio ecclesiastico e excomunicato: & q̄
sto e per nuoua constitutione sinodale.

¶ Ecasi riseruati de peccati per leconstitutioni sinoda
li fiorentine sono questi.

LHomicidio quando seguita leffecto della morte &
nō per uia di iustitia da rectori. La oppressione de
fanciugli per difecto & inaduertenza lenutrici o parē-
ti loro. Sacrilegio cioe torre lecose sacre o diluoghi sa-
cri o cose dichiese o spedali o luoghi pii oltre alualore
diquaranta soldi. Sortilegii cioe incanti malie & indo
uinamenti equali si fanno co sacramenti della chiesa.
Ogni simonia actuale o per padrōaggio o presentatiōi
o per uendere cappelle o sepulture o sacramēti ma quel
la cicommette negli ordini sacri o benifitii sappartie-
ne alpapa labsolutione per laexcomunicatione. Euiola
tori della ecclesiastica liberta o immunita come difare
uiolentia & ingiurie & inrixe nelle chiese & luoghi sa-
cri. Coloro iquali contraghono ilmatrimonio per uer-
ba de presenti occultamente siche in iuditio non sipos
sa sufficientemente prouare. Et quegli che cōtraghono
ilsecondo matrimonio durante ilprimo sono excomu
nicati. Aduocati & procuratori iquali insegnono acliē
toli nelle cause loro o īducono anegare lauerita o dire
lafalsita. Coloro equali fanno lenoze ne tempi uietati
dalla chiesa o uergine o uedoue che siano o che nō oda
no lamessa del congiūto ināzi che ne uadi amarito se
sono leprīe noze. Coloro iqli battono o padri o madri.

¶ De peccati carnali di Luxuria riseruati sono questi.

IMprima loincesto cioe peccato carnale tra parẽti nel primo & secondo grado diconsanguinita o affinita etiamdio tra maschi & maschi. Peccato carnale con glianimali bruti. Peccato disogdomia ochierici o layci che sieno. Peccato con monache o confessori o comari o compari. Peccato cõ uergini per uiolentia ofraude dipromettere ditorle per donna. Peccato con giudea o saracina non christiani facti. Peccato dadulterio quãdo indi seguita generatione de figluoli il quale marito crede essere suo o suoi figluoli. Quando muore lacreatura sanza baptesimo per negligentia de parenti. De ꝑdecti casi riseruati senesuole dare parte aconfessori piu o meno secondo laqualita deconfessori che siano acti & idonei &intendenti & maximamente deuitii carnali si concedono accioche ogni di econfessori non habbino auenire auescoui per questo. Euescoui debbono essere facili & prompti adargli pure che iconfessori conoschin che gliusino bene. Item labsolutione da ogni excomunicatione maggiore e riseruata auescoui & alcune sono riseruate alpapa come e decto disopra. Et di ꝗlle che sono ab iure decte disopra usano euescoui concederle aconfessori discreti &maturi se gia non fussi caso enorme. Ma quelle che sono a giudice sententie ab homine cioe che sifanno in chiesa o ingenerale o nominatamente contro alcuno quelle non si usano diconcedere cioe labsolutione da esse ma si mandano achi lha date tale sententie. Item ladispensatione o commutatione de uoti o giuramenti e riseruata auescoui excepto il uoto dicastita o di religione o dandare alla terra sancta cioe alsepolcro o asancto Iacopo di ghalitia & a Roma equali sono riseruati alpapa. Ma tale dispensatione o commutatione de uoti euescoui usano & debbono cõcedere aconfessori discreti diquelle che possono loro se gia non fussino cose digrande importanza o dilungho peregrinaggio come dandare asancto Antonio di uien

na a sancto Agnolo impuglia o asancto Niccholo dibari & simili tali si riseruano a se euescoui communemẽte. Item ladispensatione deglincerti secondo Hostiense & Giouanniandrea sapartiene auescoui cioe di cose male acquistate lequali sidebbono dare apoueri non a colui da chi sono hauute come e digiuoco dishonesta p simonia & simili o uero perche essi douessino rendere a quegli dichi furono non siconoscono o nõ si truouano ne loro ne gli heredi dessi questi tali incerti sapartiene auescoui adispensarli a poueri secondo gli pare puo nõ dimeno dare lapotesta sopra dicio aconfessori difare tale dispensatione o intucto o incerta parte insino acerta quantita ma conceda tal faculta atali che gli dieno a poueri non che segli serbino. Di restitutioni dusure etiamdio occulte non conceda se non uede & intende che sifacci ildouere sanza fraudi. Degli usurarii manifesti non sipuo impacciare se non euescoui & secondo laforma data dalla chiesa nel libro sexto & nelle sinodali cõstitutioni. Et quando sisanno lepersone achi sidebbe ristituire usura o altro male acquistato ne cõfessori ne ueuescoui debbe quello fare dare apoueri ma acolui dichi e altrimenti per dare apoueri non sarebbe disobligato Ma se lachosa e occulta & per uia di peccato si che non uuole chi ha arestituire che sisappi chi e colui che rende lecose per persona mezana o chericho o religioso o layco persona matura & fedele puo fare rendere lacosa tolta sanza nominare chi lhaueua. Incaso doue fusse suspensione o in regolarita lequali pene tocchano acherici non sene impacci ilconfessore ma rimandi al uescouo suo o chi puo prouedere.

¶ Amen.

## ¶ Incomincia il Tractato de Septe Sacramenti della chiesa

CVram illius habe. Poi che il buono Sammaritano fece lacura del uulnerato come si conueniua allui ingenere col uino mordificatiuo della iustitia lauando lepiaghe della humana generatiōe col sangue suo sparto insu lacroce satisffaccendo per lepene de peccati nostri & agiunse alla cura lolio lenitiuo sopra lepiaghe īstituendo isancti sacramenti disse laltro di cioe risuscitato in persona dituctí ecurati sacerdoti. Pasce oues meas che tanto e quanto curam illius habe. s. gregis che te conmesso uulnerato secōdo lexemplo tho dato ch̄ poi che col uino corroffiuo della compunctione sua & tua reprehensione & dimostratione della grauita disue ofese lhai lauato nelle ferite. Agiugni lolio de sacramenti medicine suaui. Et questi sacramenti sono septe come septe sono leferite della anima. Laprima ferita e ilpeccato originale & lolio lenitiuo di questa e il Baptesimo Laseconda ferita e ilpeccato actuale mortale. Et lamedicina sanatiua diquesta e lapenitentia. Latertia ferita e ilpeccato ueniale & questa sana laextrema unctione. Laquarta ferita e ladeboleza alben fare. Et questa sicura imparte per laCresima o uero confirmatione. Laquīta ferita e lamalitia laquale uince la Eucarista doue e essa sententia. Lasesta e laignorantia & questa torre uia a iuta lordine. Laseptima e laconcupiscētia & questa tempera il Matrimonio. Sono figurati questi septe sacramēti per septe lucerne doro che erano insulcandelliere doro massiccio posto nel tēpio & tabernacolo del signore lequali lucerne nutricate da lolio che erano in esse illustrauano tucto iltempio. Et cosi esepte sacramenti procedenti da Christo per lolio della gratia che e inessi illumīano eltempio della sancta chiesa. Baptismus. Crisma. Penitentia. Hostia sacra. Oleum sanctum & septiplex ordo.

## Del Baptesimo

El primo sacramento porta degli altri sacramenti perlo quale diuenta lapersona christiano & del figluolo del dimonio figluolo didio per gratia ilbaptesimo senza il quale nessuno nel nuouo testamento si puo saluare se non loriceue o inacto o improposito. Et pero disse messer Iesu. Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto non potest uidere regnum dei. I. iii. & de cõsecratione distinctione decima capitulo Firmissime.
Quando chi e adulto & auso diragione nõ lopotessi hauere o perche non truoua chi gliele dia o perche e morto per christo inanzi che loriceua hauẽdo tale uolonta o proponimento diriceuerlo se potessi questo glibasta a lasua salute de consecratione distinctione decima baptisma. Ma ilfanciullo o altri che non ha uso di ragione o maschio o femina che sia se actualmente non riceue ilbaptesimo dellacqua con ladebita forma morendo allhora non sipuo saluare ma lanima ditale morendo ua allimbo de fanciugli priuato della gloria de sancti per sempre mai sanza pena alcuna & pero in caso dinecessita e quando e pericolo della morte se non sipuo hauere ilprete prestamente si debbe baptezare da qualunque si sia o cherico o maschio o femina de consecratione distinctione decima in necessitate pure che sappi dire la forma debita cioe. Ego te baptizo. In nomine patris & filii & spiritus sancti amen. Ma nota bene che se ilfanciullo e baptezato in casa o per pericolo della uita oper altra cagione & col debito modo non sidebbe poi baptezare alle fonti ma dire quelle orationi & con quelle cerimonie si dicono in chiesa quando li si bapteza. Ma quãdo dubitasse se fusse baptezato o se hauesse bene decte leparole del baptesimo allhora puo & debbe baptezare in questa forma. Si es baptizatus non te baptizo sed lauo extra de baptismo capitulo secundo sed si non es baptizatus ego te baptizo. In nomine patris & filii & spiritus sancti. Amen.

¶ Tre gradi di parẽtado che si cõtragono nel baptesimo

ET nota che per lo baptesimo si contrae tre gradi di parẽtado spirituale nel tenerlo al baptesimo o baptezare tra quali gradi non si puo contrarre matrimonio carnale. El primo si chiama paternita spirituale pero/ che colui che tiene al baptesimo o che baptezza o ma/ schio o femmina che sia diuenta padre spirituale di co lui & di quella che tiene al baptesimo. Et quando ha mo glie quello tale che tiene la dõna sua diuenta madre spi rituale di quello che e tenuto dal suo marito o sappilo o o nol sappi o uaglia o no. Et similmente quando la don na che ha marito tiene al baptesimo alchuno etiamdio senza suo uolonta el marito suo e padre spirituale a co lui che ha tenuto la donna sua onde come il padre non puo pigliare per moglie la figliuola sua ne la madre puo pigliare per marito il suo figluolo chosi tra padri & madri spirituali e loro figluoli spirituali non puo esser matrimonio sanza dispensatione del papa. Raynerius & extra eodem titulo capitulo primo. El secondo gra/ do di patentado spirituale si chiama comparaticho. & questo si e che il padre & la madre di colui che tenuto al baptesimo o maschio o femmina si sia e compare il pa dre & comare la madre di cholui o quella che tiene al/ baptesimo. Onde tale padre di cholui che e tenuto non puo pigliare per moglie quando la sua fusse morta la dõ na di colui che lha tenuto. Ne tal madre del tenuto puo pigliare per marito colui che ha tenuto il suo figluolo perche sono compari & comari insieme ma se dua ten gono al baptesimo huomo & donna una persona posso no quegli dua insieme contrarre matrimonio. El terzo grado di parentado spirituale si chiama fraternita & q̃ sto si e solo tra colui & quella che e tenuta al baptesimo & i figluoli & figluole di quello o quella che tiene al bap tesimo i quali si chiamano frategli o sorelle spirituali

cioe diquello che e tenuto onde quel tale che e tenuto al
baptesimo non puo pigliare per moglie nessuna dellesi
gluole dicolui che lha tenuto perche glie sorella spiri/
tuale. Et cosi se e femmina quella che e tenuta non puo
hauere per marito nessuno de figluoli diquello che lha
tenuta pche gli sono frategli spirituali ma bene isigluo
li & figluole dicolui che tiene albaptesimo possono cõ
trahere matrimonio co frategli o sirocchie diquello chõ
tenuto ma non conesso. Et pero debbono isacerdoti ;a/
uisare spesso coloro che tengono altri albaptesimo del
parentado che qui sicontrahe spirituale che traessi non
puo essere matrimonio che tengha. Et se pure difacto
contrahessino tale non e matrimonio ma sacrilegio o/
uero incesto & conuiene che si dissolua se non uoglio/
no stare incontinuo peccato mortale o che sieno dal pa
pa dispensati. Et ireligiosi non possono pero tenere al/
baptesimo sanza licentia de superiori loro. xvi. q. i. Pla
cuit. Ne secolari sanza licentia dello arciuescouo & co
mandamento e facto apreti che baptezano che non la/
scino pigliare piu che tre compari sanza spetiale licen
tia per lettera dello arciuescouo & ilcontrario faccen/
do chaggiono in pena disoldi uenti per ciascuno. Et la
cresima che simette nellacqua baptismale & con laqua
le sugne ilfanciullo baptezato lasummita delcapo & lo
lio de cathecumini ogni anno sidebbe pigliare & rino
uare della ecclesia cathedrale & iluecchio ardere & la/
cenere mettere nella piscina. Et quando e grande fred/
do scaldare un poco dacqua & mescholarla con lacqua
del baptesimo. Et attenda bene il sacerdote che bapteza
di dire distinctamente & diligentemente tucte leparo/
le & maximamẽte qlle Ego te baptizo & c. Et se hauesse
commesso alchuno peccato mortale dopo lultima sua
cõfessione & se non ha copia del confessore almeno sia
pentuto con preponimento diconfessarsi atempo debi/
to altrimenti peccherebbe mortalmente baptezando.

Et guardisi dinon domandare niente pel baptesimo a-
cioche non commetta simonia ma quello che glie dato
pigli come limosina. Leffecto & utile di tali sacramenti
e la purgatione del peccato originale col quale nascia-
mo & di tucti glialtri peccati che hauesse commesso la-
dulto che si baptezasse sanza fictione & remissione do-
gni pena debita per essi. Infusione e riceuimento della-
gratia diuina & di tucte le uirtu. Impressione del carat
tere e segno indebile nellanimo per loquale si discerne
dagli infedeli. Repressione e diminutione della concu
piscentia inchinatione a malo. Illumiatione della mẽ
te e introductione nella gloria se allhora morisse. Di q̃
sto sacramento fa mentione sancto Luca negli acti del
li apostoli doue dice sancto Giouanni. Euescoui impo
nebant manum super illos cioe baptizati & accipiebãt
spiritum sanctum.

## ¶ Del secondo cioe Crisma.

EL secondo sacramento della chiesa si chiama Cre
sma o uero confirmatione & e grande dignita q̃-
to alministero peroche non celo puo dare nessuno senõ
ne euescoui el sacerdote dandolo non farebbe niente se
gia dal papa non gli fusse data accio la potesta. Et questo
sacramento non e tanto necessario alla salute quanto il
baptesimo. Et pero il fanciullo baptezato che morisse
sanza questo sacramento andrebbe a uita eterna ma nõ
riceuerebbe tanta gloria quanto se hauesse hauuto tale
sacramento. Et pero e parenti de fanciugli piccoli deb-
bono fare crismare i loro figluoli quando possono & te
nello bene a mente quando sono cresimati & chi gli tie
ne accioche per trascuraggine unaltra uolta nõ si facci
cresimare peroche e gran peccato di sacrilegio piu du-
na uolta pigliare la cresima come etiamdio di ribapte-
zare. Se il fanciullo o la fanciulla e adulta uenuta allUso
della ragione debbe per se medesimo cercare di pigliar
tale sacramento & non lo pigliando per ignorantia che

questo non sa che sia tenuto accio o perche non ha chi glieldia non per questo morendo sarebbe damnato ma in caso che questo sacramento lasciasse per dispregio o per uergogna essendo ditempo & hauendo inteso come ciascuno lodee pigliare chi puo tale dispregio o negli/gentia sarebbe sufficiente alla sua damnatione. Et per tanto quantumque sia uecchio lhuomo & ladonna & sa dicerto che non lha hauuto non debbe lassare per niente che non lopigli. Et doue fortemēte dubitasse del si o del no & nō sipotessi chiarire ancora lodebba pigliare Et tali adulti quando pigliano questo sacramēto si debbono inanzi confessare accioche possino riceuere lagratia desso sacramento. Et quando actamēte sipuo seruar̄ pigliarlo adigiuno. Debbe etiamdio essere tenuto almeno da uno alla cresima o huomo o dōna che sia. Ma cō uiene che quello cħ tiene sia prima lui cresimato come albaptesimo nō puo tenere chi nō e baptezato Et āmonisca bene elsacerdote ilpopol suo quādo sida tal sacramento che cosi sicontrahe ilparentado spirituale intre gradi cioe dipaternita compaternita & fraternita tra colui che tiene alla cresima & colui che e tenuto & padre & madre dicolui che tenuto & colui che tiene efigluoli dicolui che tiene & esso che e tenuto come e pel baptesimo come e decto disopra & impedisce ilmatrimonio. ¶ Et pero susa didare laghotata acolui che tiene accioche senericordi & spetialmēte quādo e piccolo chi e tenuto & quando e grandicello ancora allui. Et iparenti carnali non debbono tenere alla cresima loro parenti percħ basta iluinculo del parentado carnale. Et dopo lunctione facta sidebbono auisare che fascino lafrōte o uno di stieno sanza lauare ilcapo. Leffecto diquesto sacramēto & utilita si e diriceuere acrescimēto digratia & diuirtu & fare lapersona forte & constante aconfessare publicamente lafede & ilnome dichristo quando fusse dibiso/gno sanza timore & sanza uergogna & farlo forte nel/le bactaglie spirituali.

Il terzo sacramento sichiama Penitentia laquale e tanto necessaria che nessun sipuo saluare commesso alchuno pecchato mortale doppo il Baptesimo sanza essa & ad questo proposito disse il Saluatore. Nisi penitentiam egeritis omnes simul perhibitis. Questa penitentia ha tre parti cioe Cōtritione Confessione & satisfatione necessarie ī acto o almeno improposito secondo itheologi & canonisti Raynerius & Hostiensis & Innocentius. Lacontritione si e che lapersona sua sia dolente & habbia dispiacere secondo laragione di tucti esua peccati commessi & spetialmente mortali cō proponimento di confessarsi alluogho & tempo suo & disatisfare secondo glisara imposto dicio ditucti esuoi peccati peroche se efusse pentuto dicento peccati mortali che hauesse commesso: dinouantanoue & duno solo non fusse pentuto ne disposto diguardarsi per lo aduenire o odio o qualunque altro sifusse non sarebbe cōtrito ne pentuto ueramēte ne glisarebbe perdonato nō solamente quello diche non e pentuto ma ancora nessuno deglialtri negliuarrebbe sua cōfessione. Et similmēte se ha della roba daltri o ha facto ingiuria adaltri diparole o difacti se non rende laltrui potendo & satisfaccia della ingiuria quanto richiede laragione nō e cōtrito ne pentuto ma ī stato de eterna damnatione. Ma cor contritum & humiliatum deus non despicies ma molto laccepta. Laseconda parte della penitentia sichiama confessione leffecto della quale quādo e facta debitamēte al sacerdote ilquale rapresenta li lapersona didio induce laremissione de peccati quanto alla colpa & piu & meno quanto atucta o parte della pena secondo laqualita dessa. Et aquesto proposito disse il psalmista. Dixi cōfitebor aduersum me iniustitiā meam & tu remisisti impietatem peccati mei. Diquesta confessione pone sancto Thōmaso nelquarto decimosesto conditioni lequali

ſicontengono in queſti uerſi. Emaeſtri delle ſcuole gli/
ſogliono inſegnare aloro ſcolari digrãmatica & molto
maggiormente glidebbono ſapere eſacerdoti cioe uer.

Sit ſimplex humilis confeſſio pura fidelis.
Atq; frequens nuda diſcreta libens uerecunda
Integra ſecreta lacrimabilis accelerata.
Fortis & accuſans & ſit parere parata

La expoſitione de uerſi breuiſſima e queſta
¶ La prima conditione e che ſia ſemplice cioe ſchietta
& non meſcolata con altra materia daltri ragionamen
ti diſtorie o di nouelle ſe non diquello ſapartiene apec
cati ſuoi. ¶ La ſeconda ſia humile cioe che riconoſca e
ſua peccati da ſe commeſſi per ignorantia o fragilita o
malitia & non ſiſcuſi dando lacolpa o cagione aldimo
nio & conſtellatione dicielo o compagni o famiglia ſu
a & humilmente ſtia inginocchioni ſe puo. ¶ La terza
conditione e che ſia pura cioe con diritta & debita in/
tentione diriconciliarſi con dio & di riceuere lagratia
ſua & remiſſione de peccati & non ad intentione deſſe
re tenuto buono chriſtiano ne ancora principalmente
diguarire dinfirmita che haueſſe o ſcampare dalchuna
tribulatione temporale pno bene & debbe confeſſarſi
chi e infirmita o tribulatione non principalmente per
quelle ſcampare o eſſere liberato da eſſe ma come e dec/
to per hauere remiſſione de ſuoi peccati laquale riceuu
ta per laconfeſſione debbe ſperare loliberera ſe ſara per
laſalute ſua. ¶ La quarta conditione e che ſia fedele cio
e che ſi chonfeſſi al ſacerdote che non ſia heretico ma fe
dele chriſtiano peroche non lopotrebbe abſoluere & cõ
lui che ſiconfeſſa ſia fedele credendo quello ſidebbe cre
dere per fedele chriſtiano & ſpetialmente che confeſſã
doſi debitamente idio gliperdoni eſua peccati. Debbe
ancora eſſere fedele cioe uera che non dica epeccati che
non ha commeſſi ſocto ſpetie dhumilta.

¶ Laquinta conditione sie che sia frequente cioe spessa & piu uolte & poi che una uolta se confessato bene & di ligentemente de suoi peccati posto che non sia necessa rio diquegli medesimi confessarsi piu uolte nōdimeno faccendo glie utile assai allasua salute. ¶ Lasesta condi tione sie che sia nuda cioe aperta che dica in tal modo ilsuo peccato che creda che ilsacerdote lontenda & con lecircunstantie necessarie cioe delluogho & del tempo laq̄lita d̄lla p̄sona & simili leq̄li sicōtēgono ī q̄sto uerso Quis quid per quos quotiens cur quomodo quando. Lacui expositione per breuita lascio adichiarare & qua li dIqueste sieno necessarie. ¶ Laseptima conditione e discreta cioe che lapersona siconfessi alsacerdote che ī tenda epeccati suoi & ipeccati piu graui confessi cō piu poderosita discretamente cioe distinctamente non die ci o uēti altracto & questo e adire che dica ilnumero del le uolte quando ha commesso alcuno peccato. Et perch̄ cōmunemente lepersone che siconfessano a questo nō a tendono debbe ilconfessore come discreto domandare quante uolte ha commesso ilpeccato che dice peroche o gni uolta e uno peccato mortale distincto luno dallal⸗ tro. Et pero se ha commesso peccato uerbigratia o di lu xuria o ditorre laltrui & ingānare o bestemmiare idio o sancti o dispergiurarsi o di non guardare lefeste o di⸗ portare odio & simili piu uolte nō siconfessa interamē te adire che ha peccato nella luxuria nel bestemmiare spergiurare & simile concio siacosa che questo possa es sere una uolta tre uolte & c. & piu uolte non sicompren hendono inuna & pero debbe dire leuolte che ciha offe so in alcuno peccato secondo glipare ricordare. ¶ Loc taua conditione sie che sia facta uoluntaria non come confessa ilmalfactore ilsuo malefitio per duolo dicolla o per paura dessa. Simile pare laconfessione di colui il⸗ quale siconfessa nella graue infirmita per paura princi palmente di uon andare allinferno. Et pero dice Augu stino ditale peccatore che non solamente debba temer̄

lapena ma desiderare lagloria. ¶ La nona e che sia facta con uergogna & confusione sua & questo piu per rispecto della offesa della diuina maesta che per rispecto della presentia o notitia del confessore posto che etiam dio tale pena di uergogna per rispecto del cōfessore nō gli nuoca niente ma gioui assai. Non adunque ridendo ne millantandosi dica esuoi peccati ma con molta con fusione & per non fare uergognare il peccatore piu che si bisogni pocho risguardi ilconfessore il penitente ma molto maggiormente se e donna quella che si confessa per ischifare il suo pericolo dicendo il propheta. A spec tus eius uentus urens. ¶ La decima conditione e che sia intera cioe che tucti epeccati dica auno: non parte a uno & parte aunaltro per non essere tenuto tanto captiuo sarebbe questo ypocresia & peccato mortale lasciando alcuno indrieto che non dicessi auno diquegli che si ricordo e necessario diriconfessarsi da capo ditucti ma se per dimenticanza lascia alcuno peccato mortale nō per malitia basta che dica solo quello che ha lasciato q̄do senericorda. Et se puo hauere quello confessore achi ha decto glialtri meglio & se non confessisi aunaltro & bastigli. Et quando hauessi alchuno peccato commesso lachui absolutione fusse riseruata aluescouo debbe non dimeno dire quello & tucti glialtri alconfessore & il cō fessore absoluere diquegli che puo & de riseruati mandare aluescouo o asuo uicario se non ha lauctorita o an dare per lui non manifestando pero lapersona del peccatore ne aluescouo ne adaltri con chi si uolessi consigliare dica ilcaso se il peccatore non glida dicio piena licentia. Et se fusse colui che siconfessa e excomūicato di excomunica maggiore se non ha sopra accio lauctorita non lo absolua prima de peccati ma poi che e abso luto dalla excomūica lopuo absoluere. ¶ La undecima conditione sie che sia secreta cioe che colui che si confessa dica esuoi peccati secretamente nō impublico chō sia udito da altri & ilchonfessore tengha secreta lacon

fessione del peccatore di non dire niente a persona de' peccati uditi di persona particulare & se bene gli fusse comandato da suoi superiori uescoui o altri etiamdio socto pena dischomunicatione che debba manifestare alchuna chosa udita in confessione & non per altro modo non e tenuto ne debbe ubbidire ne incorre in alchuna sententia non manifestando etiamdio se gliele chomandasse il papa. Et se fusse minacciato da alchuno tirampno temporale etiamdio socto pena della morte niente debbe dire altrimenti peccherebbe mortalmēte ne etiamdio per obuiare a qualunque o quantumque scandolo potesse aduenire e lecito a dire o riuelare alchuno peccato udito per confessione. ¶ La duodecima conditione e che sia lachrymosa cioe cō dolore & dispiacere de peccati & chi non puo hauere le lachrime corporali o dolore sentiuo. o afflictiuo nella persona come sha cōmunemente ne grandi danni temporali o per morte da mici o di parenti almeno habbia il dolore intellectuale cioe la detestatione de peccati commessi sechondo la deliberatione della ragione. Et se colui che si confessa non e disposto a dolersi dogni pecchato mortale ne e' disposto a guardarsi da essi per laduenire & satisfare di quello che fusse tenuto in quanto puo debbe dichiarare la sua indispositione al chonfessore. Et quando da se non la dicesse il chonfessore lo debba domandare delle predecte chose & trouandolo in disposto non lo debbe absoluere altrimenti peccherebbe grauemente & non gliuarrebbe tale absolutione debbelo non dimeno confortare a ffare & delle helemosine & delle orationi & altri beni accioche idio lo illumini & induchilo ad uera contritione.

¶ La tertiadecima conditione e che sia accellerata cioe' piu tosto che puo piu commodamente dopo il peccato commesso chome si fa nelle infirmita corporali graui nelle quali piu tosto che si puo si manda pel medicho

& piglia lamedicina. Et posto che non sia necessario a-
obseruare ilcomandamento della chiesa dichonfessar-
si piu che una uolta lanno per lacommunione non di-
meno e pericholoso indugiarla poi che e caduto nelpec
chato mortale e molto piu inchinato ad chommettere
degli altri.
¶ Laquartadecima conditione e- che sia forte & con-
stante cioe che non silassi inghannare dal demonio chē
per uerghogna lassi alchuno peccato uerghognare si de
be & hauere grande chonfusione della offesa di dio ma
non lassare peroche non dicha quello che ha adire.
Vsanza e fraudolenta del demonio chome dice sancto
Anselmo dileuare ogni uerghogna dinanzi alla mente
della persona quando laconduce alpeccato quando gli
sarebbe utile adritenerlo dal peccato ma poi che ce cha
duto allhora esso aduersario nostro pone innanzi alla
mente somma uerghogna & confusione adouerlo con-
fessare accioche nol dica. Ma debbesi lapersona uincere
considerando che uerghogna & confusione sara quella
che hara nel finale giudicio quando tucti & gliangeli e
demoni ebeati eriprouati uederanno tucti epeccati suo
i quando non glipar potere sostenere lauergogna duno
solo sacerdote achi siconfessa epeccati suoi equali cōfes
sandosi schifa & se libera da predecta futura confusiōe
¶ Laquintadecima conditione e che sia accusatoria di
se medesimo cioe che dica epeccati suoi & non quegli
del compagno. Onde quando hauessi commesso alchu
no peccato con altri diqualunque spetie si sia dica di se
con lecircumstantie necessarie ma non nomini laperso
na daltri & posto che sia tenuto adire delcompagno nō
dimeno quando cio dicesse mosso da charita accioche
tale chonfessore lopotesse admonire ilcompagno dipec
cato non sarebbe male & similmente ilconfessore quan
do dicio domandasse per tale chagione & non per curi
osita ma non lodebbe sforzare adire piu che si uoglia.

¶ La decima sesta & ultima conditione e che sia apparechiato & disposto il penitente a quello che dira il cofessore cioe in fare quella penitẽtia che gli sara imposta & doue non gli paresse bene poterla fare gliele debba dire al confessore & lui dagliele tale che ecreda che la facci peroche come dice Hostiensis nella somma meglio e mādare il penitente al purghatorio per troppa piccola penitentia che glie data & quella faccia essendo bene pentuto che mandarlo allo ĩferno dandogliele grande come sarebbe cōueneuole a peccati commessi & lui per sua fragilita non la faccia imperoche colui che si confessa & nō fa la penitentia che glie data per negligentia o perche li pare fatica pecca mortalmente & e tenuto a ricomĩciarsi da capo. Tucte queste conditioni della confessione dichiarate debbe sapere il sacerdote & per directione della conscientia sua & ꝑ poterne amaestrare il popolo suo Ma non e necessario che dichiari a ciascuno che si uiene a confessare tucte queste cose ma basta che la monischa maximamente quando e grosso & ignorante che debba essere pentuto & dolente de commessi & che habbia proposito di guardarsi di tucti per lauenire & che dica interamente tucti e peccati suoi nessuno lasciando indrieto & distinctamente lo domandi. La terza parte della penitentia si chiama satisfatione la quale consiste principalmente in tre cose delle quali disse langiolo Raphaello a Thobia duodecimo capitulo. Bona est oratio cum helemosina & ieiunio. Lorationi sono uarie & diuerse o di psalmi o daltro ordinate dalla chiesa ma la piu degna & piu brieue & piu chopiosa a domandare tucto cio che e di bisogno per se & proximi e il Paternostro il quale compose & insegno a sua discepoli Christo Iesu in questo mondo & ogni fedele christiano lo debbe sapere & quando e fanciullo impararlo & dirne alchuno ogni di pregando idio per se & pe proximi suoi uiui & morti. Suolsi adgiugnere con esso la aue Maria in commendati

one della Vergine gloriosa madre didio & aduochata nostra facta imparte dallo archangelo Gabriello alqua le adgiunse sancta Helisabectha. Benedictus fructus uentris tui & lasancta ecclesia ora eum pro nobis doue ad essa ciraccomandiamo tucti. Laseconda parte della satisfatione sie helemosina della quale dice Thobia al suo charo figluolo capitulo quarto. Helemosina ab omni peccato & a morte liberat & non patitur animam ire in tenebras adgiugnendo quomodo potueris esto misericors cioe chi ha molto dia assai chi ha pocho dia quel poco ma da della substantia tua & non dellaltrui pero che laltrui si uuole rendere a dichi e.

¶ Dellopere della misericordia uarie si dira disocto.

Laterza parte della satisfatione e ildigiuno delquale dice messere Domenedio per propheta Ioel. Sanctificate ieiunium. Sanctificate ildigiuno cioe farlo sancto & di farlo con debiti modi & de digiuni che ha ordinati la sancta chiesa nella quaresima & in certi altri di per satisfare a peccati commessi & raffrenare leconcupiscentie charnali & fare lamente piu acta allaconsideratione delle chose spirituali si debbono da fedele christiano obseruare chi non ha legiptima chagione che loschusi. Et quali sieno queste chagioni qui non intendo ditractare per breuita. Et ad questa Terza parte di satisfatione cio e del Digiuno si riduchono tucte laltre chose che sono afflictiue del chorpo chome e darsi disciplina portare pelliccio andare imperegrinaggio & simili. Et circha alle predecte parti disatisfatione puo & debbe il confessore imporre acholui che si chonfessa impenitentia piu o meno sechondo laqualita & possibilita sua & non ledia per troppo lungho tempo & spetialmente delle orationi. Et oltre allepredecte chose che sono imposte al penitente dal chonfessore impenitentia lequali gli uagliono molto piu adsatisfare che per se medesimo lefacesse quelle che fa di se sanza essere obblighato o dal con

fessore o dal comandamento della chiesa dorationi di helemosine di peregrinaggi o simili tucti gli uagliono adsatisfare apeccati suoi & amici di uita eterna se e/in istato di gratia &se non ce mae ne pecchati mortali gl i giouano ad molti altri beni spirituali o temporali. Et pero sidee ciaschuno confortare sempre adfare de pre/decti beni.

## Del Quarto cioe la Eucaristia

EL quarto sacramento della chiesa sie la Eucaristia elquale e/ nome grecho & tanto uuole dire in lati/no quanto buona gratia peroche in esso e lauctore & da tore della gratia & chonduce iluiatore alla finale grati a della gloria superna &pero disse esso uerbo incarnato Qui manducat hunc panem uiuet in eternum. Et chia masi piu communente da uulghari ilsacramento del/lo altare o uero corpo & sangue di Christo peroche in/esso sacramento e dellhostia consecrata &del uino con secrato nel calice e realmente tucto Christo & lasua di uinita & assumpta humanita cioe anima & corpo &san gue suo onde quanto alla essentia sua e/dignissimo di/tucti esacramenti & perfectione ditucti glialtri. Et po/sto che alayci non si dia se non lhostia consecrata non dimeno pigliano il corpo & sangue di Christo che e/in essa hostia & non piglia piu ilsacerdote che dice lames sa di Christo che si pigli ellayco pigliando solamente lhostia. Ma pero dal sacerdote si consacra & piglia di/stinctamente diperse lhostia chonsecrata & diperse il/sangue di Christo ne chalice per rapresemptare piu pie namente lapassione diChristo nella quale fu spartito el sangue dal corpo tucto uersato in terra ma peroche co/si siconsacra come e alpresente ilcorpo suo in cielo nel quale e unito tucto ilsangue col corpo suo & non sepa/rato luno da lalcro chosi nellhostia consecrata per con

chomitantia e il chorpo & il sangue e nel chalice consecrato e il sangue & il corpo. Et se dellhostia consecrata facessi dieci parte in ciaschuna parte e tucto Christo & pigliando bene dieci hostie non piglierebbe piu di christo che cholui che piglia la decima parte duna. Et tucto questo si dice per informare la fede delle persone semplici circha la uerita di esso sacramento. Ma in che modo sia Christo tucto in esso sacramento non mutando ne occhupando luogho con tucta la sua quantita o qualita nessuno intellecto humano ne etiamdio dangelo lo puo intendere se non mediante el lume della gloria. Et pero adfirmandum cor sincerum sola fides sufficit. Canta la chiesa essendo idio omnipotente il quale adopera la conuersione desso sacramento nessuno debbe dubitare tucto essere uero cio che chonfessa la sancta chiesa desso sacramento posto che sia sopra lintellecto nostro il quale e tanto basso & debile che pure la natura duna formicha non conosce perfectamente non che le chose diuine. E necessario adciascheduno fedele christiano di pigliare tanto uenerabile sacramento almeno una uolta lanno maschio & femmina poi che e uenuto adglianni della discretione & almeno il maschio ne quatordici ãni & la femmina ne dodici posto che innanzi cominci communemente ad hauere uso di ragione & allhora sarebbe buono di cominciare a communicharsi chosi dice lo decretale. Omnis utriusq; sexus extra de penitentiis & remissionibus. Et il di quando si debbe communicare dice essere la pasqua di resurrexo. Et chi trapassa q̃sto chomandamento cioe di non si chommunicare una uolta lanno potendo cio fare peccha mortalmente & puo essere chacciato fuori di chiesa & morendo non e sepulto in sacrato & e nella potesta del dimonio dello inferno ad potergli fare molti nocumenti alla anima & al corpo permettente idio. Et adquesto proposito diceua il Saluatore.

Nisi manducaueritis carnem filii hominis & cetera.
Non habebitis uitam in uobis. Iohãnis. sesto Capitulo
Puo non dimeno ilchonfessore per alchuno impedimẽ
to o legiptima chagione dare licentia alchonfessato da
lui dindugiare ladecta communione qualche di o septi
mana & chotale licentia indugiando non peccherebbe
pure che dipoi sicommunichi. Ma attendi bene chi si
ua achommunichare quello che dice sancto Paulo ad-
Corinthios. Probet se ipsum homo & sic de pane illo
edat. Cioe che uadi alsacramento contrito & pentuto
dogni suo peccato & con fermo proponimento di guar
darsi per laduenire da essi & di satisfare adaltri achi fus
se tenuto inquanto puo. Examini anchora laconscien-
tia sua che dogni peccato mortale commesso imprima
sia chonfessato. Et pero se dopo lultima confessione su
a si ricorda dalchuno peccato mortale che non habbia
decto non si communichi che imprima non sene con-
fessi se bene douesse indugiare allaltro di. Attendi an-
chora & obserua dessere digiuno quando uai alla com-
munione cioe da meza nocte insu non hauere preso ni
ente etiamdio o gengiouo o acqua quantunque pocha.
Et se ha chompagnia abstenghisi etiamdio dallo acto
matrimoniale per tale di & accioche piu diuotamente
pigli tanto sacramento alchuna hora innanzi di si dia
alla oratione & chontritione de suoi pecchati & memo
ria della passione di Christo tanto acerba & obbrobrio
sa pnoi sostenuta laquale in esso sacramẽto si rapresen-
ta. Et buona chosa e anchora & chauta che il sacerdote
che communica facci labsolutione della excomunicha
tione minore uerso tutti coloro che ha adcõmunichare
Et debbesi ciascheduno diloro communichare allapar
rocchia sua se gia non hauesse licentia partichulare o-
dal sacerdote suo parrocchiale o dal uescouo o dal Pa-
pa dichommunicharsi altroue.

Et auenghadio che duna uolta solamente comandi la-
chiesa dicõmunicarsi ma usanza e de diuoti christiani
dicõmunicarsi piu uolte & spetialmente lesolempnita
principali riceuendo dindi grãde utilita allanima sua
Et se ancora infra lãno infermassi grauemente ancora
sidebbe confessare & cõmunicare & aquesto fare ildeb-
be inducere ilsuo confessore & sacerdote parrocchiale
& questo cioe quanto alcõmunicare sintende quãdo ha
tale stomaco che lopossa riceuere. Et se non lopotessi pi
gliare adigiuno perche nol patisse lainfirmita cõmuni
chisi etiamdio hauendo mangiato. Et doue lapersona
fussi indurato inalcuno peccato o nõ pentuto piu tosto
lasci stare lacõmunione accioche non si cõmunichi cõ
Giuda traditore nel qnale entro Sathanasso dopo lacõ-
munione non dimeno ma per maggiore effecto dimali
tia aindurcerlo amettere in effecto eltradimento ordina
to. Qui enim manducat & bibit indigne. Dice laposto
lo Iuditium sibi manducat & bibit della eterna damna
tione. Et accio che ciascun piu sirichini acomunicarsi
ma debitamente debba sapere che dodici utilita & fruc
ti seguitano diquesto sacramẽto figurato p dodici fruc
ti producti dellalboro dlla uita come uide Giouãni cir
ca lafine dellapocalipse. Elprimo remissione de pecca-
ti mortali dimenticati. Elsecondo purgatione deuenia
li perpetrati. Elterzo perseruatione del cadere ne mali
scelerati. Quarto dilume difede augumentatione. Quĩ
to della speranza della uenia & gloria subleuatione.
Sexto della charita & maggiore feruore inflammatione
Septimo aiuto dipatientia nelle tribulationi. Loctauo
uighore diresistentia nelletemptationi. Nono da molti
pericoli & uasione. Decimo mentale gaudio & consola
tione. Vndecimo allanime del purgatorio recreatione
Duodecimo atucti ebuoni fedeli suffragatione. Non ex
tendo altrimẽti ladichiaratiõe ditale materia pbreuita

¶ Del quinto Sacramento.

EL quinto sacramento sichiama Olio sancto o uero Extrema unctione elquale sacramẽto instituto da Christo da sancto Iacopo minore apostolo fu promul-ghato quando disse nella epistola sua quinto capitulo. Infirmatur aliquis in nobis inducat presbiteros de ec-clesia qui orent ungentes oleo &cetera. Doue sicompre hende che tale sacramento sidee dare se none aglinter-mi ma quando e intali termini chesicrede il iudicio hu mano non potere campare non sidee pero indugiare ĩ-fino che gliesca ilfiato. A fanciugli che non hanno uso diragione non sidebbe dare ne ancora aquegli che uan no alla giustitia come amorte uiolenta ne ad quegli che fussiuo obstinati ne peccati. Ma perche non fussi allho-ra confessato soprauenendo ilperder della fauella ne cõ municato per non hauere buono stomaco o intrato in-frenesia non sidee lassare per queste cagioni che nõ gli-sia dato tale sacramento pure chimprima fusse bene di sposto. Et puossi tale sacramẽto & debbesi dare piu uol te se lapersona cade indiuersi tempi ĩfirmita graui mõ tali. Et se pure ilsacerdote che da tale sacramento cioe parrocchiale o altri con licentia sua dire lorationi che ha ordinate lachiesa scripte ne libricciuoli ordinati le debba dire inanzi ma doue fusse ilpericolo dellamorte presto lassando stare tucte laltre cose cominci afare lũc tioni dicendo leparole mentre che ugne cioe. Per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiaȝ indulgeat tibi deus quicquid oculorum uitio deliquisti & cosi deglialtri sentimenti ugnendo allhora mentre che dice& non imprima ne poi. Et se muore mentre che fa lunctione poi che uede che morto se alcuna restassi la sci stare. Et tale non dimeno sireputa hauere riceuuto ĩ teramente ilsacramento pure che almeno ne riceua una & quella de lombi sipuo fare alle spalli & q̃lla delle ma ni o de piedi se glihauessi tagliati sipuo far aluoghi piu uicini amembri tagliati. Et perche poi sanandosi uadia col pie scalzo per terra non porta cosa alcuna nõ e pec

cato. Et non crede alcuno lerrore dimolti che dicono o pensono che per pigliare questo sacramento piu presto debbi morire peroche questo non e uero & nõ muore un puncto inãzi che sia iltermine della uita sua ma se debba campare della infirmita per uirtu di tale sacramẽto diuotamente preso piu tosto e sanato perochꝫ leffecto di tale sacramento sidimostra per leparole dello apostolo e da inducere lasanita del corpo quando debbe guarire & lasanita dellanima liberandola da peccati & reliquie dessi. Et labambagia o stoppa cõ laquale ilsacerdote forbe lunctione debbe mettere insul fuoco.

Del Sesto Sacramento

EL sesto sacramento e il Matrimonio il quale hebbe principio nelparadiso terresto quando formata la nostra prima dõna madre Eua duna costa dAdamo nostro primo padre mentre che dormiua lui suegliato disse. Hoc os ex ossibus meis & cetera propter hoc relinquet patrem & matrem & adherebit uxori sue & cetera. Ma aesser sacramento della sancta chiesa cõtentiuo della gratia & significatiuo della sanctissima unione del glorioso figluolo di dio con lanostra assumpta humanita fu instituto da esso Christo quãdo domandato da iudei se e lecito almarito lassare lasua donna chome permetteua lalegge mosayca in alcuno caso: risponde che no pigliando altra donna o lei altro marito alleghando iltesto decto disopra de Genesis. Relinquet homo patrem & cetera & conchiudendo. Quos deus coniunxit homo non separet. Et aquesto sacramento pigliare e ciascuno lassato libero nellasua uolunta ne puo essere constrecto maschio o fẽmina piu che si uoglia. Ha tale sacramẽto ilprĩcipio suo ꝑpromessa facta de futuro del lhuomo alla dõna & ladõna allhuomo didouer cõtrarre ilmatrimonio plauenire o pse medesimi oparenti omezani diloro cõsentimento & qͣsti sichiamano spõsalitii laqͣle promessa quando e fermata cõ giuramento come

sisa cõmunemente legha piu strectamente a observare
luno allaltro & ancora piu quando si da larra o manda
losposo alcuni iocali adessa sposa & tale sponsalitio o
uero promessa nõ sipuo rompere o dissoluere sanza pec
cato mortale se non in cecto casi equali lascio per breui
ta. Solo uno netocchero & questo e quãdo dicomune cõ
cordia luno rimettesse allaltro decta obligatiõe ma deb
besi fare per iuditio ecclesiastico. Retificasi & fermasi
& da sua perfectione quãto alla essentia sua il matrimo
nio secondo san Thõmaso nel. iiii. & glialtri quando si
contrahe tra lhuomo & ladonna per uerba de presenti
aconsentendo luno allaltro dicendo lhuomo alla don
na: io ti uoglio per mia moglie. & ladonna allhuomo.
io tipiglio o uoglio per mio marito o ueramente secon
do che cõmunemente susa che ilnotaio o altra persona
li presente domandãdo lhuomo se uuole latale per sua
donna risponde di si & domandando ladõna se uuole
iltale per suo marito similmente rispõde si o per segni
sufficienti adichiarare loro consentimento quando fus
sino muti. Vsasi alhora didare lanello posto chõ questo
non sia necessario. Et tale matrimonio cosi contracto
per uerba de presenti non sipuo dissoluere per nessuno
caso che soprauenga o dinfirmita o dipouerta o diqua
lunque iniquita o dipartirsi luno o laltro & andare im
paesi che non sisappia dilui o altro caso: nessuno dilo
ro puo pigliare altra compagnia se nõ sa dicerto & chia
ro chõ sia morto ilcompagno. Solamẽte uno caso lopuo
dissoluere tale matrimonio non essendo consumato &
questo e quando uno diloro entra in religione aprouata
dalla chiesa & che obbighi atre uoti essentiali della reli
gione & faccia professione e in essa dissoluto tale matri
monio allhora. Laqualcosa puo fare luno etiamdio con
tradicente laltro & quello che rimane nel secolo libera
mente sipuo acompagnarẽ con altri dopo laprofessione
& non inanzi. Et posto che sia laudabile usanza & ho
nesta ciuilita dicontrarre ilmatrimõio cõ consetimẽto

de parenti & loro procuratore maximamẽte quanto al le donne/non dimeno quando sanza richiesta o saputa de parenti contrahessino ilmatrimonio elgiouane & la giouane tiene & e fermo &indissolubile ne possono ipa renti o altri disfare tale matrimonio &alcontrario ado perandosi peccherebbono mortalmente elmarito o la donna che per paura o minacci o non dispiacere aparẽ ti neghassino lauerita dicendo non hauere contracto il matrimonio ilperche sidissoluesse tale matrimonio nõ puo essere absoluto da tale peccato se non manifesta la uerita in giuditio/o doue e/dibisogno. Et qualunque di loro pigliasse altra compagna starebbe in continuo ad ulterio. Et pero p fuggire epericoli & fraudi chõ sipossono cõmettere circa aquesto ha comandato & ordinato strectamente la sancta chiesa che nessuno contragha il matrimonio occultamente che non uisieno presenti alcuni testimoni apotersi prouare quando bisognasse: & chi fa ilcõtrario: cioe cõtrahendo sanza testimoni pecca mortalmente: &sta/in cõtinuo peccato ne debbe essere absoluto dalconfessore se tale matrimonio nõ fa manifesto dinanzi adalcuni testimoni. Vltimamẽte ilmatrimonio ha sua piena perfectione quanto alla significatione per lacopula carnale: & tale non sipuo dissolue re per nessuno caso etiamdio per religiõe ne puo entrarẽ in alcuna religione senza consentimento dellaltra parte & che centri ancora esso nella religione sefusse giouane o sospecto. Et nota che ilmatrimonio de futuro &de presenti sipuo cõtrarre in ogni tempo ma lacõsumatione desso per copula carnale nõ sipuo fare in certi tempi che ha ordĩati lasancta chiesa cioe. Da ladomenica dello aduento ĩsino alla octaua della epiphania inclusiue. Da ladomenica della septuagesima insino alloctaua di pasqua inclusiue. Dal primo di delle rogationi inãzi al lascẽsione insino alloctaua della pentecoste exclusiue & ilcontrario faccẽdo peccherebbe mortalmente &questo sintẽde cosi del primo matrimõio come del secõdo



Tempi prohibiti di celebrare nozze

tertio & quarto. Ne puo in questo dispensare altri che il papa. Et similēte se e ilprimo matrimonio dalluna parte & dallaltra nō debbe menare ladōna acasa se prima non ode lamessa del congiuncto altrimenti peccherebbe mortalmente ma quando fusse secondo matrimonio dalluna parte & dallaltra non debbono udire tale messa o per pigliare tale benedictione. Et pecca grauemēte il sacerdote & e pūito dalla legge canonica chi benedisce lesseconde noze: Ma quando e ilprimo matrimonio solo dalluna delle parti spetialmente della parte della dōna sipuo bene dire secondo laconsuetudine delpaese come dice sancto Thōmaso nel quarto. Molte quistioni & molti dubii muouono edoctori & theologi & canonisti circa alla materia del matrimonio & diffusamēte tractano come tutto elquarto libro delle decretali. Et grauano nel decreto in dieci cause continue. Et ilmaestro delle sententie nel .iiii. inaltrectante distinctioni cō molti doctori che hāno scripto sopra dicio. Et pero quando il confessore ha alcuno caso per lemani dubioso sopra di cio alquale dichiarare per se non e sufficiente ricorra p consiglio aperiti & docti ditali casi accioche nō inuilupi se & altri. Pongono esommisti dodici casi dimpedimento dimatrimonio equali nō solamente hanno aimpedire che nō sipuo contrarre in essi ilmatrimonio ma quando bene fusse contracto difacto e nullo & conuiene che sispartisca & contengonsi inquesti uersi.

Error conditio uotum cognatio crimen
Cultus disparitas uis ordo ligamen honestas
Si sis affinis si forte coire nequibis.
Hec socianda uetant cōnubia facta retractant.

Traghono edoctori questi casi dalle leggi canōiche ne sopradecti libri. Tocchero breuissimamēte diciascuno alcuno puncto & chi pienamente gli uuole intendere ricorra adecti libri. E adūque ilprimo errore e questo sin

tende della persona non diqualita o disortuna impero
se piglia lhuomo ladõna per sua moglie o ladõna lhuo
mo per suo marito errando nella qualita cioe credendo
chsia buono&egli e uno grãd-cattiuo credẽdo chsia ho
nesto & egli e ilcontrario credendo che sia riccho&egli
e pouerissimo credendo che sia sano & egli e ĩfirmiccio
tale errore non puo dissoluere ilmatrimonio & spetial-
mente quando e cõtracto per uerba de presenti. Ma quã
do e errore della persona cioe come sintende dicontrar
re ilmatrimonio coltale o con latale figluola o figluolo
del tale & egli presemptato inanzi & datogli a intende
re che sia quello con chi intende dicontrarre & quello ĩ
uerita non e perche dica imparole diconsentire in quel
lo non e matrimonio se da poi in quello non aconsenti
sce. Elsecondo impedimento quando luno e dicondití
one libera & laltro dicõditione seruile. Seruile dico uẽ
duto per seruo non mercẽnario che serue aprezo. Quã
do adunque colui che contrahe matrimonio e libero cio
e non e seruo & contrahe matrimonio con persona la-
quale crede chesia libera come lui ma inuerita e serua o
huomo o donna che sia non e matrimonio etiamdio se
fusse consumato con tale errore ma quando e libero in-
tende & conosce lacondítione seruile di quello con chi
ha contracto & pure rimane contento & ha rato quello
che ha facto & allhora e matrimonio &tiene. Ma seruo
con serua possono contrahere matrimonio & etiamdio
contratto sanza saputa o contro allauolonta de loro pa
droni. Elterzo impedimento sichiama uoto & intende
si del uoto solempne facto per professione tacita o expss
sa inalcuna religione aprouata dalla chiesa ch obllighi
per sua regola apouerta o castita o ubbidientia &questo
sidice p tanto peroche faccẽdo pfessione nel terzo ordi
ne o defrati predicatori o de frati mĩori o degli heremi
tani o degli altri tale professione nõ si dice uoto solẽne
che possa dissoluere ilmatrimonio contracto per uerba
depresenti aduenghadio che sitrouasse intale religione

diterzo ordine doue diloro uolonta & usanza sobserua perfecta castita & pouerta & obedietia peroche a queste cose nō glistrigne laregola del terzo ordine. Chi adunque ha facto professione tacita o expressa ī religiōe tale come e decto disopra se e huomo nō puo pigliare dōna se e dōna nō puo pigliare marito. Et ilcontrario faccendo nō e matrimonio ne tiene & cōuiene che si dissolua perche e nullo se bene fusse cōsumato per copula carnale & hauessino figluoli. Et se sa tale impedimento luno & laltro peccano mortalmēte & sono excomūicati e loro figluoli sono bastardi & stāno incōtinuo peccato & sacrilegio & da nessuno possono essere absoluti ma se luno diloro o lhuomo o ladōna nōsa loimpedimento del compagno cō chi ha contracto cioe che sia professo di religione mentre che lui ha tale ignorātia difacto e excusato dal peccato & libero dalla excomunica come il sa sufficientemēte subito sidee partire da quel tale & cō lui non si impacciare altrimenti & īcorrerebbe nel peccato & nella excomunica. Ma se ha facto lhuomo o dōna uoto semplice dicōtinentia ppetua/o di religione & chiamasi siplice in qualunque altro modo facci iluoto sanza professione o nelmodo sopradecto o susceptione dordine sacro tale nō puo contrarre matrimonio & cōtrahendo pecca mortalmente ma tale matrimonio tiene cō questo obligo che lui da ladōna sua non puo adomandare ildebito coniugale sanza grāde peccato se nō e dispensato sopra accio. Ma essendogli domandato il debito dalla donna o expressamente o per cēni & segni e tenuto arēdegli ildebito & allhora nō pecca. Elquarto impedimento sichiama cognatione o uero parētado & questa ha tre differentie peroch e parētado naturale spirituale & leghale. Et ciascuno impedisce & dissolue il contracto del matrimonio come si dira. Parentado naturale o uero carnale ha quattro gradi o per linea discēdente o ascendente o transuersale. Linea ascendente si dice ilprimo grado essere del figluolo uerso ilpadre. El

Cognatione. 4
Parētado Naturale
Spirituale & Legale.

secondo grado dital figluolo inuerso lauolo suo tertio inuerso ilbisauolo & c. Ma nella linea dedescendenti si dice ilfigluolo essere nel primo per rispecto delpadre & ilnipote cioe ilfigluolo del figluolo & nel secondo gra do per rispecto dellauolo. Et ilbisnipote nelterzo perri specto del bisauolo. Nella terza linea cioe transuersale dua frategli carnali o dua sorelle carnali o fratello o si rocchia carnale sono nelprimo grado diquesto parenta do. Efigluoli loro che sichiamano cugini sono nel secō do grado luno inuerso laltro. Et figluoli & figluole de cugini sono nel terzo grado. Efigluoli diquesti ultimi sono nel quarto. E adunque laregola ferma & generale ordinata dalla chiesa che tra parenti carnali per linea transuersale non sipuo contrarre ilmatrimonio insino alquarto grado inclusiue & contrahendo in tali gradi peccano mortalmente & sono excomunicati & non ua le tale matrimonio ma cōuiene che sieno spartiti luno dallaltro se gia dalpapa non fussino dispensati. Ma tra gradi della linea degli ascendenti & descendenti nō so lamente insino alquarto grado ma ancora deglialtri si dice essere perpetua prohibitiōe ne quasi mai ilcaso ma nella linea transuersale chome luna delle parti esce del quarto grado posto che laltra fussi nelquarto o nelterzo sipuo contrarre. Laseconda differentia dicognatione & parentado sicontrahe nel baptesimo & nella cresima ī tre gradi cioe dipaternita o compaternita & fraternita come e dichiarato disopra nel sacramento del baptesi mo & intali gradi contrahendo ilmatrimonio sarebbe nullo perche ce limpedimento della cognatione spiri rituale & cōuiene che si seperi luno dallaltro se dal pa pa nō fussin dispēsati altrimenti sarebbono incōtinuo peccato mortale eloro figluoli sarebbono bastardi. La terza differētia dicognatiōe e parētado leghale cioe in stituto dalla legge cioe p adoptione & ha tre gradi elpri mo tra lhuomo o ladōna adoptāte & quello o qlla che a dopta ifigluolo o figluola o ācora nipote. Elsecōdo gra

do tra ladõna adoptante elfigluolo adoptato & cosi tra loadoptante&lamoglie dello adoptato. Elterzo e tra lo adoptato figluolo o figluola efigluoli naturali dello a-doptante. & tra costoro predecti diquesti gradi non puo esser matrimonio ualido ma e nullo. Ma nel terzo grado soluta ladoptione che nonsia piu nella potesta dello adoptante o per morte o per emanceppatiõe del figluolo adoptiuo o del naturale figluolo si dissolue tale impedimẽto. xxx. quistione tertia. Ita diligere & extra de cognatione legali c.p. Idem Thõmas. Petrus in. iiii. Raynerius & Hostiensis in summa come sifaccia tale adoptione doue sitracta. Elquinto impedimento si e crimen cioe peccato doue e da notare per dichiaratiõe dicio chẽ alcuni peccati sono iquali perla horribilita dessi impediscono acõtrarre ilmatrimonio come chi uccide ladõna sua & certi altri secondo lantiche leggie canoniche ma pure contrahendo ilmatrimonio tali tiene & uale. Et non sipuo dissoluere ma epeccati equali non solamẽte impediscono ilmatrimonio ma contracto difacto lo dissoluono perche nõ e matrimõio sono due soli. Elprimo e quando uno commette ladulterio cõ alcuna maritata & esso o ueramente essa cerca lamorte del suo marito o lamorte della sua dõna siche ne seguita leffecto dessa morte per loro operatione per questa cagione accioche contraghino poi insieme matrimonio tali adulteri se poi seguita tale morte cõtrahessino tale matrimonio & e nullo & conuiene che sidissolua. Ma perche dessino ueleno o per altro modo cercassino lamorte ditale& poi per altro caso morisse tale peccato nonha adissoluere il matrimonio diquello sicõtrahesse dipoi & simile amazando ladonna ilsuo marito o quello che cõmette adulterio con essa uccidendo ilsuo marito non per questa cagione per hauerla per donna ma per odio uendecta & in bactaglia o per altra cagione tale caso non ha adissoluere ilmatrimonio che cõtrahessino insieme. El secondo peccato sie quando commette alcuno adulterio con la-

donna promettendogli dipigliarla per donna moredo ilsuo marito o morendo lasua donna se lha quando o i nanzi o poi atale promessa si commette ladulterio ue/nendo il chaso della morte o della sua donna o del suo marito diquella con chi ha chommesso ladulterio non puo con essa contrarre matrimonio & contrahendo di/facto & essendo etiamdio consumato ilmatrimonio cō uiene che si spartischa altrimenti stanno inchontinuo peccato mortale se non e dal papa dispensato. Elsexto impedimēto e diuersita direligione occulto diuino cio e quando chi e nella christiana religiōe cioe christiano contrahesse matrimonio con chi non e christiano giu/deo saracino o pagano tale matrimonio non tiene per/che sono diuerse religione ma conuiene che si dissolua non si uolendo laltro conuertire alla fede ma contrahē do ilfedele christiano con loheretico perche e bapteza/to & subiecto alla chiesa uale & tiene tale matrimonio. Ma doue fusse pericolo ch loheretico non peruertisse il fedele sidebbe guardare dalla troppa conuersatione cō esso. Et potrebbesi separare da esso quanto allacohabita tione se non quanto aluinculo coniugale ma quando il marito o ladonna sono giudei o pagani & amendua si/conuertono non sidebbe dissoluere tale matrimonio & se luno siconuertisse & laltro no alla fede quando si uo/lessi dissoluere o quando no per breuita qui non dichia/ro ma cerchi ladichiaratiōe dicio se uuole trouarla nel/lo scripto di sancto Thōmaso sopra ilquarto. Et extra de diuortiis capitulo. Quanto gaudemus. El septimo ī pedimento si e Vis cioe Violentia & questo si e quando lhuomo o ladonna e sforzata acontrarre ilmatrimonio per uerba de presenti in alcuno cōsentendo cō leparole & queste per minacce & paura che puo chadere imper/sona constante & tale non e matrimonio se gia non a/consentisse spontaneamente in quello che e/facto ma adissoluere tale matrimonio pel giudicio ecclesiastico bisognerebbono le pruoue sufficiente.

Et ecasi di timor che sidicono cadere in huomo cōstan
te sicontengono in questo uerso.
Strupi atq; status uerberis atq; necis.
Et qualunque persona o padre o madre o frategli o altri
che tale uiolentia usa & tali minacce o timore per fare
aconsentire almatrimonio che non piace pecca mortal
mente & fa gran male & cosi chi induce adire bugie so
pra dicio & chi dice circa ilcontracto del matrimonio
& non puo essere absoluto se non manifesta iluero doue
e dibisogno. Loctauo impedimento sie lordine sacro &
questo sintēde negli ordini maggiori cioe subdiacona-
to & sopra peroche chi ha solo gliordini minori se uuo
le lasciare lostato clericale & pigliare dōna puo libera-
mente sanza peccato. Ma chi e subdiacono diacano o p̄
te se contrahe matrimonio e nullo & e excomunicato &
incōtinuo peccato mortale disacrilegio & conuiene si-
seperi luno dallaltro. Et lamoglie ditale mētre che que
sto non sa cioe che sia ordinato in tale ordine e excusa-
ta dal peccato & da excomunica perche ignorantia fac
ti non iuris excusat secōdo laregola della ragione: ma
come losa lodebbe lasciare & puo liberamente pigliare
altro marito altrimenti ella starebbe incontinuo pecca
to mortale & ifigluoli sarebbono bastardi. Elnono im-
pedimento sie ligamen cioe lapersona e gia legata per
uinculo coniugale con altri: contracto matrimonio p
uerba de presenti tale che contrahe matrimonio con al
tri e nullo. elsecondo & sta incōtinuo adulterio & pero
conuiene che sidissolua altrimenti sta incontinua dam
natione etiamdio se ilprimo matrimonio non hauesse
consumato per copula carnale: ma se ilsecondo e stato
lungo tempo nel secōdo & hauessine molti figluoli des
so cōuiene che sidissolui & ritorni alla prima etiamdio
se lei hauessi preso altro marito & cōsumato ilmatrimo
nio scientemente o per ignorantia trouata chiaramēte
lauerita del facto. Ma se per ignorantia non diragione
ma difacto cioe che non sa colui che cōtrahe matrimo

nio o maschio o femina habbi contracto con altri per
uerba de presenti e excusato dal peccato mentre che sta
intale ignorantia come losa certamente e necessario chẽ
sidiparti da esso ne excuserebbe tale lungheza ditempo
o nota dinfamia o moltitudine difigluoli hauuti o grã
de scandolo che potessi aduenire. Et nota che tale ilqua
le hauendo contracto ilmatrimonio con una per uerba
de presenti contrahe con unaltra etiamdio esso consu
mato: morta quella prima moglie non puo stare o con
trarre dinuouo con questa secõda perche ce limpedimẽ
to criminis ma quella prima puo & debba ritornare o
morta o uiua che sia quella secõda: & quello medesimo
sintende diquella o quello ilqual cõtracto ilmattimõio
per uerba de presenti & partito luno & stato lungo tem
po se fussino bene. xxx. ãni che nõ ha udito nouelle del
la sua compagnia onde crede dicerto o egli ãcora decto
che sia morto ilperche contrahe matrimonio con altri
quando truoua dicerto che pure uiuo conuiene che lassi
ilsecondo & ritorni alprimo. Eldecimo impedimẽto si
chiama honestas cioe iustitia dipublica honesta ilquale
impedimento e ordinato dalla chiesa per honesta desso
ilquale impedimento sicõtrahe nõ solamẽte pel matri
monio contracto per uerba de presẽti ma etiamdio per
li spõsalitii o uero cõtracto de futuro iquali sponsalitii
sipossõn cõtrarre & tẽgono dopo leta disepte ãni. ext. p
expõsatione impuberum c. litteras & c. accessit. Intẽde
si adũqꝫ questo impedimẽto ĩ tal modo che colui che ha
cõtracto ilmatrimõio peruerba depresẽti etiãdio spõsa
litii de futuro morendo luno diloro quello che rimane
non puo contrarre ilmatrimonio cõ alcuno o alcũa pa
rente diquello che e morto insino alquarto grado secõ
do sancto Thõmaso. Raynerius & glialtri. Vndecimo
impedimento sichiama affinita & questo e una coniũc
tione laquale seguita del matrimonio tra parẽti del ma
rito con ladonna sua & iparenti della donna sua colma
rito suo sanza altro parentado. Et dichiarasi cosi per e

xemplo. Piero pigliādo per sua dōna berta tutti eparēti di Piero diuentano affini aberta & īquel grado nel quale sono parenti a Piero & tucti eparenti di Berta diuentano affini di Piero. & in quel grado che sono parenti a essa. Et pero nessuno parēte di Piero insino alquarto grado diparentado morto esso puo pigliare per sua donna Berta perche glisono affini & nessuna parente di Berta insino alquarto grado essa morta puo pigliar̄ Piero per suo marito perche glisono affini secondo etheologi & canonisti & determinatione della chiesa extra de consanguinitate & affinitate c. non debet. Ma bene potrebbe i parenti etiamdio sirocchie carnali o uiua o morta essa: contrarre matrimonio perche tra loro nōe affinita. Onde lecitamente due frategli carnali pigliando due sirocchie & padre & figluolo pigliano madre & figluola & simile. Et contrahendo matrimonio cosi affini suoi sciētemente pecca mortalmente & e excomunicato & conuiene che sidissolua se non e dispensato altrimenti starebbe incontinuo peccato ma qui e molto da notare & tenere amente che tale impedimento daffinita che dissolue ilmatrimonio contracto difacto nō solamente seguita per lomatrimonio ma etiamdio per lacto difornicatione commesso con qualunque donna. Onde chi cōmette fornicatione con alcuna donna tucti eparenti di quella donna glidiuentano affini īsino al quarto grado disuo parentado. Et pero se quella con chi ha commesso lafornicatione glipuo essere donna essendo libero o soluto ma nessuna parente dessa puo pigliare per donna insino alquarto grado & chosi essa nō puo pigliare per marito nessuno parente diquello tale cōchi ha commesso lafornichatione insino alquarto grado & se ilcontrario sifacesse cioe contrahendo matrimonio con tali nō tiene ne uale ma conuiene che sidissolua se non e dal papa dispensato altrimenti starebbono incontinuo peccato. Elduodecimo impedimento sichiama impotētia

cioe dichonsumare ilmatrimonio laquale puo adiueni re o per fragilita naturale o per malefitio cioe malie o p indispositione di membri naturali ladichiaratione di qsto lasso & p breuita & p qlita dllamateria ma difusamẽ te latracta Hostiensis nella sua somma & glialtri doc ctori molte altre cose quasi innumerabile che saparten gono almatrimonio & laprolixita sua lascio stare.

¶Del Septimo Sacramento.

EL septimo & ultimo de sacramenti e lordine sacro clerichale elquale e uoluntario Et chome nessuno puo essere constrecto alsacramento del matrimonio co si etiamdio adpigliare gliordini. Et chome ilmatrimo nio e ordinato alla multiplichatione delle persone per carnale generatione chosi lordine sacramento e institu to alla multiplichatione de fedeli per lageneratiõe spi rituale nella administratione de sacramenti. Septe so no gliordini. Quattro minori cioe Hostiario Lectore Exorcista accholito. Tre maggiori cioe Subdiacanato. Diachanato & Presbiterato equali siconferischono da uescoui indiuersi tempi ordinati auno fine cioe alla cõ secratione della Eucharistia & pero uno sacramento. Vnitate finis. da gliordini maggiori non sipuo tornarẽ allo stato secholare in alchuno modo ma si da gliordi ni minori. Tale priuilegio & immunita hanno tucti e cherici etiamdio negli ordini minori & anchora perla prima tonsura che e dispositione adgliordini che non possono essere chonuenuti al giudicio secolare ne dim poste o taglie o prestanze grauati. Et chi ingiuriosamẽ te & temerariamente gli perchuote o piglia o ritiene ui olentemente e exchomunichato de excomunichatione maggiore decimaseptima quistione. iiii. Siquis suadẽte Chi piglia alcũo degliordini predecti segli uuole pigla

Sette sono gliordini

re con sua salute & come debbe non per fuggire faticha non per ischifare legraueze del cōmune non per pouerta perche non ha da uiuere non per godere&hauere buoni benifitii o gran dignita glidebbe pigliare ma per seruire adio piu liberamente & darsi alle cose spirituali & piu perfectiōe hauere di uirtu che nello stato laicale nel quale ancora sipuo saluar̄ faccēdo ildebito suo. Et guardisi tale dalla simonia nel riceuere liordini o benifitii altrimenti sarebbe per simonia excomunicato & ibenifitii non potrebbe tenere per simonia hauuti. Non sidice esser simonia quello sipaga in corte diroma per lānata o primi fructi o per hauere lebolle. Laregola delle cōditioni che debbono hauere echerici & come debbono uiuere pone sācto Paulo primo ad thimotheum doue dice. Oportet episcopum esse inreprehensibilem unius uxoris uirum sobrium prudentem ornatum hospitalem pudicum doctorem non uiolentum non percussorem non litigiosum non cupidum domui sue bene prepositum non neophitum. Et nota che posto che sancto Paulo parli qui deuescoui non si extendono ad tuctiecherici & benefitiati ecclesiastici equali debbono obseruare tucte lepredecte cose come dice sancto Augusti. dist. lxxxv. c. aplūs. Exporrollo breuissimamēte laexpositione prolixa e piēa diquelle. Pone Gra. nel dec. della xxv. di. isino alla qnquagesima & poi della octuagesima īsino alla nonagesima. Et q̄sta brieue dichiaratiōe e necessaria disapere & dobseruar̄ aogni cherico se si uuol saluare & po laleghi spesso & doue siuede mācare siemēdi & cosi amaestri echerici che sicōfessāo da lui. Lapria adūq3 cōditione uirtuosa dichi e negliordini o magiori o miori & che esia īrephēsibile cioe libero non daogni pccō ueniale che non e possibile ma da pccī mortali onde esso apostolo nella epl'a che scriue a tito ditale materia dice. Oportet esse sine crimine del quale termineo uero uocabulo lasciando laltre expositioni o significationi solamente dua neporremo qui che nota Gratiano distinctione uigesima quina paragrafo alias ea.

Come debbono uiuere e cherici. Dit. apo.

a
I. Conditio.

Et laprima exceptione diquesto uocabulo e che pro cri
mine sintende ilpeccato che annexo in se infamia: essē
do notorio o diragione o disacto come e homicidio fur
to adulterio īcesto sogdomia & altri simili ne quali chi
sitruoua non de essere promosso a ordini o a dignita se
non e dispensato & ordinato o promosso abenifitio ec
clesiastico in iuditio puo essere priuato del benifitio &
della executione degliordini. Et pero ciascuno somma
mēte side guardare da quegli. Secondariamente per cri
men sintende ogni peccato mortale etiamdio occulto
che non induce īfamia & da ciascuno diquesti tali pec
cati debbe essere libero per cōtritione & confessione o ī
nocentia ciascuno cħ riceue alcuno ordine o maggiore
o minore accioche riceua tale ordine con sua salute & a
crescimēto digratia & doue riceuessi qualunque ordine
in peccato mortale posto che lordine riceua ma non cō
gr̄a ma cōnuouo peccato mortale. Et similmēte e neces
sario quādo exercita lufitio dalcuno ordine o maggior̄
o minore & quando administra alcuno sacramento cħ
sia sine crimine cioe sanza peccato mortale & se com
messo lhauesse allhora almeno nhabbia contritione al
trimenti per ogni uolta farebbe uno peccato mortale.
Et questo noti bene & tenghi amente ilsacerdote & per
se & per altri preti che riceue aconfessione. Et peroche
e precepto strecto dalla chiesa che ciascuno ordinato a
gliordini maggiori o benefitiato & si diquantūque pic
colo benifitio doue si comprehende religioso professo
debbe dire ogni di lesepte hore canoniche delsignore &
della dōna excepto che in certe solemnitadi maggiori
Et p ognidi lascia lufitio o pure una hora desso o per ne
gligentia commecte uno peccato mortale secondo ethe
ologi & canonisti. Et pero oportet esse sine crimine cio
e che dica tucto lofitio & quello cħ ha lasciato se puo ri
metta. Item perche e consuetudine generale della chie
sa di non dire lamessa che imprima nō dica ilmactuti
no & īalcuni luoghi o per consuetudine o per constitu

Del hore Cano.

tione didire ancora prima inanzi che dica lamessa & ꝑ
tanto siguardi bene ilsacerdote di non dire lamessa ch̄
non habbi decto prima ilmattutino & ãcora prima do
ue lusanza o statuto & ilcontrario faccendo pecchereb
be mortalmente & non guardi tanto acompiacere alpo
polo o di non farlo indugiare che ase facci male ma sic
sine crimine prouedendosi dicio abuona hora. Item se
laconscientia lorimorde dipeccato mortale dopo lulti
ma confessione non simetti acelebrare lamessa se impri
ma non siconfessa desso hauendo copia del cõfessore &
non essendo molto necessario ilcelebrare peroche quan
do necessita fusse & non hauesse ilmodo aconfessarsi al
lhora basta lacontritione & ilcontrario faccendo none
sine crimine ma impeccato mortale. Item quando adue
nisse pollutione dormendo doue fusse peccato mortale
come per cogitatione carnale precedente alla quale ha-
uessi aconsentito per quello di si abstenga dalla celebra
tione ut sit sine crimine dipeccato mortale. Et quando
non auenisse per tale cagione & non fusse festa solemne
o necessita e piu sicuro abstenersi dalla celebratione.
Item perche participare negli ufici diuini con gli exco
municati di excomunica maggiore & spetialmente pu
blicati & nominati in chiesa o per hauere percossi che-
rici notoriamente e peccato mortale & ancora glie in-
terdecto lentrare ĩ chiesa auficiare & cosi uficiando di
uenta ĩ regolare pero siguardi ditale participatione ut
sit sine crimine dipeccato mortale. Item perche ascio-
gliere ilpeccatore alla confessione ilquale uede manife
stamẽte che nõ e pentuto de peccati ne disposto diguar
darsene ne disatisfare achi debbe o ueramente cõmuni
care colui che sta ĩ peccati mortali notorii come concu
binarii adulteri & simili pecca mortalmente faccendo
contro alcomandamento dichristo che dice. Nolite sãc
tum dare canibus & fa inreuerentia notabile asacramẽ
ti & inganna lanime de proximi parendo acoloro esser̃
absoluti pero dacio siguardi ut sit sine crimine. Item

ciaschuna ordinatione facta da leleggi canoniche o da suoi superiori socto pena discomunicatione late sentẽ-tie sistudi dobseruare ut sit sine crimine dipeccato mõtale. Molte altre cose sirichieggono allo stato clericale di obseruar̃ perbreuita lasso stare ma sopratucto siguar di ilsacerdote dinon commettere difecto nellamateria o forma debita de sacramenti per sua ignorantia o tra-scuraggine o occupationi in cose secolari peroche tale difecto cõmunemente non sarebbe sine crimine di peccato mortale ma molto peggio sarebbe & somma sceleraggine quando scientemente non cõsecrasse quasi fac-cẽdo per questo ipopoli ydolatrare. Et poi degno sarebbe ancora deterna dãnatione & crimen accusatione & depositione dignissimum quãdo laeucaristia o glialtri sacramenti usassino ne sortilegii cioe malie o incanti. Item peroche laexcomunicatione minore laquale si cõtrahe per participatione con gli excomunicati di maggiore excomunica in caso non concesso separa da sacramenti della chiesa pero se inessa incorressi per decta cagione inanzi che dicesse messa sifacci absoluere da tale excomunicha altrimenti sarebbe in crimine dipeccato mortale & puo absoluerlo diquella excomunica ognu-no che puo confessarlo. Laseconda conditione del cherico dice lapostolo. Vnius uxoris uirum &intendesi nõ affirmatiue ma negatiue cioe nõ uuole dire che bisogni che habbi o che habbi hauuto una moglie ma ĩ caso cħ hauesse hauuto una donna pel passato o che lhauessi allhora quãdo si uuol ordinare e dibisogno che nhabbi o uero solamente nhabbia hauuta &uergine altrimenti sarebbe bigamo & nõ sipotrebbe ordĩare etiamdio ami nori sãza dispẽsatiõe ma hauẽdone solamẽte una cõ licẽtia & cõsentimẽto suo lei ãcora promettẽdo cõtinẽti a sipotrebbe ordĩare etiamdio agliordini sacri etiãdio nella chiesa latĩa cõe auẽiua spesso ãticamẽte. ma doue nõ habbi dõna e dibisogno uiua castamẽte & cõ lamẽte & col corpo & che siguardi & abstẽga nõ solamẽte dal uitio peximo ĩcesti & adulterii ma etiãdio dal uitio cħ

Scda Conditio.

sichiama semplice fornicatione negli altri & come nes
suno uitio e che renda tanto il sacerdote o cherico inep
to aministerii diuini abhomineuole & infame nel con
specto degli huomini etiamdio captiui uituperio dello
stato clericale cagione di dispregio de sacramenti quā
to il uitio della luxuria inqualunque spetie come lauir
tu della honesta & castita seruata da essi e molto grata
nel conspecto didio nella corte celestiale. Sola enim est
dice lo imperadore que potest animas deo presemptare
grande odore gitta & disanctita & dibuoni exempli a
mondani & inreuerentia de principi & prelati & acre
scimento di diuotione de sacramenti del uerbo di dio
onde esse leggi canoniche in detestatione di tale uitio
hanno ordinato che non sia udita lamessa neuffici diui
ni del sacerdote concubinario. Et accioche schifino le
cagioni de uitii carnali ha ordinato lachiesa che icheri
ci non habitino con ledonne se gia non fussino parenti
loro strecte come madri & sorelle & persone nō sospec
te. Molto e presumptuoso chi si reputa piu forte che Sā
sone piu sancto che Dauid piu sauio cħ Salomone equa
li furono uincti dallamore delle dōne. Ego omnia tua
timeo dice sancto Hieronimo dice sancto Gregorio cħ
sancto Augustino nō uolle che la sua sorella carnale ho
nesta & continente habitasse con lui. Et essendogli dec
to perche cio non permetteua conciofusse cosa che essē
dogli sirocchia & dōna data tucta adio non cifusse peri
colo & nessuno nepotesse pensare alcuno male: rispose
il sancto & prudētissimo doctore. Que cum sorore me
a sunt sororesmee non sunt. Volle dire che alla sorella
sua stando in casa sua uerrebbono dellaltre donne aui
sitarla & parlare con essa come e usanza lequali nō glie
rano sirocchie & inuerso diloro potrebbe nascere il pe
ricolo della temptatione & cagione neglialtri dimale e
xemplo & suspitione lascio stare quello che narra sanc
to Gregorio neldialago diquello sancto sacerdote ilq̄le
essendo antico & nel puncto della morte quella che glie

ra stata moglie lungo tempo inanzi che fusse sacerdote & poi separato da essa uixe insomma honesta uenutolo auisitare inchino ilcapo alla boccha sua per uedere se sentiua uscire fiato da lui & esso che imprima non parlaua essendo insu lostremo disse alla donna sua tolle paleam quia adhuc igniculus est. Lieua lapaglia che ancora ce un poco difuoco & essa leuatosi indi tanta era lasua sanctita che gliapostoli Piero & Paulo uide uenire per lanima. A obseruare castita debita acherici molto e utile & quasi necessaria lasobrieta laquale e laterza cõditione dlla regola apostolica. Oportet esse sobrium. Sobriũ. dice scõ Isidoro nelle ethimologie dr̃ q̃si seruãs briã idest mensuram perche serua laregola dellaragione nel mangiare & nel bere che non sia troppo ne troppo dilicato. Hec fuit iniquitas sororis tue sogdome dice idio p Ezechiel propheta. Saturitas panis & aque & otium uuole dire che laragione delloro peximo uitio fu troppo mangiare non dicapponi & starne ma etiamdio dipane non dibere troppo non della maluagia greco o trebbiano ma ditroppa acqua & appresso lotio sentiua dogni male. In delitiis periclitatur chastitas dice il diuoto Bernardo. Et per contrario. sine cerere. Imo Terentius & bacco friget uenus. dice sancto Hieronimo uuole dire che perla abstinentia del mangiare & del bere side bilita luxuria. Et perche debbe amonire ilpopolo a obseruare edigiuni comãdati lui sia ilprimo che tucti gli obserui essendo sano. Confusio enim & ignominiam ẽ Iesum pauperem & exurientem far sis corporibus predicare & ieiuniorum doctrinam rubentes buccas tumentiaq; ora proferre dice sancto Hieronimo & lassando edigiuni della chiesa sarebbe peccato mortale. Laquinta cõditione della regola apostolica acherici e Oportet esse prudentem. Expone Gratiano neldecreto Prudẽtem cioe perito & docto non ignorante & principalmente debbe essere docto nelle sacre scripture & de sancti doctori. Et se oltre aqueste imparassi doctrine de gentili nõ

per uanita & superbia ma ausarle bene non e reprehen sibile. Ma bene riprehende sancto Hieronymo scriuen do a Damaso papa. E sacerdoti iquali lasciãdo lostudio delle diuine scripture a altro non attendono che poesie o philosophie significati per loprodigo elquale deside raua disatiarsi delle siliquie cibo diporci che sono ledo ctrine de pagani & nõ poteua peroche tale doctrina gõ fia disuperbia non da refectione come ilpane del uerbo didio. Elbuono sammaritano per cura dello infermo fe rito asanarlo decte dua danari allhoste acciochẽ spendẽ do quegli prouedessi allo infermo. Et se pure alcuna co sa piu spendessi percio gliele renderebbe due danari so no due testamenti della scriptura uecchio & nuouo & cõ ladoctrina diquesti prelati & predicatori debbono pro uedere albisogno degli infermi peccatori. Et oltre aque sto ma non lasciando questo indrieto se agiungano piu insua doctrina cioe di auctori gentili faccendo cio non per pompa & uãita ma per sanare lonfermo uditore che apetisce cose nuoue Christo gliele rende ilpremio disue spese. Sia prudẽte ilsacerdote cioe docto disapere le leg gi canoniche & quelle cose ilmeno che gli sono necessa rie alsuo stato & ufìcio. Sia prudente dexperto & cauto ĩ conseruare leragioni della chiesa & isuoi beni & augu mentarle & per paura non lelasci ĩdrieto. La quinta con ditione e oportet esse ornatum. Et imprima come dice Gratiano dello ornamento interiore della uirtu secon do leparole del psalmista. Sacerdotes tui induant iusti tiam. La iustitia cioe generale & ogni uirtu dice il philo sopho inethicis. Tucte adunque ledebbe hauere delle q̃ li tracteremo nel sequente c. se una gliele mancasse non harebbe alcuna perche con esse e ĩcathenate tutte insie me secondo ilmaestro delle scripture. Sia ancora orna to nella cõuersatione exteriore cioe modesto & bene cõ posto nello andare stare uestire mangiare & simili sichẽ nessuno possa pigliare scãdolo della uita uestimenti põ ti ne troppo lunghi & strascinãti ne troppo corti ne tro

po pretiosi ne troppo uili & stracciati & uncti ma come siconfa atale stato clericale. La sexta conditione si e che oportet eum esse hospitalem cioe dato allopere dellami sericordia delle quali sidira nel c. sequente. Quoniam quicquid habent clerici. Dice sancto Hieronimo paupe rum est: & domus eorum debent omnibus esse cōmunes Non perche faccia lacasa sua cōmune come e tauerna o albergo cacciatori: uccellatori compagnoni giucatori & altra gēte dissoluta: ma apoueri bisognosi traquali deb bono essere eprimi esua parēti quando sono molto biso gnosi ma fuori dinecessita dare loro delle rendite della chiesa nesarebbe tenuto aconscientia & lui & chi neri ceuesse. Et questa hospitalita o uero helemosīa fusse piu & meno secondo lesue faculta. La septima conditione e ꝙ oportet eum esse pudicum cioe honestum nel guarda re & nel parlare nelludire & intucti glialtri sentimenti Impudicus enim oculus dice Augustino nella regola ī pudici cordis est numptius & oltre al peccato del uano & uitioso risguardo di grande scādolo achi louede e ca gione a se & adaltri diruina chome dimostra lexemplo di Dauid arisguardare Barsabe. Luficio ditucti sia ha uere non solamente gliocchi casti ma lalingua cioe di non parlare parole che non sieno tucte honeste & guar disi non solamēte da parole lasciue ma etiamdio dibuf fonerie dice scō Ber. che nuge laycorū sunt nuge sed ī o re sacerdotis blasfemie & cosi fughi dudirle poche cor rumpūt bonos mors cōfabulatiōes pexime cioe didirle VIII e ꝙ oportet eū esse doctorē non che sappia leggerē in cathedra o disputare ma che sappi ilpopolo che glie commesso amaestrare o impublico per predicatione o impriuato per exortatione & consultatione sacerdotis est. Dice sancto Hieronimo ad Paulina. Interrogatus ri spondere de lege non dice chesia tenuto asapere rispon dere alle questioni di philosophia o dastrologia o di me dicina ma aquello che glie domandato circa alle leggi



Sexta Conditio.

Sept.a Conditio.

Octa Conditio.

didio & della chiesa ma imprima impari bene asuffici
entia inanzi che simetta adaltri insegnare accioche nō
essendo stato discepolo diuenti maestro derrori & guar
di di non predicare ne di dire alpopolo cose che habbi-
no agenerare scandolo & cōfusione & derisione. Nona
cōditione si e quod oportet eum esse uiolentum cioe chē
non sia dato albere troppo & molto maggiormēte in e-
briarsi pero come dice Salamone. Luxuriosa res est ui-
num & tumultuosa ebriositas cioe bere molto e cagiōe
diluxuria & ebrieta cagione ditumulto & rixa equali ui
tii debbono sempre essere molto dilungi da sacerdoti.
Et peroche lamente sua & lo ītellecto debbe sempre es
sere desto & acuto aconoscere lecose spirituali & iltrop
po uino molto obscura & obfusca lamēte & lintellecto
pero siguardi dinō esser uiolente. Tenere tauerna o ser
uire in tauerna o andare atauerna se non ī caso dinecess
sita per peregrinaggio acherici e uietato. Et inanzi che
siponga amangiare dica labeneditione & dopo rēda le
gratie come ha ordīato lachiesa. Sancto Augustino nar
ra hauere imparato uno documēto fra glialtri da sanc-
to Ambrosio ritrouarsi rade uolte aconuiti & quādo pu
re uisiritruouano echerici ha statuito elconcilio tolleta
no che sidebbe leggere amensa delle cose sacre per fug-
gire ledetractiōi derisioni & fauole uane. Ladecima cō
ditione e ꝙ oportet eum nō esse percussorem cioe chē nō
percuota nessuno cō lemani ingiuriosamēte ma per cor
reptione glie lecito gastigare ma temperatamēte sua fa
miglia & scolari etiamdio se fussino cherici sanza īcor
rere in excomūicatione & quādo bene lui fusse percosso
da altri posto che uim ui repellere licet cum moderami
ne tamen inculpate tutele nō dimeno sarebbe meglio &
dipiu perfectione seguitare lexemplo di Christo delqua
le dice messer scō Pietro. Cum malediceretur nō male-
dicebat & cum percuteretur nō cōminabatur tradebat
autem se percutiēti iniuste. Debbe ancora nō essere per
cussore cioe nō scandalizare altrui & percuotere con in

discreto parlare come dice Anacleto papa. Vndecima conditione e oportet eum non esse litigiosum cio e non contendere & non litigare. Seruum dei, dice Paulo inal tro luogho non oportet litigare sed mansuetum esse ad omnia & adesso thimoteo dice. Noli contendere uerbis & assegna laragione peroche tale contentione e cagione della subuersione daltri & dindignatiõe superbia odio rixa & altri mali ma se glifusse tolto alcherico della su a roba & disua ragione o disua chiesa nõ glie uietato di litighare in iuditio se con acordo nõ puo hauere ragiõe ma debbe difendere leragioni della chiesa & come non debbe essere litighatore cosi non debbe ancora essere a dulatore. Ma obserui ildocumento di Seneca che dice. Laudato parce & uituperato. Partius. Et de discordanti cħ hanno leinimicitie insieme sidee sforzare dindurle apace & aconcordia. Laduodecima conditione sie non cupidum cioe nõ auaro Virum catholicum & precipue domini sacerdotem. Dice sancto Leone papa. Sicut nul lo errore ita nulla cupiditate implicari oportet pero se guita che tale persona ambitiosa & cupida non si sa ab stenere dalle cose uietate ne bene usare leconcedute ne a cõsentire alla pieta & compassione daltri. Debbesi adũ que guardare ilcherico da ogni uitio di simonia & non siporre audire confessioni principalmente perhauere li mosina ne adomandare danari per administratione de sacramenti ne delle altre cose spirituali guardisi da o gni usura & bructo guadagno & di non fare mercatãtia o di uectouaglia o daltre cose comperandole per riuẽde re piu care ne fare indica diuectouaglia perinducere ca restia guardisi dal giucare spetialmente agiuochi difor tuna & libero sia da ogni inganno & tenacita dithesau rizare ma quello che gli auanza dia a poueri bisognosi & spenda in utile della chiesa. Latertiadecima e non ne ophitum cioe che non disubito secolare diuenti rectorẽ dichiesa agouernare lanime daltri chi ancora nõ sa reg gere lasua ne puo altri bene amaestrare & inãzi alla eta

legiptima non sifacci ordinare laquale eta e di dodici āni compiuti alsubdiacanato & diciãoue compiuti aldiacanato &. xxiiii compiuti alpresbiterato & septe compiuti agliordini minori. & inanzi aquesti tempi faccēdosi ordinare pecca mortalmente. Simulmente chi riceue benefitio che habbia cura danime inanzi che sia entrato ne. xxv. anni pecca mortalmente se non e dispēsato ma efructi della chiesa non sono suoi ma gli ruba & se ifra lanno nō sifa ordinare ilsacerdote perde il benefitio se non e dispensato. Et se per cagione legiptima non fa residenza nel benefitio legiptimamēte hauuto ponghaci tale auficiare per lui che creda che sia buono & sufficiēte accio altrimenti nō sarebbe sanza graue peccato. La xiiii. & ultima cōditione e ꝙ oportet enim domui sue esse bene prepositum cioe se ha famiglia lagouerni bene secondo idio & se ha ilcherico nol tenghi per fante o p cuoco come molti fanno ma glinsegni per doctrina & exempli & buoni costumi & faccilo imparare lufficio & grāmatica & laltre cose a se cōuenienti. Se ha chiesa collegiata echerici subditi glifaccia obseruare qllo ch̄ debbono. Et se fusse uescouo qui sintende ch̄ debbano bene distribuire gliusitii & benefitii ma questo non dichiaro altrimenti perche none facto questo tractato per isegnare auescoui ma agli ignoranti sacerdoti. Chi uuole ben conoscere sesa ildebito suo circa aquesto sacramēto del lordīe ueghi se obserua laregola predecta diqueste quattordici conditioni date da sancto Paulo.

CVram illius habe. Dopo lacura del feruto peccatore purghate lepiaghe coluino pungitiuo dellacompunctione & reprehensione de peccati & uncte esse ferite con lolio lenitiuo de sacramenti ecclesiastici e dibisogno che siglidia ultimamente larefectioue del cibo a sostētarlo & panis cor hominis cōfirmet. dice ilpsalmista. Con septe pani satio ilnostro saluatoř lagran turba affamata nel diserto & si diuise & multiplicati come nar

rano esacri uāgelisti Matheo & Marco. Septe sono leuir tu necessarie alla salute sanza lequali nessuno sipuo sal uare figurati ne decti septe pani cō lequali Christo Iesu datore desse pasce nel diserto diquesto mondo lamolti tudine de fedeli naturalmēte affamata & desiderosa del uiuere uirtuoso diuise & distincte inmolte parti come si uedra & secondo queste debbono essere tucte lenostre o perationi accioche sieno meritorie & che conduchino alla superna gloria figurate in septe di ne quali laltissi mo idio adopero formando lecreature nel mondo pero che nel septimo di siriposo dice lascriptura & esso sanc tifico & cosi anoi cicōuiene adoperare in questi septe di digratia cioe uirtu cominciando dalla luce dellasede & terminando nel septimo nelriposo della carita onde la nima finalmēte e sanctificata cioe cōfermata ī gloria & benedecta dicēdo xpo. Venite benedicti patris mei. Di qste septe leprime sichiamano theologich pche hāno p obiecto idio delle quali dice lapostolo acorīthi scriuen do nunc manent fides spes caritas tria hec maior autē horum est caritas unde uersus.

Fides cuncta credit credenda premia cernit.
Mansura semper spes deo caritas unit.

Laltre quattro uirtu sichiamano cardīali delle quali di ce il sauio dello spō sancto. Sobrietatē cioe temperātiā & sapictiam cioe prudentia docet cioe lospirito scō Iu stitiam & uirtutem cioe forteza quibus nil ī uita homi nibus est utilius unde uersus.

Sis prudens iustus fortis semperq modestus

Et diqueste quattro uirtu parlano molto copiosamente etiamdio edoctori gentili. Aristotile. Tulio & Seneca & glialtri ma leprime tre non intesono ueramēte ne lheb bono & pero sicredono dannati. ¶Della prima

LA prima adūq uirtu necessaria fōdamēto dellaltre lafede elcui acto o uero opatione dicredere le cose che non siueggono cō lochio corporale & cō locchio in tellectuale per ragione dimostratiue ma probabili & p suasiue. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.

Aquesto proposito parlando emiracoli inumerabili facti diresuscitare emorti di illuminare eciechi sanare infermi & altri uarii modi dal principio del mondo insino alpresente aogni tempo facti da sancti rendono tropo grande testimonanza alla uerita della fede. Emartiri intollerabili & innumerabili sostenuti da sancti a cōfirmatione dessa fede glidanno grāde testimonanza di sua uerita. Leprophetie delle cose occulte o future riuelate in diuersi tempi molto lhāno aprouare edecti & auctorita non solamente da fedeli ma ancora pronumptiati da pagani philosophi poeti & simili non poco lhanno afortificare esse uerita. Ladichiaratione facta da sācti doctori sapientissimi in ogni faculta alle cagioni dequali nessuno infedele ha potuto resistere molto fermano essa uerita. Ecostumi de buoni fedeli iquali sono piu secōdo laphilosophia morale & ragione naturale che di nessuna secta & natione lecose che sidebbono credere di necessita dellasalute sono gliarticoli dellafede equali si contengono nel credo o uero simbolo elquale douerrebbe sapere amente ogni christiano & se non losa ordinatamente almeno creda distinctamente tucto quello che sicontiene in esso & ogni determīatione facta dalla chiesa circa agliarticoli della fede & inuita della scriptura creda ingenerale. Qui non crediderit fermamente sanza dubitare condennabitur alfuoco eterno. Ma qui credit in me non morietur in eternum disse lui a Martha. Et habet qui credir in me uitam eternam. Iohannis .vi. Nota che dice credit in me non mihi uel me. Credere idio essere & credere adio cioe alle parole sue e cōmune cosa abuoni & acaptiui ma dice credere in me. Credere in dio dice ilmaestro delle sententie dopo sancto Augustino & credendo caminare inuerso idio non col corpo ma con lamente per uia dobseruatione de sua comandamenti. Dodici sono gliarticoli della fede equali sidebbono credere secondo edodici apostoli. Alcuni singulari doctori ne pongono quattordici distinguendo alcūo

xij. Articulos Fidei.

in due ma non e differentia che importi. Sei sapartēgo-
no alla diuinita & sei alla humanita di Christo quanto
alla diuinita. El primo e credere cħ sia uno idio. El secō
do che sia esso idio trino impersona cioe distincto ī tre
persone padr̄ & figluolo & spirito sancto. Ma quegli cħ
nepongono septe della diuinita di questo uno nesanno
tre dal padre ponendo uno del figluolo uno altro & del
lo spirito sancto laltro. El terzo articolo secondo quelli
che nepongono dodici e esso idio uno inessentia trino ī
persona & creatore ditucte lecose uisibili & inuisibili.
El quarto che esso idio iustificatore & sanctificatore del
lanime nostre per mezo de sacramēti della sancta chie
sa & q̄sto nota nel simbolo li sācta ecclesiā scōꝝ cōmu
nionem peccatorum remissionem. El quinto e dicreder̄
che esso dio e datore dellagloria diuita eterna abuoni &
cosi leterna dānatione acaptiui priuati della gratia sua
El sesto e credere laresurrexione de uiui morti tucti giu
sti epeccatori ne corpi loro ma diquesti due chi ne pone
septe ne fa uno. Quanto alla humanita di Christo el pri
mo articolo e dicredere che il figluolo di dio benedecto
fu concepto dalla uergine Maria pigliando lanostra ue
ra humāita cioe il corpo formato della substantia della
uergine lanima dinuouo allhora creata & tucto cioe la
deita anima & corpo ī una persona era Christo Iesu det
ta & concepto nacque della uergine Maria rimanendo
sempre uergine ma diquesto uno quegli che nepongono
septe ne fanno dua. Laltro della conceptione di Christo
laltro della sua natiuita che e distīcta difficulta luno da
laltro aintendere. El secondo come pongono eprimi sie
dicredere che Christo Iesu sostēne morte & passiooe di
croce per noi saluare. El terzo che lanima sua morto cħ
fu nella croce discese allimbo dello īferno acompagna
to dalla sua diuinita auisitare esancti padri dellimbo &
fargli beati & cauargli dindi. Et il corpo fu posto nel se
polcro in corruptione sanza la sua diuinita in compa-
gnia che e īogni luogho. El quarto e che risuscito da mō

te a uita il terzo di lanima uscendo del limbo & ritornā do al corpo nel sepolcro & esso resuscito uscendo del sepolcro serrato. El quinto e di credere che iui a.xl.di della resurrexione sali in cielo in anima & in corpo glorioso. El sesto e che di cielo debba alla fine del mondo uenire agiudicare e uiui e morti & aciascuno rendere secōdo lopere sue. Hec est fides captholica cioe quello chē si debbe credere materia della fede dichē ha parlato di sopra & dichiarato secondo Athanasio nel simbolo suo. q̄ nisi quisq; fideliter firmiterq; crediderit saluus esse non poterit.

Spes.

## ¶ La seconda.

La seconda uirtu theologica si chiama speranza la quale dice il maestro delle sententie essere certa expectatione della beatitudiue eterna procedente principalm̄te da la gratia di dio & meriti delle operationi buone humane secondariamente. Chi adunque per sue uirtu & operationi principalmente aspecta la superna beatitudine per quantūque bene facessi & patisse mille martirii non harebbe tale speranza ma grande presumptione contraria a essa onde non si saluerebbe. Et chi tanto atendessi alla gratia di dio & misericordia che aspectasse di peruenire alla gloria superna senza le buone sue operationi & obseruationi de diuini comandamenti nō harebbe speranza uera ma presumptione come fāno molti che fanno si graude la misericordia di dio che niegāo da lui la iustitia contra quello che dice il psalmista. Misericors & miserator & iustus. Et considerando la infinita di quella superna beatitudine nō aspecta mai poter ci peruenire o che il signor̄ idio gli possa o uoglia perdonare e sua peccati per la moltitudine & horribilita dessi costui non ha speranza ma disperatione contraria a essa & peggio non puo fare che questa bestēmia peccato nel spirito sancto inremissibile se in questo si ferma simile a Cayno & Giuda traditore & pero con loro dannato. Et accio intendendo un poco di magnitudine immen

sa diquella beatitudine lapersona saccēde adurare ogni fatica per uenire aessa conseguire: diremo breuissima mente dalcuna qualita dessa ma cioche diciamo e nulla per rispecto della excellentia dessa. Nec oculus uidit. di ce lapostolo. Nec aures audiuit nec in cor hominis ascē dit que preparauit deus diligentibus se & nellaltra epi stola. Non sunt condigne passiones huius temporis ad futuram gloriam que riuelabit in nobis. Et lexcellentis simo doctore Augustino nelc. del nobilissimo libro del la cipta didio dice. Quid est ꝙ dr ait ꝑ prophetā. Ego e ro eis dominus imperpetuum nisi ego ero eis. unde sati ente. ego ero eis quicquid iuste ab hominibus desidera tur. Ego ero eis salus & uita. honor & gloria uictus & co pia pax & omne bonum. Io saro abeati dice idio sanita & uita continua honore & gloria uicto & richeza pace & ogni bene tucte queste cose daciascuno sono desidera te ma in questo mondo mai sono perfectamente posse dute & tosto mancano. Ma ego dice Christo Iesu. Vitā eternam do eis cioe allemie pecorelle quegli cioe che so no stati nel mondo innocenti obbedienti patienti in o gni bene ꝑfecto & impꝑetuo. Notano etheologi sopra il quarto delle sententie septe grandissimi beni inq̄lla bea titudine chiamati dote tre dellanima & quattro del cor po glorifichato lequali dono lesposo Christo Iesu alla sposa sua ciascuna anima sancta in quella superna bea titudine conrispondenti alle septe uirtu predecte tocco una parola diciascuna & passo alla carita. Laprima do ta uisione faccia del glorioso idio non per specchio & fi gura come diqua per fede. Ma come dice sancto Giouā ni nella sua prima canonica. Videbam eum sicut est & uisio est tota merces. Dice sancto Augustino Nella qua le essentia diuina riluchono chome in uno specchio ley dee cioe similitudini ditucte lechose chreate & pero cia schuno beato uedendo idio ha maggiore conoscimen to & piu perfecto della proprieta & uirtu naturali

p̄. dota dellan.

delle creature che non debbe mai in questo mondo nes
suno pho & piu perfecto intellecto delle cose spirituali
& diuinali che hebbe mai diqua nessuno doctore o sanc
to Augustino. Gregorio. Bernardo. Thõmaso daquino
& piu perfecta notitia ditucti gliangeli che non hebbe
in questa uita sancto Dionisio che cosi altamente dilo/
ro scripse. Laseconda dota sichiama tentione o compre
hensione. Sic occurrite dice sancto Paulo. ut comprehẽ
datis elpalio diuita eterna in modo che iltegnate certo
& nonlo possiate perdere. Nessuno e tanto sãcto & per/
fecto diqua tanto unito con dio che nol possa perdere la
gratia & gloria sua excepto Christo con lamadre come
siuede per exemplo. Adam perfectissimo ĩ gratia loper
decte per lainobedientia. Dauid deuotissimo per concu
piscentia carnale col suo figluolo sapiẽtissimo Salomõ
ne. Moise ilquale parlaua tucto di con dio & per unpun
to louide come ebeati loperdecte per incredulita turba
to per laceruicosita del popolo che reggeua. Ma lanima
in quella beata uita e sicura & certa disempre stare ĩglo
ria & tenerẽ fermo quello che diqua per isperanza aspec
taua. Confortauit seras portarum tuarum. Dice il psal/
mista cioe ilsignore ha fermato & fortificato leserraturẽ
delle porti tue o superna Hierusalem siche nessuno ini
mico cipossa entrare & nessuno ciptadino ne possa usci
re & da essa separarsi. Laterza dota sichiama Fruitione
cioe uno gaudio & dilecto sommo fondato nella perfec
ta unione con dio per dilectatione della quale disse Isa
ia. Gaudium & letitiam obtinebunt sancti & ilpsalmi/
sta. Delectationes in dextera tua che e significata uita e
terna usque infinem cioe diperfectione & ilnostro Sal/
uatore disse. Iterum uidebo uos & gaudebit cor uestrum
& gaudium uestrum nemo tollet a uobis. Doue dice sãc
to Bernardo. Illud est uerum gaudium ꝙ non de creatu
ra sed de creatore concipitur ꝙ anemini aufferri potest
cuius operatiõe omne pulcrum fedum omne dulce ama
rũ omne ꝙ delectarẽ põt molestũ pbreuitalasso iluolgarẽ

Delle quattro dote del corpo glorificato in quella beati
tudine sono chiarita cioe belleza con luce piu splendiē
te che il sole. Agilita con uelocita aessere il corpo quasi ī
uno subito inogni luogo che uuole come il razo del sole
dalleuante corporale alponente quasi in uno subito si-
stende. Impossibilita adnō potere sentire non solamēte
lamorte ma alcuna afflictione. Subtilita nō dico dipas
sare icorpi sanza loro apertura & diuisione laqualcosa
puo ilcorpo glorificato per spirituale miracolo ma dha
uere lasoctiglieza dituċti esentimenti del uedere udire
& glialtri molto dilungi & digrande distātia de lle qua
li dote dice sancto Paulo scriuendo acorinthi. Stella di
fert a stella in claritate & sis & resurrectio mortuorum
Seminatur in corruptione surget ī corruptionem semi
natur ignobilitate surget ī gloria seminatur in īfirmi-
tate surget ī uirtute seminatur animale surget spiritua
le. Luna stella dice e differente dallaltre in chiarita pe-
roche e piu risplēdiente luna che laltra & cosi hara nel
ultima resurrexione de corpi de beati peroche sara piu
glorioso in anima & incorpo luno facto che e laltro chi
hara hauuto piu carita hara piu clarita in gloria & nella
uisione & dilectione & fruitione di dio & assimiglia la
resurrexione de morti al seminare del grano ilquale nō
nasce con bella uerzura & uiuacita se imprima gittato
in terra non e mortificato. Seminasi elgrano dice ī cor
ruptione cioe cōceputo elcorpo humano mortale & pas
sibile mai rinascera risuscitando nella impassibilita se
minasi ignobilita cioe ilcorpo humano obscuro & de-
forme & rinascera in gloria dibelleza & clarita. Semīā
si infirmita dessere tardo & pigro almuouersi elcorpo
ma risuscitera nella uirtu della agilita & uelocita. Semi
nasi elcorpo animale cioe grosso & pōderoso & resusci
tera spirituale cioe con ledote spirituali. La dota della ī
passibilita risponde alla forteza. La seconda cio e della
clarita risponde alla prudentia. La terza della agilita ri
sponde alla temperantia. La quarta della subtilita rispō

de alla iustitia. Questa adũque beatitudine predecta cõ tali dote gloriose aspecta lasperanza.

¶Della Tertia.

Caritas.

LAterza uirtu theologica sichiama Carita peroche sunisce con dio & col proximo molto caramente cioe utilmente. Et pero diceua sancto Paulo. Super om nia caritatem habete que est uinculum perfectionis. La carita come dice ilmaestro delle sententie e una uirtu p laquale sama idio per se & il proximo per dio. Ama idi o per se colui che lama non perche ilfacci ricco sano o per altro rispecto mondano ma perche e sommo & infi nito bene & pero per se medesimo dee essere amato so pra aogni cosa & non per altro rispecto ama ilproximo per dio colui cħ lama non perche glisia parente amico o benefactore o allui utile & dilecteuole ma perchē e cre ato alla imagine didio & apto apossedere cõ lui leterna beatitudine. Debbesi amare iddio chome lui comanda con tucto ilcuore cioe con tutto leffecto che nessuna cre atura ami piu che lui con tucta lanima cioe intellecto & intentione sanza mistura derrore & mondana intentio ne con tucta lamente cioe memoria sanza obliuione de sua inumerabili benifitii con tucte leforze sue cioe po tentie sensitiue & uegetatiue usandole uirtuosamente a suo honore cosi lui comanda. Diliges dominum deum tuum &c. Et in questo comandamẽto sono fondati epri mi tre comandamenti dellaprima tauola della anticha legge cioe dadorare uno idio non glidoli non idemoni o alchuna creatura per idolatria o superstitioni dincan ti & cetera. Et ilsecondo di non ricordare ilnome didio inuano giurando o bestemmiando. Et il terzo disancti ficare lafesta uachando alle chose diuine in essa. El secõ do comandamento della Carita nuoua legge e Diliges proximum tuum sicut te ipsum & non si intende che debbi amare tanto ilproximo quanto se perche piu deb

be amare se cioe la salute sua dellanima che quella del/
proximo. Ma aquelle chose debbe amare il proximo chõ
se cioe chome dice Prospero de uita contemplatiua apo
tere conseguire uita eterna auiuere uirtuosamente apro
uedere asua bisogni spirituali & corporali chome puo
Et aquesto comandamento si riducono glialtri septe co
mandamenti della seconda tauola della legge musayca
necessarii a observare chi si uuole saluare. Si uis ad ui/
tam ingredi serua mandata. Dipoi eprimi tre & ancho
ra glialtri septe che hanno adregholarci nella dilectio
ne del proximo cioe honorare eparenti non solamente
con reuerentia ma con subuenientia abisogni. Onde se
condo sancto Thõmaso da quino qui e comãdato ogni
subuenimento & benef. tio & dhelemosina che la perso
na e tenuto affare al proximo. Et peroche iparenti sono
eprimi & piu strecti proximi diloro si fa mentione piu
che deglialtri in elquale bisogno glialtri sei comanda/
menti inuerso il proximo sono negatiui ne quali ce cho
mandato di non loffendere non in opere ne per deside/
rio di non lo offendere nella persona per homicidio o/
altri processi non per adulterio nel quale e uietato ogni
peccato di luxuria non per furto doue e uietato ogni in/
lecito guadagno non imparole per falsa testimonanza
doue e uietata ogni infamatione & bugia non col desi/
derio desiderando la roba daltri ne la dõna daltri ne al
tro peccato di dishonesta desiderando. Et in questo mo
do disse Christo. In hiis duobus mandatis uniuersa lex
pendet & prophete cioe della dilectione di dio & del pro
ximo aquali si riduchono epredecti dieci di diuerse
materie chome molti rami procedono da una radice &
molti Riui da una fonte & molti razzi da uno sole cho
si da una uirtu della Charita procedono eluigore & ua
lore de comandamenti apti di uirtu. Non potest ramus
fructum producere bonis operis nisi manserit in radi/
ce charitatis

Dice sancto Gregorio nella omelia. Questa carita sācta conuiene che sia ordinata accio: sia uera carita & pero dice lanima sancta nella cantica. Ordinauit ī me caritatem. Idio mha data lacarita ordinata. Lordine della carita e questo che idio sia amato sopra ogni cosa & piu che se & pero per nō offendere idio & perdere lagratia sua debbe piutosto sostenere lamorte: dopo idio debbe amare lanima sua cioe salute sua piu che tucto il resto del mondo dopo essa amare il proximo & questo con ordine & in carita a questo fine perche & e in quanto capace della superna gloria o perchē lha o perche lapuo cōseguire. In carita adunque debbe ciascuno amare gliangeli & i sancti del paradiso perche gia posseghono quella beatitudine & sono ueri proximi amatori della salute nostra & nostri amici & benefactori e dannati o demoni non sidebbono amare in carita & laragione sie perche lacarita e una amicitia tra lacreatura rationale & il creatore fōdata sopra laparticipatione della eterna beatitudine ma edimoni dannati intal modo sono exclusi ditale beatitudine che essa inalcuno modo nonpossono participare & pero nō incarita sidebbono amare ma solo in quanto creature didio lequali tucte in quanto creature sono buone. Et pero tucte debbono essere amate come ama etiamdio esso idio dicēdo il sauio allui. Diliges omnia & nihil odisti eorumq fecisti. Ma lamalitia del peccato che ciha agiunta lacreatura in se & da se si debbe hauere in odio & detestatione come fa esso idio del quale dice Salomone abhominabilis est deo impius & īpietas eius. Quegli che sono nel purghatorio sidebbono amare incarita tucti perche chi e certo douere peruenire alla eterna beatitudine dopo laloro purgatione la quale accioche sia piu presto sidebbono muouere percarita affare che loro suffragii dimesse limosine & orationi digiuni o simili cose & maximamente loro & amici & benefitiati fa grandemente cōtra questa carita gli heredi o executori de testatori iquali non mettono inexe

cutione ilasci facti per lanima loro.&debbono essere ex
comunicati come ucciditori dellanime. Incarita etiam
dio debbono essere amati tucti glihuomini uiuenti nel
mondo non solamēte efedeli christiani ma ancora egiu
dei saracini & pagani & heretici imperoche posto che
mentre che stanno nella infedelita non siano capaci di
uita eterna non dimeno mentre che uiuono diqua sipos
sono conuertire alla fede & diuetare buoni. Et cosi pos
sono peruenire alla superna beatitudine & non solamē
te gliamici & iparenti ma etiamdio glistrani &glinimi
ci sidebbono amare in carita dicendo ilnostro saluatore
Diligite inimicos uestros. Et chi loinimico suo quantū
que lhauesseingiuriato non fusse apparechiato asouenir
lo inextrema necessita e constituito dal signore o cōmu
ne adistribuire o limosine o ufici o benefitii glisoctra-
essi daquegli solo per questa cagione che gli sono inimi
ci e posto agiudicare dessi percio lainiqua sententia cō-
tro adilui farebbe cōtro alla carita & trouerrebbesi fuo
ri dicarita pel peccato mortale &similmente portando
gli odio desiderandogli gran male &pregando idio chē
faccia leuendecte sue. Fra congiunti etiamdio debbe es
sere ordine dicarita siche quegli sono piucongiunti sia
no piu in carita amati & spetialmente circa aquello in-
che sono congiunti come eparenti doue e la coniuctiōe
del parentado naturale delle cose chē sapartengono asu
stentamente della natura & congiunti secondo spirito
come in una religione piu nelle cose spirituali & piu in
carita si debbono amare ibuoni che icaptiui. Ceteris pa
ribus.& quanto e migliore tanto glidee essere desidera-
to maggior bene. Molte altre distinctiōi chē sipotrebbō
fare lascio stare. Dice sancto Gregorio che Probatio di
lectionis exibitio est operis & pero dice sancto Giouan
ni nella sua epistola canonica che chi ha della substan-
tia diquesto mondo & uede ilsuo fratello hauere necessi
ta& non losouiene non ha in se lacarita didio: onde un
degli effecti della carita puo essere lamisericordialecui

ope sono lelimosine corporali & spirituali che sono. vii lecorporali che sicontenghono in questo uerso.
Visito poto cibo redimo tego conligo condo.
De quali sara richiesto ragione da christo nel di del iu-dicio come lui dice nel sacro euangelio. Exuriui & dedistis mihi manducare. Sitiui & c. Et adãnati collocati alla mano sinistra dira per contrario. Exuriui & nõ dedistis mihi manducare & c. Sono adunque queste lecorporali secondo lordine del uerso allegato. Laprima uisitare glinfermi nõ solamente salutarlo & domandarlo come sta ma seruillo & souenirlo dimedico & dimedicine & daltre cose sepuo. Laseconda e dare bere allo assetato nõ aspectãdo che uno muoia disete o che tel domandi ma quando sa che lapersona nha bisogno & non dicercõe & uino marcio ma dibuono. Laterza e dipascere lasfamato non aspectando extrema necessita ma inãzi chẽ habbia auenire. Pasce fame moriẽtem. Dice sancto Ambrosio. Si nõ pauisti occidisti. Et peroche nõ insolo pane uiuit homo. Et dellaltre cose che ha bisogno souenirlo. Laquarta diricomperare eprigioni & spetialmente ꝑ si da glifedeli o presi per debito sanza loro difecto. Ornatus sacrorũ dice sancto Ambrosio est redemptio captiuorum. Vuole dire che gliornamenti de luoghi & cose sacre grato a dio & piu tosto ricomperare prigioni chẽ fare calici & pianete & altri ornamenti exteriori. Laqnta sie di uestire enudi cioe ꝓuedere diuestimẽto achi na dibisogno nõ solamẽte acoprire lanudita ma ancora ꝑ difendersi dal freddo & humidita allaquale opera dimisericõdia molto dato. Talita discepola discõ Piero apostolo alle ꝑce & lachrĩe delle uedoue & orphãi dallei uestiti fu risuscitata. Solamẽte della septĩa opa cioe sepellire emorti ꝑche accio q̃si cõstrigne lanatura sanza sua spesa ꝑ honesta & necessita accioche ecorpi humani rimanẽdo nõ sepolti habbino acorrõpere laria. La. vi. diricorre & riceuere epegrini ĩ casa ꝑ laquale uirtu cioe dl la hospitalita meritoria. Abraã patriarca & Locto suo nipote diriceuere gliãgeli come peregrini ĩcasa loro &

Cleophas col cōpagno sforzādo il pegrino a entrare cō loro ī casa lo riconobbono esser xpo resuscitato. La. vii. & ultima sie circa e morti cioe da cōpagnarli alla sepultura o sepellirgli della quale helemosina e molto cōmēdato Thobia & nō meno Nicchodemo & Ioseph a barīmathia. Le helemosine spirituali procedenti da essa caritā sono altre septe comprese in questo uerso.

Consule castiga dimitte solare fer ora.

Et nella prima dictiōe sene cōprēdono due. La prima dīsegnare allignorāte & specialmēte le cose utili alla salute & a questo e dato lo exercitio della predicatione. La. ii. e dicōsigliare il dubitatore & q̄sto e molto lo oficio del cōfessore posto che ancora ad altri si extēda luno & laltro. La tertia si e di castigare cioe correggere lerrante & offendente laquale correptione puo essere & fraterna alla quale e obbligato ciaschuno al luogho & tempo suo & specialmente di chose di peccati mortali quasi occhulti & doue si speri la emēdatione di tali. Laltra correptiōe cio e paterna sapartiene a prelati & padri di famiglia cioe castigare & pūire gli excessi de subditi delīquēti piu & mēo secōdo la qualita desse psone & excessi. La. iiii. e di pdonare le īgiurie chi e stato offeso o ī parole o in facti & di pdonare in tal modo che nō habbia ne rancore ne odio nel lanimo ne cerchi uendecte e debito & necessario alla sa salute. Ma a domādare la satisfatione della īgiuria facta o circa la roba o persone o parole non e tēuta la persona piu che si uoglia ma quando lo ingiuriāte lofferisce a satisfare quanto porta la ragione & arbitrio di buono huō allhora e tenuto a pdonare in tucto & acceptar̄. Sarebbe ancora di gran perfectione di carita āc ora sanza q̄llo ha ingiuria relapsare. La quinta e cōsolare lafflicto o per tribulatione o per temptatione ma dalle parole di consolatione guardare di non passare alle parole di detractione o murmuratione come feciono gli amici di Iob quando lo uisitorono nella grande tribulatione: La sexta e di sopportare graueze fastidii & difecti del proximo o naturali o chriminali & non si turbare per essi ne schifargli.

Ma come dice sancto Paulo. Alter alterius onera porta te & sic adimplebitis legem christi. della carita. Ma in altro modo debbe sopportare ilmaggiore esuoi subditi & altrimenti luno compagno & compagnia laltro pero che ilprimo debbe sopportare alcuna uolta dissimulando alcuna uolta castigando & quando e incorreggibile da glialtri separando & tucto non cō ira ne odio ma cō carita operando. Ma ilcompagno o huomo o donna soportare debbe ilcompagno non si sdegnando ne aspramente riprehendendo o conuitiando ma quando nel di fecto perseuera almaggiore denumptiando. La septima & ultima helemosina spirituale e orare cioe fare oratione adio prima per se poi pe proximi & secondo lordine della coniunctione non debba ilfedele christiano lassar passare di intero che non faccia qualche oratione accio sia obseruato ilcomandamento didio che dice oportet semper orare cioe ogni di qualche uolta & loratione chē fa lapersona priuata alla quale non e obligata sipuo far & con lamente solamente & con lauoce in parole ma loratione dobligo come e lusicio diuino o per penitentia ingiunta o per uoto non solamenre colcuor ma ancora in uoce sidebbe fare. Et pero lasancta chiesa ha ordinato & lasera & lamactīa sonare lauemaria accioche ogni di almeno in quello brieue tempo adio faccia oratione col pater noster & laue maria alla sua madre. Et quello sidebba domandare lecitamente nella oratione & con che ordine & per chi & con che dispositione celo insegna esso nostro saluatore nel pater nostro doue si comprehende tucto cio che giustamente sipuo domandare ī septe petitioni lequali tucte sono implurali perochē e per se & per tucti glialtri si debbe orare premettesi come exordio quello donde lamente shabbia accio debitamente preparare aorare cioe confidentia & beniuolentia chiamando idio padre nostro per amore inuerso dilui & cō fidando dallui essere exaudito come figluolo del padre suo benigno. Ma conuiensi leuare lamente nella oratio

ne dalla terra & cose mondane peroche dice il padre esse
re incielo doue lamēte debbe dirizare. Et pero esso idio
si debbe sopra aogni cosa amare & per se & pe pximi q̄
sto cercare. Dice laprima domāda Sanctificetur nomē
tuum. Doue sipriega che sia sanctificato il nome di dio
cioe cħ sia tenuto sancto da tucto il mondo honorato &
glorificato dopo lagloria didio che douiamo fare & de
siderare il reame di uita eterna. Et pero lui dice. Primū
querite regnum dei cioe domandiamo dicēdo. Adueni
at regnum tuū. Venga ī noi il tuo reame cioe fa che noi
uegnamo al tuo reame. Et peroche aquello reame non si
puo peruenire se nō per la iustitia della obseruatione de
diuini comandamenti esso dicēdo. Si uis aduitam ī gre
di serua mandata. & querite iustitiam eius. cioe el regno
pe quali comandamenti idio ci manifesta la sua uolonta
di quello che uuole da noi pero dice nella terza petitio
ne. Fiat uoluntas tua sicut in celo & in terra cioe dacci
gratia che da noi sia facta & adempiuta la tuo uolōta ql
lo obseruare e tua comādamenti cosi noi in terra come
da sancti in cielo e adempiuta. & pero chi ha auiuere in
questo mondo etiamdio uirtuosamēte e dibisogno laiu
to delle cose temporali aessere substētato. Domādiamo
nella quarta petitiōe el padre celestiale che ci dia il pane
nostro cotidiano dicendo Panem nostrum cotidianum
& c. Et nel nome del padre si comprehēde tucto quello e
necessario alla uita humana pane & uino & uestimenti
& altre cose puossi ancora intendere del pane della gra
tia necessario alla uita humana dellanima & della paro
la didio del quale dice il sauio. Cibauit illuȝ pane uite &
intellectus &c. Et peroche la gratia diuina non puo star
col peccato & per esso si contrafa alualore didio & quel
lo etiamdio solo ci priua del reame superno pero dicia
mo nella quinta domāda. Dimitte nobis debita nostra
Lui pregādo in questo cħ ci perdoni e peccati nostri pe q̄
li allui siamo debitori di pena eternale o temporale ma
con questo cħ perdoniamo noi anostri debitori cioe cħ

cihāno offeso. Et pero chi non perdona nō aspecti allui sia perdōato. Ne peccati sicade nelle temptationi deldi monio del mondo & della carne co quali cōtinuamēte sicombacte & perochē siamo molto fragili domādiamo nella sexta idio che cifaccia forti afare resistentia dicendo. Et ne nos inducas ī temptationem doue nō si domā di non esser temptato onde sacquista lecorone ma dinō esser inducto cioe uicto dalla temptatione. Vltimamēte īnumerabili son emali depericoli delle aduersita delle tribulationi & difecti corporali & spirituali ne quali spesso citrouiamo & quasi manchiamo. Et pero domādiamo nella. vii. & ultima petitiōe che ciliberi dal male & q̄to amali temporali come īfirmita: pouerta & simli & cosi quāto abeni mōdāi come dhauere damāgiare da bere danari figluoli & simili. Debba ciascuno ītendere da mali esser liberato & da beni corporali essere aiutato ī quāto che sifaccino per lasalute sua & nō altrimēti ma glialtri beni aimpetrare sipuo & debba adomādare absolutamente. Amen uuole dire che cosi sia.

## ¶ La Quarta

LAquarta nel numero delle. vii. uirtu ma prima delle. iiii. cardinali dellequali molto parlano nō solamēte esci doctori ma etiādio epagani phi rectori & poeti sichiama prudētia laquale comāda xpo. Dicēdo estote prudētes sicut serpentes. doue si nota per tale similitudine lauera prudētia laqual cōsiste ī questo exēplo di non fare cosa che sia cōtro aquello che decta laragione ma adoperare secondo laregola della ragiōe & cosi e diffinita dalpho nellibro ethicorꝝ. q prudentia est recta actio agibiliū cioe una uirtu p laqual lapsona nellope sue fa come decta laragione. Vsa elserpēte q̄sta prudētia chē glī segna lanatura che q̄do uede chi louuole ferire ditutto elresto del corpo fa scudo p difēdere elcapo suo pche prīcipalmēte li ista lauita. & q̄sta e lauera prudētia dexpiani diexporre & mettere aripētaglio & nō sicurare di pdere & essere dāneggiato nella roba o nella fama o nella

famiglia o nella patria o nella uita pur che cõserui elca
po saldo dellanima che laragione che allhora offẽdereb
be elcapo della chiesa che e yħu xp̃o: lascio stare laltre
prudẽtie del serpẽte. q̃sta prudẽtia da alcuni e decta di/
scretiõe laquale e madr̃ delle nirtu come sidice. vii. q. v.
c. presentiũ. Et ben dichiara Giouãni cassiano nella se
cõda collatione di Moise. La prudẽtia aq̃llo che ha affar̃
sguarda imprima cõ laintẽtione aldebito fine come di
ce ilmaestro nõ solamente de'fãciugli ma de uecchi Iso
po. Quicquid agis prudẽter agas & respice finẽ. Et Boe
tio. Prudẽtia p rerum exitus metitur & dapoi cõsidera e
debiti mezi & circũstantie p lequali possa conseguire el
debito fine peroche come dice scõ Dionisio. Malum cõ
tingit omnifariam bonum uero ex perfecta & ĩtegra ca
usa uuole dire che alla operatione uirtuosa laquale non
puo sanza laprudẽtia cõuiene che cicõcorrino tucte le/
debite circũstantie insieme ma affare il male basta solo
una circũstantia ĩdebita. Disse brieuemẽte ilmorale Se.
plãdo dellofitio della prudẽtia. Si sapiẽs fuerit animus
tuus tribus tp̃oribus dispẽsabitur p̃terita cogita p̃sẽtia
ordina futura p̃uide. cioe diripẽsare lecose passate secõ
do leq̃li sipuo dirizare ĩ q̃llo che ha da fare ordinare le
cose presenti poche doue nõ e ordĩe e cõfusione p̃uedere
& p̃uedere alle cose che posson ĩteruenire poche iacula
q̃ p̃uidẽtur mĩus feriũt. dice scõ Gre. lequali tre cose pa
re che noti Moise nel cãtico suo quãdo dice. Vtinã sape
rẽt & q̃to alle cose passate & ĩtelligerẽt quãto alle cose p̃
senti & nouissima p̃uiderẽt q̃to alle future. Noĩeremo so
lamente sanza dichiarare leparti della prudẽtia nõ ĩ te
grali & potẽtiali ma subiectiue o uero sp̃e sue che sono
Ethica ordĩata aben reggere & gouernare se medesimo
circa lesue passioni. Iconomica ordĩata agouernar bene
lafamiglia sua politica e regnatiua laq̃l fa lap̃sona esser
bene ordĩata agouernare il popolo q̃do p uno o p piu sõ
recti. Et militare laq̃le ĩsegna lap̃sona nellebactaglie se
& altri gouernare.

¶ Della Quinta.

Iustitia.

LAquita ma seconda tra lecardinali sichiama iusti
tia dlla qle dice elsauio dello spo scō. Diligite iusti
tia3 qui iudicatis terrā. Questa uirtu e diffinita ꝙ est cō
stans &perpetua uolūtas reddēs unicuique ꝙ suū est. cio
e fa qsta uirtu semꝑ esser forte & cōstāte rendere aciascu
no ilsuo douere. Et lesue parti ītegrali sono qlle che di/
ce elpsalmista Declina amalo & fac bonū cioe guardar
si dal male di nō offender elproximo & fare elbene. Ma
leparti subiectiue son iustitia distribuitiua &iustitia co
mutatiua&alla iustitia distributiua sapartiene distribu
ire lihonori ofitii bñfitii pene o ꝑmii secōdo cħ merita
& non secōdo affectione dipsona & sūmum bonū est di
ce scō Gre. in rebus humāis iustitiam colere & sua uni/
cuiqꝫ iura seruare&nō circa esubditi tirānizare. Alla iu
stitia cōmutatiua sapartiene cōtracti che ha affare cōle
ꝑsone del uēdere del compare delꝑstare delꝑmutare nō
usare bugia fraude ne ingāno ma come e decto laeqta e
nel conuersare nō fare alcūa īgiuria ne in parole ne īfcī
& allo offeso & ingānato restituire & satisfare egiusti ī/
questo mōdo ī uita eterna anderāno. Leparti della iusti
tia potentiali che sono uirtu annexe adessa & dilei mol
to participano sono queste. Laprima dicta religione la/
quale diffinisce Cicerone ꝙ est uirtus que cuidam natu
re quam diuinam uocant;cultū cerimoniāqꝫ affcāt. uuo
le dire che aquesta uirtu sapartiene di honorare idio &
questo sifa esso adorando & faccendo reuerentia a suoi
sancti offerendo sacrifitii asuo honore & se nō danima
li come nel uecchio testamento ma di helemosine per/
suo amore fare uoti & obseruargli giurare ma debitam̄
te orare lechiese: frequentare & laltre cose sacre diuota
mente tractare. Laseconda sichiama obseruantia &con
siste in fare honore & reuerentia asuoi maggiori & rec/
tori quanto sirichiede & quanto & in luogho superiore
tanto debbe essere piu reuerito.

partes Iustitie.

2.

Et ilprelato sia captiuo & poco sauio non dimeno per/
rispecto dichi rapresenta cioe ilsignore di tucto debbe
honorar̃. Latertia sichiama pieta perla quale come dice
Tulio. Sanguine mentis cioe difare bene souenire & aiu
tare eparenti suoi ciptadī. Laquarta sie obedientia cioe
difare & obseruare ecomandamenti desuoi superiori o
buoni o captiui che sieno erectori. Qui potestati dei re
sistit ordinationi dei resistit & ipse sibi dānationem ac
quirit. dice sancto Paulo. Et lordine dello obedire e obe
dire piu tusto ilmaggiore & prelato che ilminor̃ quādo
alluno & allaltro e soctoposto. dice sancto Augu. piu to
sto sidebbe obedire aluescouo in quello che comāda ch̄
alsacerdote parrocchiale che e socto dilui quādo comā
dassi cosa contraria. Et peroche ilglorioso dio e sopra a
tucti esignori & presidenti quando alcuno rectore cho
mandasse alcuna cosa contro adiuini comandamēti o/
della chiesa non debbe ubbidire ma humilmente dire
con sancto Piero apostolo. Obedire oportet deo magis
q̄ hominibus. Laquinta sichiama liberalita cioe bene u
sare laroba temporale nelle comuni spese non scialacq̄
re & spendere superfluamente inconuiti ī giostre impō
pa dornamenti in cani uccegli cauagli & famigli piuch̄
ladecentia disuo stato in giucare & disonestare nō rite/
nere etiamdio auaramente ma spendere quando & doue
& come e decta laragione prouedere asua famiglia a po
ueri. Largitas claros facit dice Boetio auaritia odiosos.
Lasesta sichiama uendicatione non si intende inquello
modo come sipiglia da secolari ydioti cioe difare uen/
decta disuoi inimici persona priuata pero ch̄ questo nō
e uirtu ma grande peccato. Ma uendicatione uirtu par/
te di iustitia e chi ha lapotesta legiptima come e potesta
capitani : prelati : padri difamiglia puniscono gliexces
si o malefitii secondo laloro potesta & ilbisogno & utile
della republica non e crudelta ma grāde misericordia
apunir̃ egrandi peccati chi ha sopra lafaculta cosi mo/
stra Augustino sopra ilpsalterio scriuendo. Laseptīa si

chiama gratia o uero gratitudine. Estote grati dice scō Paulo. Ingrato e chi nō ripensa con lopere adio & agli huomini abenifitii riceuuti. Piu ĩgrato e chi nō ringratia ilbenefactore almeno conleparole. Ma ingratissimo e dice Seneca chi glidimentica &non ripensa ebenifitii allui facti ma ancora piu chi ingiuria & offende da chi ha riceuuti benifitii. Et qui ciascuno puo intendere sua infinita ĩgratitudine offendendo spesso idio da chi ha riceuuto tucto. Loctaua sichiama eutrapeli e nome greco ma in latino diciamo urbanita laquale consiste ĩdecti & in facti sollazeuoli ma tucti honesti in luoghi& tēpi debiti sanza offesa & scherno daltri pigliare alcuna recreatione & lasciare pigliare adaltri ma come lauiuāda ha bisogno dipoco sale altrimenti sarebbe guasta cosi tale urbanita conuiene poco usare & non conuertirla ĩmbuffonerie dipeccato. Lanōa si chiama Amicitia ma conuiene che sia fondata in honesta di uita. Non e amicitia uirtu quella e fondata in amore carnale diconcupiscentia ne nel parentado solo ne nelle compagnie perguadagnare ma come dice Seneca. Formice grana mel muscie cadauera lupi sic turba ista amicorum predam sequitur. Non puo essere uera amicitia se non ce lacarita in essa ĩclusa. Vos amici mei estis si feceritis que precipio uobis disse Christo adiscepoli. Et ilprimo de suoi ꝓcepti alli ǭli tucti siriducono e lacarita. Ladecima uirtu sichiama uerita alla quale sapartiene con leparole & co facti exteriori conformarsi con ladispositione interiore onde labugia e contro aquesta uirtu peroche dice con laboccha contro aquello che ha nel quore & laypocresia dimostra difuora lebuone operationi per essere tenuto buono ma dentro e captiuo. Lascio stare de presentia non solamente sacramento ma ancora uirtu della epichera cioe equita laquale bene interpetra edubii delle leggi.

Della Sesta

LA festa delle uirtu ma tertia delle cardinali sichia ma Forteza allaquale e scorta messer Iesu dicendo Nolite timere eos qui occidunt corpus. Consiste la Forteza iltimore & laudacia siche non sia tanto timido chẽ lasci loperare secondo laragione ne si temerario che si metta apericoli sanza bisogno. Aduersarius uester diabolus tanquam leo rugiens. Dice sancto Piero circuit q̃rens quem deuoret cui resisti te fortes in fide. Apartiensi alla uera forteza fare resistentia aogni temptatione & pericolo diperdere lhauere & lapersona piu tosto che aconsentire al peccato. Cosi dice Aug. imprimo deciuitate dei. Potius debet quis omnia mala pati q̃ peccato consentire. dice Tul. che forteza e cōsiderata periculorum susceptio & laborū ꝑpessio cioe mettersi alle cose ardue doue e ilpicolo della morte quādo decta laragione & sostenere uirilmēte lefatichẽ nelle buone imprese. Somma uirtu diforteza dimostrāo emartiri sostenēdo piu tosto ogni martirio & essa morte che partirsi dalla uiru della fede scā. Grāde forteza uso ilglorioso baptista ariprehēder el re Herode disuo adulterio per questo sostenēdo la carcere & lamorte fortitudo dice scō Am. i libro de offitiis que abarbaris defēdit patriam alatronibus sotios & domi defendit infirmos plena est iustitia. Molti grandi pericoli & affanni dimorte sostēnono eromani antichi come e Marco regolo. Curio & altri ma peroche. uicit amor patris. & piu assai. laudum immēsa cupido nō furō ueramente forti ne cō salute dellanima. Et leparti della forteza cioe uirtu allei agiunte sono magnanimita magnificentia patientia & perseuerātia. Et lamagnanimita e mettersi alle cose grādi uirtuose circa lequali segui tano emagnanimi grāde honore non pero a questa fine principale per hauere honore & gloria da lagente perchẽ sarebbe questa cosa uana ma per piacere adio a dilatiōe della fede & nome di Christo per ladefensione della citta & per monitione delbene commune. Si fueris magnanimus neq̃ adardua timidus neq̃ adpicula temerarius.

Forteza.

Le parti della Forteza.

Laquinta uirtu sichiama Magnificenza laquale diffinisce Tulio. q̄ est rerum magnarum & excelsarum cum animi quadam ampla & splendida propositione cogitatio atq̄ administratio. Apartiensi adunque aessa difare grande spese non inuanita che questa sarebbe prodigalita ma come e decta laragione come e difare grandi & belle chiese: ricchi spedali o monasterii: pretiosi ornamenti di sacrarii dipianete calici & libri nobili palazi ma a se decenti: honoreuole noze & conuiti conuenienti pero allo stato suo come fece ilgran Re Assuero a subditi suoi. Lapatientia laquale e laterza uirtu parte diforteza Nobis necessarium est dice lapostolo. Et patientia opus perfectum habet. Dice sancto Iacopo. Questa ha a rifrenare lapassione della tristitia che non offuschi & tolghi laragiõe per letribulationi & cõmuni afflictioni chẽ ogni di porge ilmondo. Et inquesto e differente dallafõteza perche laforteza e circa epericoli: fatiche dellamõte che non uengono cosi spesso. Ma lapatientia e circa laltre cõmuni tribulationi dipouerta infirmita ĩfamie ingiurie derisioni & simili. Doue non e ilpericolo della morte & pero piu spesso bisogna exercitarla. Lasesta e Perseuerantia cioe proporsi didurar̃ negli acti uirtuosi insino alla morte inclusiue & in ciascuna buona operatione insino alla perfectione dessa & per tedio & lungheza ditempo nella fatica non mancare. Qui autem p̄seuerauerit usque infinem hic saluus erit.

## Della Septima Virtu

LA septima & ultima uirtu ha nome Temperantia laquale elsauio dello spirito scõ chiama Sobrieta. della quale cexortano eprĩcipi degli apostoli. Sãcto piero dicẽdo Sobrii estote & uigilate & elcoapostolo Paulo Sobrie & pie & iuste uiuamus ĩ hoc seculo. q̃sta tẽpantia ha regolare lapsona circa edilecti del mãgiare del bere & raffrenar̃ circa gliacti carnali ochẽ ĩtucto senastẽga se son uitiosi o chẽ gliusi ragioneuolmẽte se son cõceduti.

Erubeſcentia &honeſta leparti integrali lequali danno
labelleza ſpirituale aqueſta uirtu optima cuſtodia della
giouentu inchinata cõmunemente alaſciuia &uanita&
lauergogna laquale fa ritenere da molti mali quãdo nõ
ce aſufficientia iltimor didio e ſegno & di nobile,&gen
tile animo. Leparti diitemperantia ſubiectiue e uirtu al
lei apoggiate ſono molte. Laprima ſichiama abſtinẽtia
laquale conſiſte nel temperarſi nel mangiare cioe dinõ
mangiare troppo ne troppi dilicati cibi ne con troppa
auidita della gola ma pigliare laſua neceſſita ſecõdo chẽ
decta laragiõe. Et gula a paradiſo expulit. Dice ſancto
Ambroſio. Et abſtinentia reuocauit errantem &aqueſta
ſiriduce elſancto digiuno. Laſeconda ſichiama ſobrie-
ta laquale ha regolare leperſone circa albere che nonſia
troppo ne per dilectare lagola & molto maggiormente
che per ebrieza luſo deſſa nol tolga. Sobrius eſto dice la
poſtolo. Laterza uirtu ſichiama Caſtita laquale ha ordi
nare laperſona circa gliacti uenerei ſecondo laragione
& ha tre grad: cioe cõiugale uedouile & uirgĩale. Lacaſti
ta coniugale e in quegli chẽ ſitruouano in iſtato dimatri
monio non uſando con altri carnalmente che cõ la ſua
compagnia ne altri deſiderando & eſſo matrimonio u-
ſare debitamente. Caſtita uirginale e in coloro &quelle
equali ſiproponghino fermamente dabſtenerſi da ogni
acto carnale etiamdio per uia dimatrimonio & coſi ob
ſeruano aquali e riſeruato ſpetiale aureola cioe coronet
ta nel ſuperno regno laquale aureola nõ ſida aquegli &
quelle che hanno propoſito dacompagnarſi altẽpo ſuo
poſto che ſieno uergine del corpo. Lacaſtita uedouile cõ
ſiſte dipporſi diguardarſi da ogni acto uenereo poi che
ha perduto lauirginita corporalmente o per acto lecito
di matrimonio o per altro modo. Exibemus nos metip
ſos dice ſancto Paulo aqueſto exortando ſicut dei mini
ſtros & infra laltre uirtu in ieiuniis & caſtitate. Laquar
ta uirtu ſichiama clementia laquale ha temperare laper
ſona circa lainflictione delle pene meritate circa de di-

l

fecti cõmeſſi o intucto relaſſandole imparte ſcemando
Et queſto non abſolutamẽte & exarrupto ma quanto dec
ta laragione & hauendo dicio poteſta. Confaſſi aſſai que
ſta uirtu achi ha areggere quanto allo exercito deſſa. on
de dice Salomone ne prouerbii. Miſericordia & ueritas
cuſtodiunt regem & clementia roborat thronus eius. La
quĩta uirtu ſichiama ſtudioſita laq̃le fa lapſ a ſol ecita
aimparare ſcientia o arte come e decta laragione & ſpe
tialmente quelle coſe cercare diſapere che ſono neceſſa
rie alla ſua ſalute. Cõtro aqueſto e iluitio aſſai uniuerſa
le della curioſita humana elquale conſiſte in cercare q̃l
lo che non ſegli apartiene ſapere o piu che non e expe⸗
diente o da chi non debbe come da indouini o ſimili &
coſi diuolere uedere udire & per glialtri ſentimẽti com
prehendere o con lointellecto conoſcere quello cħ non
debba. Stude ſapiẽtie fili mi. dice Salomone & letifica a
nimam. La ſeſta ſichiama manſuetudine laquale ha atẽ
perare lanimo circa lepaſſioni dellira che non apetiſca
uendecta ne cerchi dichi gliha facto male che ſia puni⸗
to ma per ira per zelo deſideri che loffeſe didio non paſ
ſino impunite per correptione & exemplo & molto ma
giormente titurbi contro aſuoi difecti ſecondo il pſal⸗
miſta. Iraſcimini & nolite peccare ma ſia manſueto fili
in manſuetudine perfice opera tua dice il ſauio. La ſepti
ma uirtu e modeſtia laquale regola laperſona circa agli
acti compoſti & honeſti & ancora circa laportatura de⸗
ueſtimenti che non ſieno troppo dilichati alla carne o
troppo uili & diſprezati o nuoui o diſuſati o alle perſo
ne indecenti & improportionati come eueſtimenti del
lhuomo non ſiconfanno alla dõna o troppo corti oſtra
ſcicãti o molto diuiſi & fraſtagliati & cetera. Modeſtia
ueſtra dice ſancto Paulo nota ſit omnibus hominibus.
Siche come dice ſancto Auguſtino. In inceſſu ſtatu ha⸗
bitu & in omnibus moribus ueſtris nihil fiat ꝙ cuiuſq̄
offendat aſpectum. Loctaua & ultima uirtu annexa alla
temperãtia ſichiama Humilta laquale dice ſancto Ber

nardo ꝙ est uirtus qua quisꝗ uerissima sui cognitiõe si bi ipsi uilescit. Fa questa uirtu conoscere se medesimo essere poluere & cenere & pero humile dicitur quasi; hu mi acliuis e conoscere da se medesimo non hauere ne a doperare alcuno bene & conoscere se non meritare lac qua che bee fa reputare eproximi essere migliori che lui Et qui humiliatus fuerit dice Salomone erit in gloria. Da questi septe pani confortato lapersona spezati & di uisi in molte parti come appare disopra camina forte ĩ uerso ilcielo auedere & fruire idio come dice ilpsalmi/ sta. Ibũt ď uirtute ĩ uirtutes uidebitur deus deorũ ĩ syon

POi chel uulnerato & purgato & lesue piaghe uncto pe sacramenti della chiesa dal buono sãmaritano Iesu Christo & confortato & fortificato pel cibo de; sep te pani sopradecte delle uirtu e dibisogno ãcora per pie na refectione che glisiporti da bere ma diuino suaue cħ rallegra ilquore siche non tema niente. Et questo e ilui/ no della gratia septiforme dello spirito sancto del q̃le calice inebriante ripieni gliapostoli. Ibant gaudentes a cõspectu cõcilii quoniã digni habiti sũt pro nomine Ie su pati. Questa gratia septiforme e disticta in. vii. doni dello sp̃o scõ iquali Isaia chiama sp̃i peroche fãno lani ma molto nobile ꝓmpta p̃sta & ueloce aseguitare loin/ sticto dello sp̃o scõ. Eq̃li doni furon pienamẽte in xp̃o cioe q̃to alla sua humanita. Et sono necessarii a ciascũo fedele che si uuole saluare come e necessario elbere ĩsie me col mãgiare apotersi bene sostenere. Et hi sũt septẽ sp̃us missi ĩomnẽ terrã. dice scõ Gio. nel apocalipsi eq̃li nomĩa Isaia ꝓpheta dicẽdo. Reqescet sup eum cioe sop a xp̃o & ciascũo mẽbro suo. sp̃s sapĩa & ĩtellectus sp̃s cõ silii & fortitudis sp̃s scĩe & pietatis & replebit eũ sp̃s ti moris dñi. Et pche lamateria e molto speculatiua & q̃sto tractatello e facto pe grossi & ignoranti non laextendo ma solo iluulgare con uno puncto toccherо di ciascuna El dono della sapientia consiste ĩconoscere & gustare cõ sapor̃ suaue lecose diuĩe lasua potẽtia sapiẽtia & bõta &c

contra laquale e il uitio della insipictia cioe essere inde uoto & insensibile aesse cose diuine. Eldono dello intel lecto consiste hauere una acuta & penetratiua cognitio ne delle scripture & degliangeli & dellanime &altre co se spirituali secondo lasua capacita contro alquale e il uitio della ebitudine cioe grosseza & obscurita della m̃ te da uitii procedenti. Eldono delconsiglio cõsiste nel le cose che occorrono alla persona difare in se medesi mo consigliarsi nella mente & quando non basta cõ al tri examinare quello debba elegger̃ nelle cose dubbiose & pigliare ilmeglio contro ilquale e iluitio della preci pitatione cioe subito & sanza cõsideratione fare le cose Eldono della forteza consiste ĩmettersi alle cose ardue & difficili fare per lamore didio doue etiamdio fusse il picolo dellamorte &sostenere ogni cosa auersa constan temente per lamore di Christo accio instigato & mosso non solamente della ragione naturale per lauirtu della forteza ma per spirituale instincto dello spirito sancto ilquale molto piu feruentemente&promptamente fa so stenere per Christo. Contro aquesta e iluitio della incõ stantia & infirmita della persona amancare nelle tribu lationi & fatiche. Eldono della scientia consiste insape re bene conuersare col proximo siche non silasci ingã nare da altri circa lecose utili&necessarie allasalute del la anima sapere discernere leuirtu da uitii & dalle colo rate uirtu conoscere esuoi peccati & dolersi dessi cono scere elpericolo & uanita del mondo & pero esso dispre zare contro aquesta e laignorantia. Eldono della pieta e dhauere diuotione alle cose sacre &alculto diuino me ditare lapassione diChristo & glialtri misterii della ui ta sua & hauere compassiõe alle miserie temporali &spi rituali de proximi pe quali Christo tante pene sostenne cõtro ilquale e iluitio della impieta. Septimo & ultimo dono sichiama Timore didio temerlo di timore filiale piu che seruile. Timore filiale e temere dinon fare cosa che dispiaccia temere dinonlo offendere per non perde

re lagratia & amicitia sua per non essere separato dalui
Ma iltimor̄ seruile e quando lapersona siguarda da pec
cati piu per non andare allo inferno o di non essere pu-
nito in questo mondo o da dio o per diuersi fragegli o-
da glihuomini o'di non essere suergognato che per amo
re didio. Et posto che iltimore tale seruile sia buono in
se & utile non dimeno e sufficiente alla salute & nõ e do
no dello spirito sancto. Ma cõmunemẽte tale timore q̄
do ꝑ esso lacreatura ilguarda dalmale ꝑ tẽpo sicõuerte i
amore & dono dello spo scõ. Finē loquendi oms pariter
audiamus. Dice il sapiẽtissimo Salomone. Time deum
& mandata eius serua hoc est omnis homo omnes ultio
Cioe ogni huomo o ueramente huomo & nõ bestia & ha
il perfecto esser̄ cioe spirituale ꝑ questo temere idio & ob
seruare ecomandamẽti suoi. Et timor domini expellit
peccatuꝫ de quali e decto nella prima parte. Sine Timo
r̄ domini nõ poterit qs iustificari. Dice el sauio dello spi
rito sancto. La iustificatione si fa pe sancti sacramẽti dl
la chiesa de quali ha nella secõda parte. Et qui timet de
um faciet bona dice y h̄u sirach cioe lebuõe operationi
delle uirtu delle quali e tractato nella tertia parte & ido
ni agiunti dello spirito sancto ancora sono uirtu posto
sichiamino doni. Et finalmẽte Beati omnes sarãno qui
timent dominum nella superna gloria. Ma ancora nel
mondo saranno beati per isperanza & per dispositione
aessi onde dal nostro saluatore sono nello euangelio de
scripte septe beatitudini con respondenti a septe doni.
Laprima e pouerta di spirito. Beati pauperes spiritu la-
quale e uno perfecto disprezo delle cose del mondo. La
seconda e mitita. Beati mites cioe essere mansueto & hu
mão a sueto nel bene altri acõsẽtir̄. La tertia e piãto Bea
ti qui lugẽt cioe piangere & dolersi de peccati suoi & de
proximi & loro miserie. La quarta e fame & sete di iusti
tia Beati qui exuriunt & sitiunt iustitiã. Cioe esser̄ mol
to desideroso del uirtuoso operar̄ & di fare ragione acia
scuno & che siano puniti ecaptiui & ibuoni exaltati. La

quinta mũditia dicuor̃ Beati mundo corde. cioe hauer ilcuore libero dallepassioni & affectioni disordinate & tucto aplicato & dato alle cose diuĩe & spirituali per cogitatione & affecto. La sesta e misericordia Beati misericordes cioe hauere compassione alle miserie daltri & sollcualle puoi. La septima e essere pacifico: Beati pacifici cioe hauere la pace della mente in se & cercare dhauerla con ciascuno quanto e in se & dimettere pace fra discordanti essere mezano & operatore. Beati qui persecutionem patiũtur propter iustitiam che seguita alle predecte e quasi confirmatione di tucte. Et pero non si pone come una perse spirituale ma come generale in tucte poch exercitandosi in queste beatitudini lequali sono acti di perfecta uirtu seguita che habbi delle persecutioni del mondo: demonio: & della carne. Sed ipsorũ est regnũ celorum. Amen.

¶ Finito Curam illius habe. per lo reuerendo frate Antonio dellordine de predicatori arciuescouo di Firẽze

¶ Forma Absolutionis ab excomunicatione

AVctoritate domini nostri Iesu Christi & apostolorum eius Petri & Pauli & sancte Romane ecclesie ac domini nostri sũmi põtificis domini nostri. N. pape iiii. mihi ĩ hac parte cõmissa ego absoluo te ab oĩ uinculo & sentẽtia excoĩs maioris & mĩoris suspẽsionis & interdicti. Et restituo te unitati & communioni fidelium & sanctis sacramentis ecclesie In nomine patris & filii & spũs sancti Amen. Itẽ eadem auctoritate ego absoluo te ab oĩbus pecĩs tuis corde cõtritis & ore cõfessis ac oblitis nisi talia fuerĩt ꝙ p testu istius indulgẽtie ea cõmiseris q̃tum claues se extẽdũt & gratũ fuerit in oculis diẽ maiestatis. In nomĩe & c. Itẽ dispẽso tecũ ĩ regularitate siq̃ ĩcurristi ut possis decetero ministrare & sacros ordĩes exercere. Itẽ auctoritate dei & apostolorũ eius petri & pauli & sancte Romane ecclesie & domini nostri sũmi põ. domĩ. N. iiii. mihi in hac parte cõmissa

&tibi concessa si in ista uice morieris cum signo crucis Ego absoluo te a penis tibi ĩpurgatorio debitis propter culpas & offensas quas cõtra deum cõmisisti & quantũ possum & mihi permittitur restituo te illi ĩnocẽtie in q̃ eras quando baptizatus fuisti in nomine & c. Si uero in hac uice non morieris huius modi plenariam indulgentiam tibi adomino papa concessam demum in articulo mortis tibi reseruo Innomine. Quello che diriza ilgiudicio del rectore dellanime dopo illume della gratia & loprudente & discreto examinare & considerare delle circunstantie occurrenti laqualcosa e ancora quella che libera ilconfessore da due grandi pericoli cioe consciẽtia troppo larga & troppo strecta. Et non solamente ne casi diconscientia: ma in ogni cosa cõmunemente ladiscretione e madre & regola delle uirtu. Laquale discretione allhora sipuo bene usare quando lecircunstantie sono bene disaminate intese & pensate & e gran pericolo come decto e troppo allargare laconscientia & anche ĩdiscretamente troppo ristrignerla & mandare lanime ĩ perditione per contrario grã bene & e molto necessario nel rectore dellanime ladiscretione & loprudente iuditio con una buona & ragioneuole equita. Questa e quella cosa che uasicura per lomezo tra liextremi pericolosi & nociui. Ma nõ solamente ilconfessore & rector del lanime dee hauere discretione & prudentia in giudicar licasi che occorrono ma etiamdio introuare mezi & modi daiutare glipeccatori siche non ricaschino in quegli medesimi peccati o inaltri laquale e cosa forse dinõ minore fructo & utilita che laprima.

¶ Impresso in firenze per Ser Lorenzo de morgiani & Ianni di Piero di magãza oggi questo di xxiii di maggio. M.cccc.lxxxxiii.